

Il presidente è tornato a Roma dopo la rinuncia alle ferie a Merano  
 Critici i liberali, imbarazzo nella Dc. Ieri vandalismi a Brunico

## Polemiche su Cossiga Cresce la tensione in Alto Adige

### Arrendersi non è possibile

PIERO FASSINO

Il capo dello Stato ha rinunciato a trascorrere un periodo di vacanze in Alto Adige per non gravare con onerosi misure di sicurezza su forze di polizia impegnate nella lotta al terrorismo neonazista e per non offrire occasioni per nuovi atti irresponsabili o criminali. Così recita il comunicato del Quirinale.

Prendiamo atto di questa decisione, che testimonia ancora una volta della prudenza di Francesco Cossiga. E, tuttavia, pur apprezzando le ragioni del capo dello Stato, non può essere ignorata la gravità del fatto in sé: al presidente della Repubblica è nei fatti inibito di recarsi in una parte di quello Stato di cui egli è primo cittadino.

E se non vi sono le condizioni minime di sicurezza per il presidente della Repubblica, quale altro cittadino può sentirsi sicuro e garantito oggi in Alto Adige? Se ancora ve n'era bisogno, la decisione di Cossiga sottolinea l'eccezionale gravità della situazione a Bolzano e nelle vallate alpine, colpite negli ultimi tre mesi da 16 attentati, tutti ancora impuniti.

Gli obiettivi dei terroristi neonazisti di «Ein Tirol» sono più che chiari: non solo riaffermare con la violenza una primogenitura tedesca su quelle terre attraverso una strategia della tensione che intimidisce e terrorizza la comunità italiana in Alto Adige, ma anche impedire che nella comunità tedesca, e anche nella Sud Tiroler Volkspartei, prevalga l'opzione che ritengono giusta il tempo di dare soluzione definitiva - a quarant'anni dall'accordo De Gasperi-Gruber - alla questione altoatesina.

Non a caso l'intensificarsi degli attentati avviene all'indomani dell'approvazione da parte del Parlamento italiano della nuova normativa sui rapporti tra le diverse comunità dell'Alto Adige, norme su cui adesso l'Austria è chiamata a esprimere il proprio gradimento, concedendo quella «quietanza liberatoria» che sancirebbe la definitiva sistemazione della questione Alto Adige. Né può essere dimenticato che l'azione intimidatrice dei terroristi viene intensificandosi alla vigilia delle prossime elezioni regionali di novembre.

Vi è, dunque, in Alto Adige una «emergenza democratica» che richiede determinazione, tempestività, immediati interventi e che non concede a nessuno di sottrarsi alle proprie responsabilità. Ed è, allora, davvero intollerabile l'atteggiamento del governo italiano. Non ha nulla da dire il presidente del Consiglio? E il ministro degli Interni, onorevole Gava, si ritiene soddisfatto di un'azione investigativa che, a tutt'oggi, non ha consentito di mettere le mani su alcuno degli esecutori e dei mandanti della strategia della tensione? Come intende il governo restituire serenità e sicurezza ai tanti cittadini - residenti e turisti - che in questi giorni vivono ore di paura e di angoscia?

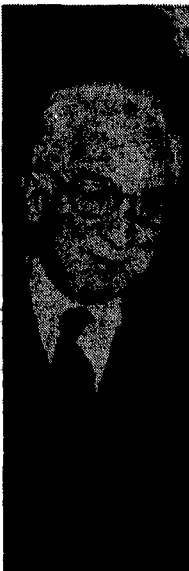
Urgono risposte per dimostrare che lo Stato democratico non si arrende e che contro gli strateghi della intolleranza e della morte lo Stato è capace di chiamare a raccolta energie e forze per affermare le ragioni della convivenza civile e della vita.

Il presidente Cossiga è tornato ieri mattina a Roma dopo la rinuncia alle ferie a Merano. Il suo gesto ha provocato un evidente imbarazzo nella maggioranza di governo e polemiche in Alto Adige. Intanto la tensione nella zona di confine sembra crescere ulteriormente: l'altra notte una trentina di automobili di turisti sono state danneggiate da ignoti vandali a Brunico e in alcuni paesi vicini.

KAVAR ZAUBERER PAOLO BRANCA

**BOLZANO** Mentre l'aereo di Cossiga atterrava ieri mattina a Ciampino, proveniente dall'Irlanda, in Alto Adige la polemica per la «grande rinuncia» del presidente della Repubblica diventava sempre più aspra. «Da oggi siamo un po' più soli», è l'amaro messaggio dell'Alto Adige, l'unico giornale di lingua italiana della regione. E a Merano, dopo il sindaco democristiano, esprime «delusione ed amarezza» anche il vicesindaco della Svp, Franz Alber. Intanto a Brunico si registra l'ennesimo atto di intimidazione: 30 auto con targa di altre provincie italiane sono state danneg-

giate nella notte tra sabato e domenica. La decisione di Cossiga - con l'implicito messaggio sulla drammaticità della situazione altoatesina - non sembra scuotere però più di tanto la maggioranza di governo. Gli unici a parlare sono stati ieri il democristiano Flaminio Piccoli, che si è limitato a esprimere rammarico, e i liberali Costa e Patuelli, quest'ultimo particolarmente critico verso la scelta del capo dello Stato. Ma il problema - replica la segreteria regionale del Pci - investe lo Stato, in tutte le sue articolazioni, a cominciare dal governo, «hallante» da queste parti ormai da troppi anni.



Francesco Cossiga

TONI JOP A PAGINA 3

In cambio della giunta di Palermo la Dc chiede Milano

## De Mita al Psi: giunta Orlando in vendita

De Mita vuole barattare la giunta di Palermo con quella di Milano? In una intervista concessa ieri a «La Stampa» il presidente del Consiglio e segretario Dc allude a questa possibilità rispondendo agli attacchi di Martelli. Sconcertate le reazioni a Palermo: «Non siamo oggetti da barattare», rispondono gli assessori. Intanto ieri il sindaco Orlando è tornato dall'Urss e oggi andrà dal giudice.

FRANCESCO VITALE

**PALERMO** La giunta di Palermo in cambio di quella di Milano? L'immagine della politica come un gioco di Monopoli torna alla ribalta con l'intervista concessa ieri a «La Stampa» dal presidente del Consiglio e segretario Dc De Mita. «La giunta di Palermo non si tocca», dice De Mita rispondendo ai socialisti - o almeno non si tocca se non si rinduce anche Milano. Un passaggio che ha preoccupato e provocato immediate reazioni a Palermo.

Giorgio Gabrielli, assessore e leader di «Città per l'uomo», replica che «barattare la giunta di Palermo con quella di Mi-

lano sarebbe un errore gravissimo. Significherebbe sgretolarsi di fronte agli attacchi del Psi. Non credo che De Mita voglia questo». Ancora più dura Letizia Battaglia «verde» e assessore alla vivibilità urbana. «Non credo che De Mita voglia prestarsi a questo gioco», non permetteremo a nessuno di gettare a mare la giunta di Palermo, perché noi non siamo carne da macello, non siamo oggetti da barattare». Ieri, intanto, il sindaco Orlando è tornato da un viaggio in Urss e oggi dovrebbe recarsi dal magistrato per parlare delle accuse lanciate nei giorni caldi della rivolta del pool antimafia.

A PAGINA 4

### Coppa Italia Torna il calcio torna la violenza

Prima giornata di calcio ufficiale e subito la violenza ritorna protagonista. A Vicenza la partita è stata sospesa a 5 minuti dal termine per i gravissimi incidenti scoppiati fra le due tifoserie. La città è stata sconvolta da un corteo di un migliaio di tifosi veronesi, che hanno distrutto macchine e vetrine. Sul campo vincono tutte le grandi comprese il Milan di Sacchi (nella foto)

A PAGINA 17

### Totocalcio vincono gli undici e i dodici

vincente 22X 11X n.v.1 X 2 1 2 il montepremi è di 5.408.725.864 lire

### Mondiale L'Italia è un campo di baseball

Prendono il via domani a Firenze i campionati del mondo di baseball che si concluderanno il 7 settembre con la finale di Parma. La manifestazione si disputerà in undici città italiane e vedrà la partecipazione delle 12 nazionali maggiormente accreditate nell'ambiente del battersi e corri, gli squadroni cubano e statunitense sono i grandi favoriti mentre Giappone e Nicaragua vestono i panni degli outsider. La formazione italiana debutta contro la Spagna.

A PAGINA 18



NELLE PAGINE CENTRALI

A una stretta la crisi. Proseguono gli scioperi nella Slesia

## Il governo ha convocato Walesa Appello del Papa per la Polonia

### A Praga manifestano in 10mila Scontri in serata

**MILANO** Migliaia di persone hanno preso parte a Praga ad un gigantesco corteo, a vent'anni dall'invasione delle truppe del patto di Varsavia, nonostante un massiccio schieramento di agenti in borghese che hanno controllato i documenti di identità e fermato alcune persone. I manifestanti si sono poi riuniti in piazza Venceslao. A tarda notte si sono verificati scontri tra polizia e dimostranti che procedevano in corteo e inneggiavano a Duda. Alcuni sono stati picchiati. Sono anche avvenuti

numerosi arresti. I tre portavoce di «Charta 77», Stanislaw Demby, Miroslaw Hajek e Bohumir Janak, che sabato mattina erano stati fermati mentre tentavano di raggiungere l'ambasciata dell'Urss per consegnare un documento, sono stati rimessi in libertà a Mosca, in piazza Pankin, la polizia e la milizia hanno disperso con la forza 500 persone che avevano promesso una manifestazione a ricordo della primavera di Praga, indetta dalla Unione «democratica», un'organizzazione politica definita «antiscialista e illegale».

**VARSAVIA** La svolta potrebbe essere maturata già nella notte dopo che il governo, in via informale, aveva proposto un incontro al leader del disciolto sindacato Solidarnosc. Il premio Nobel Walesa aveva rinviato, per questa ragione, la proclamazione dello sciopero a partire da oggi nei cantieri «Lenin» di Danzica. «Ho deciso di soprassedere», ha detto Walesa a tremila fedeli davanti la chiesa di Santa Brigida - in attesa che i colloqui possano

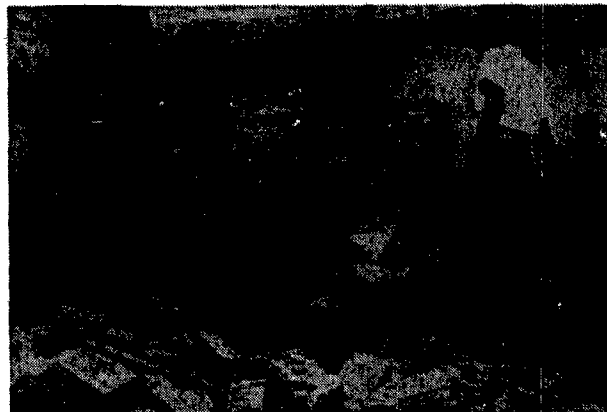
avere inizio. Non possiamo pretendere di risolvere i guai del nostro paese con gli scioperi. Se l'incontro (ma a quale livello?) si farà, si tratterà senza dubbio di una novità politica rilevante a distanza di sette anni dalla soppressione di Solidarnosc. Sulla mossa delle autorità avrà probabilmente influito anche la dura posizione assunta dai sindacati ufficiali che hanno denunciato il grave stato sociale del paese e dell'intera economia polacca.

A PAGINA 7

A PAGINA 7

Oltre 700 vittime, città rase al suolo

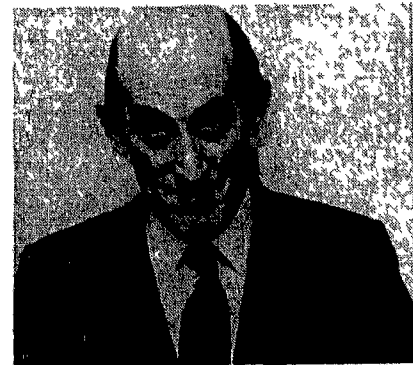
## Devastante terremoto fa strage nell'Himalaya



Soccorrittori, a Baktapur nel Nepal, alla ricerca di sopravvissuti e di vittime dopo il terremoto

A PAGINA 8

## Morto a Parigi Jean-Paul Aron ucciso dall'Aids



Jean Paul Aron

GIORGIO FABRE A PAGINA 13

## Dalle carceri del Sudafrica

**CONDANNATO** a morte perché accusato d'aver stuprato una donna bianca, Sibya (protagonista del racconto che da oggi pubblichiamo a puntate) attende l'esecuzione della sentenza che sa inevitabile la sua vicenda esistenziale è terminata la sua fine ormai sicura. Il è chiuso una cella nel braccio della morte del carcere di Durban. Ma è proprio da questo apparente scacco - uno scacco totale e definitivo - che nasce il personaggio, forma viva del desiderio, incarnazione dell'intelligenza un occhio che guarda dalla finestra della cella, una memoria che proietta immagini sul riquadro azzurro del cielo.

Condannato alla forca, Sibya afferma i propri diritti umani inventandosi come personaggio, proponendosi come elemento problematico, aperto all'analisi e suscettibile di valutazioni oltre da quelle decise dal sistema dell'apartheid. È alla cultura dell'apartheid che risponde Sibya contrapponendole una via dialettica - un offerta di dia-

logio e di interrogativo. *Sabbie nere* - questo è il titolo del racconto - è un'ironica risposta all'insulto dell'apartheid di cui implicitamente dimostra l'irrelevanza storica e culturale per pretendersi ad esplorare l'enigma del desiderio.

ITALIA VIVAN

**«DRUM»** di Johannesburg, che negli anni Cinquanta inventò un nuovo stile d'espressione della cultura urbana nera, e di osservazione della realtà del l'apartheid. Racconto e reportage, fotografia e cinema, jazz, spettacolo e sport si fusero insieme nelle pagine del popolare e vivacissimo settimanale tutto prodotto da neri, dando origine a una scrittura sincretica e fantasiosa, ritmica e scattante a frasi musicali che recuperava l'inglese parlato nel ghetto e su di esso

costruiva uno stile jazzy, con troppa di scelte essenziali, audaci, ironiche e, insieme, disperate. Le splendide immagini dei primi fotografi neri - recuperate nell'archivio di «Drum» - riportano intatto il clima di quegli anni (quando nelle città sudafricane esistevano ancora dei sobborghi misti: Soweto a Johannesburg, Cato Manor a Durban, il District Six a Città del Capo), quando l'intelligenza nera, radicata nel ghetto, parlò di libertà e di dignità umana non in concetti astratti, ma evadendo le maglie della repressione bianca grazie al miracolo dell'invenzione espressiva.

IN ULTIMA PAGINA

Centinaia di famiglie massacrate. Coprifuoco

## In Burundi 30mila morti in uno scontro fra tribù

Decine di migliaia di morti - c'è chi dice almeno 30.000 - costituiscono il terrificante bilancio dei gravi disordini tribali che hanno sconvolto dal 14 agosto una vasta regione del Burundi. La maggioranza Hutu si è scatenata contro la minoranza Tutsi (che peraltro controlla il governo) massacrando centinaia di famiglie. Più di 30mila i profughi nel vicino Ruanda. Coprifuoco nella capitale Bujumbura

del esercito, che però sono stati accusati di essersi dati a loro volta al massacro per rappresaglia. Una fonte governativa a Bujumbura ha smentito le affermazioni di esuli Hutu secondo cui i militari avrebbero addirittura usato il napalm, affermando che gli elicotteri inviati nella zona sono stati usati solo per missioni di perlustrazione e di trasporto.

La realtà resta comunque quella di un bagno di sangue maudito, espressione di rivalità etniche e tribali che i popoli dell'Africa si portano dietro dall'epoca del colonialismo. Le acque del fiume Akanyaru, che segna il confine fra Ruanda e Burundi, trasporta cadaveri da diversi giorni. A Bujumbura è in vigore il coprifuoco. Il governo del Ruanda ha chiesto viveri, tende e medicinali per gli almeno 32mila profughi affluiti oltre confine.

Fino a due giorni fa si parlava di centinaia, forse migliaia di vittime. Ora questa cifra agghiacciante 30mila uccisi qualcosa come tremila famiglie decimate o sterminate. Il Burundi è un piccolo paese africano (circa 28mila chilometri quadrati, da 4 milioni e mezzo a 5 milioni di abitanti) abitato da due etnie: gli Hutu di stirpe bantu e i Tutsi di stirpe nilotica. I primi sono maggioranza ma il governo e nelle mani dei Tutsi, e questo fatto è stato già motivo di tensio-

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Che succede all'Est?**

RENZO FOA

Che spettacolo desolante viene dall'Est in questi giorni che ricordano a tutti l'intervento militare sovietico contro il «nuovo corso» cecoslovacco. Basta guardare qua e là a Mosca, a Praga, a Varsavia, a Bucarest, per trovare nei fatti e nelle parole i segni di una crisi politica e morale che continua. Sembra che gli effetti della lunga onda brezneviana siano ancora dominanti, siano più forti delle spinte al rinnovamento, che pure negli ultimi mesi avevano avuto consistenti accelerazioni. Al punto che c'è da chiedersi, in questo scorcio di agosto, che fine abbia fatto la «perestrojka», da quali sabbie mobili sia stata inghiottita, in quale sofitia sia stato chiuso il suo slancio ideale.

Leggiamo il commento che l'agenzia ufficiale sovietica «Tass», per firma Alexandr Kondrashev, ha dedicato all'anniversario del 20 agosto del 1968 e al significato che questo anniversario ha oggi gli argomenti, il linguaggio, lo stile. Il senso politico non hanno nulla a che vedere con gli argomenti, con il linguaggio con lo stile, con il senso politico a cui Gorbaciov ci ha abituato in questi anni rimettendo in discussione passato e presente dell'Urss e quindi di quei paesi che ne hanno dovuto seguire il destino. La difesa dell'intervento militare sovietico, nello scritto della «Tass», come un esercizio dogmatico e la polemica con tutti coloro che hanno chiesto alle autorità sovietiche di riconoscere finalmente la verità sulla «primavera di Praga» suona, a sua volta, come un rigurgito di metodi di una volta. Insomma siamo rimasti a Breznev.

E allora si capisce la reazione di Sakharov quando dice che oggi difendere l'invasione della Cecoslovacchia significa che stiamo vivendo un momento molto difficile della «perestrojka», e che siamo in pericolo, in fondo al di là delle sciocchezze che ha scritto l'agenzia ufficiale sovietica è il segnale lanciato - proprio come l'ha colto Sakharov - ad impressionare. E a porre molte domande. Cosa difendono i dirigenti sovietici quando difendono l'intervento del 20 agosto del 1968? O quando rifiutano di riconsiderare il loro giudizio sul «nuovo corso»? E perché, dopo aver rimesso in discussione praticamente tutto il periodo brezneviano, lasciano solo questo capitolo intatto? Perché, nient'altro, funzione e valore politico di quasi tutti le grandi vittorie del passato, a cominciare da Bucharin, non rileggono ruolo funzione e valore politico di Dubcek e del tentativo di rinnovamento a cui legò il suo nome? Cosa si gioca a Mosca e all'Est su quel vincolo di vent'anni fa? Cosa impedisce che venga curata quella ferita ancora aperta e che pesa sul presente? Forse nasce proprio da qui, dal presente, questo grande mistero che avvolge la «perestrojka» e che nello stesso tempo tende a svuotarla, a ridurre portata e impatto, a snaturarne valore morale e politico. Dov'è la credibilità di un rinnovamento sovietico che non faccia i conti non solo con Praga '68, ma con tutto ciò che questo rappresenta oggi, in Cecoslovacchia e nell'Est? Cioè con una questione di democrazia senza la quale - Gorbaciov lo ha ripetuto infinite volte - non si può parlare di socialismo.

E non si sa bene di cosa parlare quando si parla di un paese, la Cecoslovacchia, appunto, dove - l'ultimo episodio di questo ventennio di arbitrio - capitò di essere fermati dalla polizia, come è successo al tre portavoce di «Chara 77», solo se si vuole consegnare una lettera all'ambasciata sovietica. Così come non si sa bene di cosa parlare quando in Polonia, a soli pochi mesi dall'ultima crisi sociale esplosa in maggio, il governo torna ad affrontare minaccando l'arma della repressione un movimento di protesta operaio, nel paese europeo che ha i salari e il tenore di vita più bassi (forse con la sola eccezione della Romania, che tutte le cronache descrivono affamata e dominata da una spietata tirannia). Allora se si contempla questo triste panorama, nel momento in cui da Mosca viene lanciato il «niet» della «Tass», è giusto chiedersi dove sia finita la «perestrojka» di cui Gorbaciov ci ha parlato in questi anni.

**De Mita saluta Orlando**

In una intervista concessa alla «Stampa», ieri De Mita ha detto: «Orlando è il sindaco di Palermo, non ce n'è un altro... La giunta di Palermo non si tocca, almeno non si tocca se non si discute Milano». Quindi ora tutto è chiaro: tu dai una cosa a me e io do una cosa a te, i discorsi fatti a Palermo e su Palermo, sulla mafia, sul modo nuovo di far politica, sulla trasparenza ecc. sono tutte balie. Le cose dette a Milano dove si è costituita una giunta di sinistra sulle rovine del pentapartito e per dare risposta ai problemi del milanese sono tutte balie. Se De Mita e Craxi si intendono, lo scambio è possibile. De Mita licenzia Orlando e Craxi ordina a Pillitteri di sciogliere la giunta milanese per rimettere insieme i cocci del pentapartito. Sì, onorevole De Mita, è amaro dirlo, per usare la sua espressione, ma questa concezione della politica dove si possono scambiare giunte di grandi città come poi già fate con le Casse di risparmio è vergognosa. Il direttore di *Re pubblica* potrebbe dedicare a questo De Mita l'editoriale di martedì.

**L'Unità**

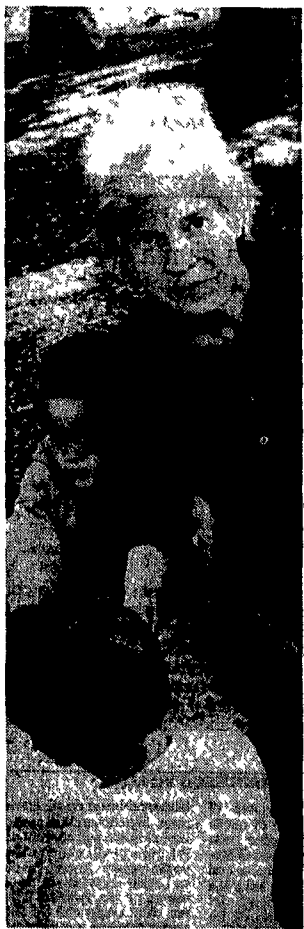
Massimo D'Alema, direttore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicediretton

Editrice spa L'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato),  
Andrea Barbato, Diego Bassini,  
Alessandro Carri,  
Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione  
00185 Roma via del Turin 19 telefono passante 06/40490  
telex 613461, fax 06/4953305 (prenderà il 4453305) 20162  
Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al  
n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma. Iscrizione  
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n.  
4555

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34 Torino telefono 011/57551  
SFI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162  
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelaghi 5 Roma



**Un problema ormai mondiale  
Nel Duemila in Italia circa il 18%  
della popolazione avrà più di 60 anni**



**La risorsa  
anziani**

Non tolleravano più di vivere in solitudine, di non essere considerati parte intera della società. Privati del loro valore come persone, con poche possibilità di vivere e sviluppare le proprie capacità di autonomia, isolati, abbandonati. Italia Sandroni e Dulio Bacci rispettivamente di 78 e 72 anni, romani di Centocelle, pongono fine alla loro esistenza proprio nello stesso giorno in cui la commissione parla

mentare d'inchiesta sulla condizione degli anziani negli istituti visita a sorpresa ad alcune strutture socio assistenziali della capitale. Episodi come questi, che costellano la vita quotidiana soprattutto nelle aree metropolitane, riportano alla luce in tutta la sua durezza e drammaticità la questione degli anziani che in tempi di evasione e di vacanze è esposta più che mai ad una sistematica azione di rimozione collettiva. Delle persone anziane ci si accorge quando hanno un comportamento eclatante che interrompe l'uniformità della vita quotidiana, provocando sorpresa e meraviglia.

Il fenomeno. Ma la dimensione del problema è talmente vasta e generalizzata che non può essere ridotta a valutazioni di singoli eventi. Essa richiede un inquadramento coerente ed una coerente politica di intervento sociale. Come promemoria per i lettori e per la commissione d'indagine incominciamo col dire che i dati che le agenzie internazionali di ricerca forniscono sono molto evidenti e permettono, se utilizzati di programmare in anticipo politiche di prevenzione. Nel Duemila la popolazione mondiale sarà di 6 miliardi e 200 milioni, di questa oltre cinque miliardi e concentrata nei paesi sottosviluppati o in via di sviluppo il 94 per cento dell'intera popolazione avrà più di

Gli anziani oggi. Un problema che ormai ha dimensioni mondiali e che viene alla luce spesso solo in occasione di avvenimenti di cronaca, come quello recente di due coniugi romani che hanno deciso di por fine alla loro esistenza in maniera tragica. Nel Duemila la popolazione del nostro pianeta

sarà di 6 miliardi e 200 milioni e si prevede che il 9,4% avrà più di 60 anni. In Italia l'indice di invecchiamento sarà tra i più alti del mondo. Sempre nel Duemila quasi 3 milioni di italiani, in prevalenza donne, avrà più di 75 anni, e la maggior parte è candidata a vivere in solitudine.

GIUSEPPE DE LUCA

60 anni di età, mentre il 2,2% più di 75 anni. Per quanto concerne l'Italia, la popolazione che nel Duemila avrà più di 60 anni ammonta al 17,4%, mentre quella che avrà più di 75 anni al 4,2%. L'indice di invecchiamento della popolazione italiana calcolato sempre nel Duemila sarà tra i più alti del mondo pari cioè all'86,2%, esso è superato soltanto dalle due Germanie dal Lussemburgo e dalla Svizzera (dati consiglio d'Europa). Quasi tre milioni di italiani, prevalentemente donne, avranno, sempre nel Duemila, un'età superiore ai 75 anni, di questa la maggior parte sarà candidata a vivere da sola dentro qualche istituto in una condizione di dipendenza totale. Occorre dotarsi di strutture che consentano ad una assimilazione con la condizione di malato. Questo automatismo di pensiero che vede nell'anziano, un malato è alla base di molteplici distorsioni culturali e psicologiche che si manifestano con un eccesso di protezione o abbandono, con una ipervalutazione della persona anziana in astratto, ma nella concretezza delle condizioni materiali di esistenza. Solo se si conoscono queste condizioni possono essere compresi i bisogni che essa esprime. Una loro lettura riduttiva, prevalentemente sanitaria e farmacologica, mette tranquilla la coscienza dei normali ma gettizza sempre di più gli anziani demedicalizzati significa guardare alle radici storiche e sociali, ai contesti di vita alle potenzialità di trasformazione, superare il silenzio e la passività. Segue poi la promozione dell'intervento a domicilio non solo a scopi assistenziali e sanitari ma anche per favorire l'integrazione nella vita sociale e cultura.

ospedali e degli istituti. Luoghi, questi, dove le risorse umane sono a perdere. Prevalentemente negli istituti di ricovero nei quali il ricovero nei istituti socio assistenziali significa riconoscere e massimizzare le capacità residue delle persone anziane tutelare i loro diritti civili ed umani, considerare parte attiva della società e non negarle e rifiutarle.

b) non deve subire un accostamento meccanico ed una assimilazione con la condizione di malato. Questo automatismo di pensiero che vede nell'anziano, un malato è alla base di molteplici distorsioni culturali e psicologiche che si manifestano con un eccesso di protezione o abbandono, con una ipervalutazione della persona anziana in astratto, ma nella concretezza delle condizioni materiali di esistenza. Solo se si conoscono queste condizioni possono essere compresi i bisogni che essa esprime. Una loro lettura riduttiva, prevalentemente sanitaria e farmacologica, mette tranquilla la coscienza dei normali ma gettizza sempre di più gli anziani demedicalizzati significa guardare alle radici storiche e sociali, ai contesti di vita alle potenzialità di trasformazione, superare il silenzio e la passività. Segue poi la promozione dell'intervento a domicilio non solo a scopi assistenziali e sanitari ma anche per favorire l'integrazione nella vita sociale e cultura.

struire le alternative alla crisi del sistema famiglia e del sistema lavoro, mediante un uso intelligente ed impegnato del tempo di vita, permette di prevenire errori di orientamento nell'uso delle risorse destinate agli anziani. Gli obiettivi strategici. Solo se si afferma questo nuovo approccio culturale ai problemi delle persone anziane si possono formulare ipotesi di lavoro innovative. Al primo posto mettiamo la demedicalizzazione dei bisogni. Questa la si ottiene se si parte dal presupposto teorico e pratico che l'anziano è una persona, la quale esprime in maniera unitaria e globale bisogni legati ad un contesto di vita specifico. Non essendo cioè, la persona anziana in astratto, ma nella concretezza delle condizioni materiali di esistenza. Solo se si conoscono queste condizioni possono essere compresi i bisogni che essa esprime. Una loro lettura riduttiva, prevalentemente sanitaria e farmacologica, mette tranquilla la coscienza dei normali ma gettizza sempre di più gli anziani demedicalizzati significa guardare alle radici storiche e sociali, ai contesti di vita alle potenzialità di trasformazione, superare il silenzio e la passività. Segue poi la promozione dell'intervento a domicilio non solo a scopi assistenziali e sanitari ma anche per favorire l'integrazione nella vita sociale e cultura.

struire le alternative alla crisi del sistema famiglia e del sistema lavoro, mediante un uso intelligente ed impegnato del tempo di vita, permette di prevenire errori di orientamento nell'uso delle risorse destinate agli anziani. Gli obiettivi strategici. Solo se si afferma questo nuovo approccio culturale ai problemi delle persone anziane si possono formulare ipotesi di lavoro innovative. Al primo posto mettiamo la demedicalizzazione dei bisogni. Questa la si ottiene se si parte dal presupposto teorico e pratico che l'anziano è una persona, la quale esprime in maniera unitaria e globale bisogni legati ad un contesto di vita specifico. Non essendo cioè, la persona anziana in astratto, ma nella concretezza delle condizioni materiali di esistenza. Solo se si conoscono queste condizioni possono essere compresi i bisogni che essa esprime. Una loro lettura riduttiva, prevalentemente sanitaria e farmacologica, mette tranquilla la coscienza dei normali ma gettizza sempre di più gli anziani demedicalizzati significa guardare alle radici storiche e sociali, ai contesti di vita alle potenzialità di trasformazione, superare il silenzio e la passività. Segue poi la promozione dell'intervento a domicilio non solo a scopi assistenziali e sanitari ma anche per favorire l'integrazione nella vita sociale e cultura.

struire le alternative alla crisi del sistema famiglia e del sistema lavoro, mediante un uso intelligente ed impegnato del tempo di vita, permette di prevenire errori di orientamento nell'uso delle risorse destinate agli anziani. Gli obiettivi strategici. Solo se si afferma questo nuovo approccio culturale ai problemi delle persone anziane si possono formulare ipotesi di lavoro innovative. Al primo posto mettiamo la demedicalizzazione dei bisogni. Questa la si ottiene se si parte dal presupposto teorico e pratico che l'anziano è una persona, la quale esprime in maniera unitaria e globale bisogni legati ad un contesto di vita specifico. Non essendo cioè, la persona anziana in astratto, ma nella concretezza delle condizioni materiali di esistenza. Solo se si conoscono queste condizioni possono essere compresi i bisogni che essa esprime. Una loro lettura riduttiva, prevalentemente sanitaria e farmacologica, mette tranquilla la coscienza dei normali ma gettizza sempre di più gli anziani demedicalizzati significa guardare alle radici storiche e sociali, ai contesti di vita alle potenzialità di trasformazione, superare il silenzio e la passività. Segue poi la promozione dell'intervento a domicilio non solo a scopi assistenziali e sanitari ma anche per favorire l'integrazione nella vita sociale e cultura.

struire le alternative alla crisi del sistema famiglia e del sistema lavoro, mediante un uso intelligente ed impegnato del tempo di vita, permette di prevenire errori di orientamento nell'uso delle risorse destinate agli anziani. Gli obiettivi strategici. Solo se si afferma questo nuovo approccio culturale ai problemi delle persone anziane si possono formulare ipotesi di lavoro innovative. Al primo posto mettiamo la demedicalizzazione dei bisogni. Questa la si ottiene se si parte dal presupposto teorico e pratico che l'anziano è una persona, la quale esprime in maniera unitaria e globale bisogni legati ad un contesto di vita specifico. Non essendo cioè, la persona anziana in astratto, ma nella concretezza delle condizioni materiali di esistenza. Solo se si conoscono queste condizioni possono essere compresi i bisogni che essa esprime. Una loro lettura riduttiva, prevalentemente sanitaria e farmacologica, mette tranquilla la coscienza dei normali ma gettizza sempre di più gli anziani demedicalizzati significa guardare alle radici storiche e sociali, ai contesti di vita alle potenzialità di trasformazione, superare il silenzio e la passività. Segue poi la promozione dell'intervento a domicilio non solo a scopi assistenziali e sanitari ma anche per favorire l'integrazione nella vita sociale e cultura.

**Intervento**

**Morte dell'Adriatico?  
Oltre ai fosfati  
c'è la zootecnia**

LAURA CONTI

Dichiarazioni e interviste di ministri amministratori scienziati sull'eutrofizzazione dell'Adriatico compongono un dibattito più ricco di quello di alcuni anni fa quando non si usciva mai dall'angusta tematica dei fosfati aggiunti ai detersivi. Oggi si cerca di individuare anche altre fonti di fosforo, ed è logico che questo avvenga dato che i primi fenomeni inquietanti di eutrofizzazione ebbero inizio alcuni decenni fa, quando l'aggiunta di fosfati ai detersivi raggiungeva per il 15%, ma la situazione è andata rapidamente aggravandosi anche in presenza di provvedimenti limitati che hanno fatto diminuire tale valore sino all'attuale 2,5% e il fenomeno dell'accumulo non basta a spiegare l'andamento drammaticamente crescente delle proliferazioni algali (concediamoci tra parentesi, di rammaricarsi che il grande potere della tv sia talvolta utilizzato nella divulgazione di veri strafalcioni, come è accaduto il 20 agosto quando il Tg2 ha interpellato un «esperto» dell'università di Trieste, secondo il quale l'unica causa dell'entità catastrofica della eutrofizzazione di quest'anno è climatica, dato che «non vi è stato quest'anno un apporto di fosforo maggiore che negli altri anni» con tanti saluti al fenomeno dell'accumulo).

Si comincia a parlare con sempre maggiore insistenza delle altre grandi fonti di fosfati, e principalmente dei fosfati che giungono ai corsi d'acqua per il dilavamento dei terreni coltivati, auspicando tecniche agricole più razionali, e un impiego più parsimonioso dei fosfati artificiali. Ma, per quanto concerne i fosfati originali dal cambio degli organismi umani e degli animali allevati, non si va al di là della prospettiva di depuratori dotati di «terzo stadio» per l'abbattimento del fosforo (e qualcuno comincia già a suggerire la depurazione di terzo stadio anche per i fiumi più inquinati, dove affluiscono anche i fosfati di origine agricola). L'attenzione del pubblico viene polarizzata sull'ultimo elemento della «cascina inerte». Questo potrebbe avvenire il giorno in cui l'eccesso di nitrati nelle falde acquifere ci costringesse a riprendere in esame globalmente il problema della zootecnia e dei fertilizzanti artificiali, dato che «per le differenti caratteristiche dei nitrati e dei fosfati, i cui agrari, mentre consegnano i fosfati alle acque di superficie, consegnano i nitrati direttamente alle falde, e un eccesso di nitrati rende la falda pericolosa sia per i potabili umani sia per l'abbeverata degli animali».

Occorre dunque accingersi a un'impresa colossale, quella di attuare una riforma della zootecnia, basata sulla ridistribuzione degli animali sul territorio con l'allevamento brado e semibrado, e con allevamenti in stalla abbastanza piccoli da rendere possibile il riciclo delle deiezioni animali sui campi coltivati. È una strada lunga, impegnativa, difficile: ma finora nessuno ha scoperto una possibile scottatura. E se continueremo a illuderci, una volta che sia sufficiente abolire i fosfati dei detersivi, e un'altra volta che la soluzione sia nella costruzione di depuratori sempre più numerosi e costosi e sofisticati, nel frattempo si accrescerà il numero di fosfati nelle acque di superficie, e di nitrati nelle falde.

**TERRA DI TUTTI**

EMANUELE MACALUSO

**Palermo, mafia e «giudici abusivi»**



un nuovo alto commissario per la lotta alla mafia. Anche quello che è andato via era un «Tutti sono alti». Chi sono i «piccoli commissari»? Giuliano Montano e Cassarà che erano tanto piccoli da essere schiacciati dalla mafia? Un giornale ha titolato su sei colonne «Sica sbarca di notte a Palermo». E perché di notte? La notte fa mistero o da la sensazione di un uomo che si muove nel buio. Non lo so. Io auguro sinceramente a Sica di fare bene. I suoi poteri non sono ancora chiari come non lo erano quelli di Dalla Chiesa. Attenzione. Non scherziamo col fuoco. So bene che si tratta di conferire poteri che sono

al limite della Costituzione da che in Sicilia a norma dello statuto è presidente della Regione che ha i poteri di coordinamento e di sovranità dell'ordine pubblico. Ma i presidenti hanno da tempo abdicato hanno rinunciato sono stati invischiati nel sistema di potere. Fino a quando l'autonomia non sarà riconquistata e bene che l'Alto commissario abbia i poteri necessari. Questo disse quando fu nominato Dalla Chiesa e questo ripeto oggi.

Per restare in Sicilia abbiamo avuto la notizia che a Catania dove il Consiglio comunale si era sciolto per decomposizione della maggioranza

e dove si sono rifatte le elezioni gli uomini chiave del sistema di potere non potendo continuare a fare quello che hanno fatto per trent'anni, hanno paralizzato tutto. La Dc ha detto il sindaco Bianco che il sindaco Bianco dalla sinistra e dai laici, ha fatto apertamente appello a tutti i partiti. Che ne pensa l'on De Mita? E quell'autentica associazione a delinquere, che ha soci in tutti i partiti della vecchia maggioranza, ha risposto prontamente. Tutto ora è paralizzato. L'«associazione» ha messo in mora ancora una volta la democrazia. Ha questo potere. La Dc oggi non è in grado di governare come nel passato con l'«associazione» ma la usa per non fare governare altri.

Si possono nominare cento alti commissari ma se non si spezza questo sistema la mafia non sarà battuta e la democrazia nel Mezzogiorno sarà sconfitta. Siamo l'unico paese del mondo dove si continua a sequestrare per estorsione. Ma ancora una volta abbiamo sentito chiedere alto commissario, legge eccezionale, taglie. E dal 1860 che lo Stato si presenta al Sud con alti commissari, prefetti di ferro, leggi eccezionali, interventi straordinari, come la Cassa per il Mezzogiorno. E tutto e come prima o peggio di prima Scalfari dice che De Mita somiglia al «migliore De Gasperi» e De Mita, sul giornale di Scalfari, scrive che De Gasperi è stato grandissimo, gli anni del centrosinistra degasperiano e scelgono sono gli anni felici che ci hanno evitato lo sbandone la rovina. Anche nel Sud Avevo letto la storia di Emanuele De Giorgi, il ragazzo assassinato in Germania da due rapinatori? La storia dei suoi genitori, di suo padre con un lavoro duro e precario, di sua madre costretta a separarsi dal marito e tornare a Lecce e poi ancora in Germania e così una vita. Anche questa è una notizia che viene dal Mezzogiorno, quello di De Gasperi e di Scalfari e poi di Craxi e di De Mita, non è così? Dimenticavo, c'è una notizia anche da Napoli, la capitale del Mezzogiorno. Ciro Cirillo sta scrivendo le sue memorie.

Cossiga non va in Alto Adige

«Siamo delusi e amareggiati»

La decisione del capo dello Stato ha suscitato sorpresa tra gli amministratori dc e della Svp

I commenti della stampa locale

«Ora ci sentiamo un po' più soli perché viene a mancare un segno di pacificazione»

«Un errore non venire qui a Merano»

Brunico, vandali mettono in fuga turisti

La cancellazione del soggiorno del capo dello Stato ha creato sorpresa, sconcerto e amarezza a Merano e in tutto l'Alto Adige...

XAVIER ZAUBERER

MERANO L'appartamento riservato al presidente della Repubblica all'albergo di Castel Freiberger è rimasto vuoto...

sorpresa amarezza, delusione. Il primo a reagire, già sabato nella tarda serata è stato il sindaco della città...

trofront di Cossiga

Di questi sentimenti chiaramente riscontrati anche tra la gente, si fa interprete il direttore del quotidiano in lingua italiana della regione Alto Adige Luciano Ceschia...

osteggiata dagli irriducibili di lingua tedesca ma anche da settori dello schieramento politico italiano...

L'altra notte una trentina di macchine con targa italiana, ma non della provincia di Bolzano sono state danneggiate a Brunico e in paesi vicini...

me «italiani» (un'altra bomba a Lana) contro i «tedeschi» e con il messaggio minaccioso nei confronti di Cossiga...

In questo contesto l'altro giorno è venuto a Bolzano il sottosegretario all'Interno, Giorgio Postal, con il capo della polizia Vincenzo Parisi...

In questo clima è maturata la decisione di Francesco Cossiga del quale, riferendo la notizia delle minacce rivoltegli dallo sconsigliato del «Gruppo amici italiani»...



Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga

17 e 19 maggio A Bolzano si sfiora la strage



La notte del 17 maggio le bombe gettano Bolzano nel terrore. Vanno in frantumi i vetri della Rai...

17 giugno Il governo vota Le bombe esplodono

rato nuove norme per regolare i rapporti tra lo Stato, la Regione Trentino Alto Adige e le province autonome di Bolzano e Trento...

Le bombe di questi mesi hanno seguito spesso atti e decisioni che riguardavano l'Alto Adige. Come è accaduto per il primo attentato dell'estate...

19 giugno Si replica ma l'obiettivo è l'Enel

la periferia, Ponte Gardena, ad una ventina di chilometri dal capoluogo altoatesino. A farne le spese questa volta è l'Enel...

Stesso esplosivo (i «bucati neri», la balistite a forma di pasta e colorata di nero), stessa ora (alle 2,20 della notte)...

5 luglio La polizia scopre 15 chili di dinamite

Venosta, a pochi chilometri da Merano, i poliziotti trovano 15 chilogrammi di dinamite e gelatina, assieme a 400 metri di miccia...

È probabilmente uno dei covi da cui sono uscite gli esplosivi per gli attentati di giugno e probabilmente anche di quello del 17 maggio...

1 agosto Rivendica il «Gruppo Tiroleo Unito»

esplose in città e all'interno di una centralina idroelettrica lungo la statale che porta al passo del Brennero...

Altre due bombe il primo giorno d'agosto in un Alto Adige ormai affollato di turisti. Anche questa volta teatro dell'attentato è Bolzano...

16 e 17 agosto Lana e Brunico Nel mirino chi parla tedesco

la condotta d'acqua tranciata dall'esplosione che per poco non provoca una tremenda onda di piena in grado di spazzare via i paesi della valle...

Subito dopo ferragosto, la svolta i dinamitieri che rivendicano le bombe promettendo di «gettare nel terrore» quella sottospesa umana formata dagli italiani...

E la Volkspartei si sente sotto tiro

Una novità, a dispetto delle apparenze, forse c'è: queste bombe, sia quelle che si vogliono far attribuire ai «tedeschi»...

sta quanto quello conquistato dai sudtirolesi di lingua tedesca in questi ultimi vent'anni. Il «contratto» tra Roma e Vienna appare quindi quanto mai realistico...

occasione di una festa nazionale dell'Unità sulla neve un paio di anni fa a Moena. Ma era troppo tardi, non per il dialogo, ma per insistere a governare con la paura...

DAL NOSTRO INVIATO TONI JOP

BOLZANO Chissà a che cosa sta pensando in queste ore il «grande mediatore», la guida morale e politica della «lunga marcia»...

«Abbiamo diritto alla paura» ha ricordato a più riprese Magnago alludendo a «quelli che lui ritiene i rischi di un «inquinamento etnico»...

«Non è più il tempo della paura - sostiene in aperta polemica con Magnago il dottor Ammon, l'anima confindustriale del Volkspartei - la minoranza di lingua tedesca è ora sufficientemente protetta»...



Il luogo dell'attentato alla condotta Enel a Lana

Comments dalla segreteria regionale comunista, da Piccoli e Benedikter

Il Pci censura il governo Tacciono i vertici della maggioranza

PAOLO BRANCA

ROMA Un cedimento o un gesto di saggezza? Una «mossa abbagliata» come titolava ieri il «Corriere della Sera» una scelta inevitabile che rimarca la gravità della questione...

la sua presenza disagi alle popolazioni «Il terrorismo altoatesino - è la conclusione di Patuelli - non rappresenta pur troppo una novità ma la quasi ciclica espressione di un fenomeno inammissibile che si è manifestato in troppe esatte e che non poteva essere ignorato dal Quirinale»...

tutte le sue articolazioni rispetto ad una questione quella altoatesina che sempre più si configura come questione nazionale. E proprio da questa latitanza che il dirigente comunista trentino fa discendere l'offensiva delle forze esterne - nazionali ed internazionali. Sotto accusa vengono messi sia la Svp per aver favorito lo scontro etnico e linguistico sia partiti nazionali come la Dc e il Psi che hanno di fatto surrogato sino ad oggi le sue scelte...



Flaminio Piccoli

Rinascita nel prossimo numero. Dove ci porta il pentapartito? Che cosa vuol dire antimafia? Europa: democrazia contro razzismo? Documenti radiografia della Svd?

**De Mita sul caso Palermo**  
In un'intervista polemizza  
con l'offensiva del Psi  
ma lancia l'idea del baratto

**Il sindaco dal giudice**  
Oggi sarà interrogato  
sulle accuse mosse  
nell'ultima intervista tv



Ciriaco De Mita



Leoluca Orlando

**Aperta delusione a Rimini**  
I ciellini si lamentano:  
nessun cardinale  
viene al nostro meeting

Forse sarà ricordato come il meeting delle assenze. Mentre De Mita fa ancora attendere una sua risposta all'invito ricevuto, i dirigenti di Comunione e liberazione e del Movimento popolare si mostrano assai delusi perché alla kermesse di Rimini non si è fatto vedere neppure un cardinale. In compenso papa Wojtyła ha inviato un messaggio con qualche invito alla prudenza ma molto incoraggiante.

DAL NOSTRO INVIATO  
SERGIO CRIBBUOLI

RIMINI Un po' se l'aspettavano, conoscono troppo bene la prudenza delle gerarchie ecclesiastiche. Ma sono comunque delusi e ci tengono a farlo sapere almeno un cardinale sussurrando poteva farsi vedere. In fin dei conti hanno messo in piedi quel cosa di imponente, hanno mobilitato migliaia di volontari, hanno speso quattro miliardi di lire per organizzare una conferenza stampa di questo suo «caldo» agosto. Riplicherà anche a De Mita?

Proprio come temeva Orlando, ormai i «veleni» sono entrati in circolo anche a palazzo delle Aquile. Il sindaco - che andrà dal giudice per essere ascoltato sull'ultima polemica intervista televisiva - oggi terrà la seconda conferenza stampa di questo suo «caldo» agosto. Riplicherà anche a De Mita?

La messa inaugurale, quest'anno, è stata celebrata dal vescovo di Rimini, Giovanni Locatelli. Ma neppure lui ha messo piede al meeting per la prima volta la cerimonia è stata celebrata all'esterno delle strutture della fiera nel duomo malatestiano. Un atto di «ospitalità» significativo da parte della Chiesa? Così sostengono gli organizzatori della kermesse ciellina, ma non ne sembrano molto convinti. E infatti subito dopo tornano a lamentare, sempre in via ufficiosa, si intende, l'assenza di alti prelati al meeting.

La scelta del Vaticano - se davvero è una scelta - è facilmente spiegabile. Tutte le posizioni assunte negli ultimi tempi dal Movimento popolare infatti hanno creato non poco scompiglio e imbarazzo nel mondo cattolico. Basti ricordare che i giornalisti del Sabato, il battagliero settimanale del movimento, sono finiti davanti al tribunale ecclesiastico milanese per aver voluto insistere nelle loro accuse di «protestantismo» a Giuseppe Lazzati e che soltanto l'altro ieri lo stesso giornale ha continuato a polemizzare aspramente con i gesuiti, imputando loro di favorire la cultura laica. Gli stessi strali lanciati da leader di Mp contro De Mita indicano come il responsabile della «cristianizzazione» della Dc (e del paese) non devono aver messo molto a loro agio le gerarchie vaticane. Potrebbe nascere di qui il segnale di raffreddamento dei loro rapporti con questi «crociani del 2000».

# «Si tocca la giunta Orlando se il Psi restituisce Milano»

«La giunta di Palermo non si tocca, o almeno non si tocca se non si ridiscute anche a Milano». In una intervista rilasciata alla «Stampa», Ciriaco De Mita sembra voler offrire un vero e proprio baratto ai socialisti - lanciati contro la giunta Orlando - con l'esecutivo «rosso-verde» del sindaco Pillitteri. Decise e immediate reazioni da Palermo. «La giunta del rinnovamento non si tocca». Oggi Orlando va dal giudice

Dopo aver letto l'intervista di De Mita alla «Stampa», padre Ennio Pintacuda si è subito messo in contatto con il sindaco Leoluca Orlando che è rientrato stamane dal viaggio in Unione Sovietica. Lunghe telefonate anche tra i vari consiglieri comunali. Palermo insomma cerca di interpretare di capire le parole di De Mita. Dice Giorgio Gabrielli, assessore alle attività sociali e leader di Città per l'uomo: «Barattare la giunta di Palermo con quella di Milano sarebbe un errore gravissimo. Significherebbe sretolarsi di fronte agli attacchi del Psi. Non credo che De Mita voglia questo. Sa bene che il valore dell'operazione politica fatta a Palermo è superiore a qual-

si altri. A Palermo è insalvabile la tensione con le polemiche di questi giorni, i continui attacchi di Martelli ad Orlando. In questo contesto le parole di De Mita sono cadute come pietre». «Ormai ho maturato la convinzione - dice Letizia Battaglia - che la politica è un gioco da macellai. Non credo che De Mita voglia prestarsi a questo gioco. Penso, poi che altro, che nelle sue parole fosse contenuta una sfida ai socialisti. Non permetteremo a nessuno di gettare a mare la giunta di Palermo, perché noi non siamo carne da macello, non siamo oggetti da barattare». Chi ha contribuito

alla nascita della cosiddetta giunta del cambiamento - sembra intenzionato a dar battaglia. Anche a De Mita che di questa giunta è presentato dai socialisti come il principale sponsor. «Da quando amministrano noi - prosegue Letizia Battaglia - si sono fatti passi da gigante. I risultati sono sotto gli occhi di tutti giornalmente raccogliamo i consensi dei cittadini. Credo che una cosa si cambia quando non funziona. E di sicuro questo non è il caso del pentacoloro palermitano». Dello stesso avviso - ma questo è ormai un leitmotiv - non sono i socialisti che non risparmiano attacchi giornalieri ad Orlando e alla sua giunta. Specializzato in questo

esercizio quotidiano è il vicesegretario Claudio Martelli. «Alle sue scorse - dice Giorgio Gabrielli - siamo ormai abituati. Non ci impressionano più. Ai socialisti abbiamo più volte chiesto di collaborare, loro invece continuano a fare opera di demolizione. Ecco cosa chiediamo a De Mita di non cedere proprio adesso sotto i colpi della scimitarra socialista. La giunta di Palermo è nata con precisi presupposti. Bene, questi presupposti non sono venuti meno. Non esiste una vera alternativa nel governo della città. Palermo ha di fronte a sé una grande occasione a cui non intende rinunciare». Tra qualche settimana sarà approvato il bilancio comunale. Un ap-

FRANCESCO VITALE

Ma certamente la sortita del segretario democristiano preoccupa parecchio tutti coloro che credono nel rinnovamento politico e amministrativo in una città che fino a qualche anno fa era governata da Vito Ciancimino e dai suoi

amici. Ma certamente la sortita del segretario democristiano preoccupa parecchio tutti coloro che credono nel rinnovamento politico e amministrativo in una città che fino a qualche anno fa era governata da Vito Ciancimino e dai suoi

# Venerdì è sicuro solo il taglio alle spese

**Il Consiglio dei ministri non parlerà di fisco**  
La Dc fa buon viso al Psi e ora accetta l'idea di un vertice sulle giunte

STEFANO BOCCONETTI

ROMA La metafora è quella scontatissima sulla meteorologia. Ma la segreteria politica della Democrazia cristiana non è riuscita a trovare nulla di meno banale per tentare di attenuare le polemiche nella maggioranza. In una nota diffusa ieri, l'organismo dirigente dc trova, infatti, «che

nel lavoro, si prendano ad affrontare i problemi del paese, lasciando da parte le polemiche ed i toni accalcati delle ultime ore». E il «ritorno al lavoro» è stato già fissato per venerdì prossimo, quando i ministri torneranno a riunirsi a Palazzo Chigi. De Michelis e Colombo, Amato e Battaglia (che sarà lì a rappresentare la Dc) «incontreranno» di nuovo, dopo un'estate di polemiche, «per impostare» almeno questo è l'auspicio della segreteria dc - la manovra finanziaria dell'89 e per riprendere il filo della più generale politica per il risanamento economico. Ad iniziare dalla lotta al deficit pubblico, agli sprechi delle risorse ed agli squilibri fiscali. Come dire?

«Anche un altro tema che è stato riproposto (dai socialisti ndr) all'attenzione, quello delle alleanze locali, non sarà certo la Dc ad eluzierlo». Tradotto: significa che De Mita accetta - ed è la prima volta che lo dice - la richiesta di un vertice della maggioranza dedicato alle «giunte anomale», chiesto insistentemente da Padi e Pili. Vertice che dovrebbe appunto risolvere le «anomale» Ma-

gari nella direzione indicata dal segretario dc in un'intervista apparsa ieri «senza» - cioè la giunta Orlando di Palermo, in cambio della restituzione alla Dc di Milano.

Alla nota «distensiva» - la definiscono così le agenzie di stampa - del più importante partito della coalizione di governo, fa da pendente una dichiarazione del leader liberale Altissimo. Anche lui, stavolta, usa toni «educatori» e rivolge al presidente del Consiglio l'invito a proseguire con serenità nell'attuazione del piano di governo. Soprattutto per ridurre la spesa pubblica. Le parole del segretario liberale hanno il pregio di chiarire bene cosa sarà il prossimo Consiglio dei ministri non certo la sede per di-

scutere «le lotte agli sprechi e agli squilibri fiscali», come sostiene la nota dc. Si parlerà di «tagli». Alla spesa sociale, agli investimenti. Riprendendo - e su questo ha ragione il documento democristiano - il filo della politica economica del governo De Mita.

E questa la manovra solo sul versante delle «uscite», sembra essere la filosofia che ispirerà anche la prossima finanziaria, della quale non si è capito ancora bene se si comincerà a parlare già a Palazzo Chigi alla fine della settimana. Quel che è certo è che di tasse, di riforma fiscale, di quel timidissimo tentativo di far pagare qualcosa anche ai lavoratori autonomi (tentativo che comunque dovrebbe essere compensato da un «can-

don», anche se mascherato sotto altro nome), quel che è certo - dicevamo - è che di tutto questo non si parlerà. Il ministro socialista Amato giustifica questo «vuoto» nell'ordine del giorno del Consiglio dei ministri con la «mancanza di tempo». La Milla sa che non è vero sa che questo «vuoto» dipende dal suo veto. Ma questo lo sa anche il sindaco Cgil, Cisl e Uil avevano l'impegno di De Mita di rinunciare subito, alla «presa», la trattativa sul fisco. Sull'irpef, sul fiscal-drag, sulla tassazione dei guadagni in borsa e delle rendite. Impegno che sembra già disatteso. Ma stavolta, lo ha detto Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil, il sindacato ha tanta, tanta fretta. Non è più disposto ad accettare rinvi.

La scelta del Vaticano - se davvero è una scelta - è facilmente spiegabile. Tutte le posizioni assunte negli ultimi tempi dal Movimento popolare infatti hanno creato non poco scompiglio e imbarazzo nel mondo cattolico. Basti ricordare che i giornalisti del Sabato, il battagliero settimanale del movimento, sono finiti davanti al tribunale ecclesiastico milanese per aver voluto insistere nelle loro accuse di «protestantismo» a Giuseppe Lazzati e che soltanto l'altro ieri lo stesso giornale ha continuato a polemizzare aspramente con i gesuiti, imputando loro di favorire la cultura laica. Gli stessi strali lanciati da leader di Mp contro De Mita indicano come il responsabile della «cristianizzazione» della Dc (e del paese) non devono aver messo molto a loro agio le gerarchie vaticane. Potrebbe nascere di qui il segnale di raffreddamento dei loro rapporti con questi «crociani del 2000».

La «presa di distanza», tuttavia, è abbastanza formale. Le simpatie di Karol Wojtyła e l'armata ciellina restano visibilmente forti. Il messaggio che il Papa ha inviato a Rimini da Castelgandolfo e che monsignor Locatelli ha letto durante la messa inaugurale al Duomo, è infatti particolarmente lungo e sostanzialmente incoraggiante. Giovanni Paolo II ha esortato i seguaci di don Gussani a essere «umili» ma anche a essere «tenaci collaboratori del Signore». E comunque li ha rassicurati, riconoscendo loro di essere «fedeli al Magistero della Chiesa». Come a dire: andate avanti purché non esageriate.

# JOIN AMNESTY INTERNATIONAL



**BRUCE SPRINGSTEEN & THE E STREET BAND**  
**CLAUDIO BAGLIONI**  
**PETER GABRIEL**  
**STING**  
**TRACY CHAPMAN**  
**YOUSSOU N'DOUR**

Torino - Stadio Comunale  
giovedì 8 settembre ore 17.00  
I vaucher sono già in vendita presso le rivendite autorizzate.

PRODUCED BY THE CONCERTS FOR HUMAN RIGHTS FOUNDATION  
TOUR DIRECTOR Bill Graham  
CONCERT PROMOTED BY FRANTOMASI  
CITTÀ DI TORINO

**HUMAN RIGHTS NOW!**

MADE POSSIBLE BY THE REEBOK FOUNDATION  
©1988 CBHRF, INC

La Concerts for Human Rights Foundation ringrazia per la gentile concessione di questo spazio

**Valdesi  
In mille  
all'apertura  
del Sinodo**

**TORRE PELLICE** (Torino) Un migliaio di persone sono intervenute al culto d'apertura del Sinodo delle Chiese valdesi e metodiste in programma a Torre Pellice sino a venerdì 26 agosto. La cerimonia è stata presieduta dal Pastore valdese Gianni Sciclone che tra l'altro ha affermato: «Noi non siamo il gregge dei potenti ma solo di Dio non siamo gregge di chi detiene il potere e non vuole controlli, di chi risparmia sulle spese locali di chi estrinseca e vende armi di ogni genere, di chi procura e commercia la droga, o di chi discrimina a causa del colore della pelle, del sesso del ceto o dell'età». «A differenza di quanto avviene nella storia più generale, dove l'assenza della vita sociale è nell'essere massa radunata con capi, un esercito, patria confini stabiliti, proprietà leggi - ha proseguito - l'essenza della Chiesa è nell'essere dispersi e nel venir radunati da Dio, che ci chiama e ci dona altri fratelli con i quali condividere l'identità dei suoi figli e il pane del corpo e dello spirito».

Gianni Sciclone ha poi consacrato due pastori Daniela Di Carlo, 28 anni valdese di Roma e John Hobbins, 30 anni, metodista americano. Presenti numerosi rappresentanti di chiese protestanti estere. A titolo personale è intervenuto anche mons. Pietro Giacchetti, vescovo di Pinerolo.

**Incidenti  
Sulle strade  
4 morti  
in 2 giorni**

**ROMA** Alcuni gravi incidenti mortali hanno funestato il fine settimana appena trascorso. Due persone sono morte e due sono rimaste ferite sull'autostrada del Sole all'altezza di Lucignano. Sulla vettura, andata fuori strada, viaggiavano una coppia di coniugi con gli anziani genitori di lei che hanno perso la vita.

Un altro incidente è avvenuto alle prime ore di ieri sull'«A4» vicino a Mestre. Un'automobile di Brescia con a bordo che facevano ritorno da una gita in Jugoslavia è sbandata e uscita di strada. Nell'urto uno dei due autisti che non era alla guida, è balzato fuori dal veicolo e ne è rimasto schiacciato. Quattro passeggeri sono rimasti leggermente feriti.

Infine uno studente di 23 anni di Reggio Calabria Paolo Sortino si è schiantato con la sua potente moto «Honda» in una galleria sull'autostrada nei pressi dell'uscita di Scilla. Sulla moto viaggiava anche un giovane di 17 anni fortunatamente feritoso solo lievemente. Si ignorano le cause dell'incidente.

**Oggi Ruffolo e Carraro incontrano la Giunta regionale  
Verrà illustrato un piano per curare il mare in agonia**

**Per l'Adriatico vertice a Bologna**

Sospinti dalle fortissime proteste di tutta la Riviera adriatica, sempre assediata dalle alghe, arrivano oggi a Bologna i ministri dell'Ambiente Ruffolo e del Turismo Carraro. Incontreranno la giunta regionale. Ai due rappresentanti del governo verrà illustrata la «piattaforma Adriatico» definita in questi giorni nel corso di numerosi incontri tra istituzioni e organizzazioni economiche e sociali.



Un battello adibito alla raccolta delle alghe

DAL NOSTRO INVIATO  
**ONIDE DONATI**

**RIMINI** E dopo la protesta ecco il momento della proposta. Finalmente due ministri interroncano il black out del governo sull'agonia dell'Adriatico. La Regione Emilia Romagna che in questi giorni ha a lungo «inseguito» il governo, arriva all'appuntamento con progetti e cifre scelse di priorità insomma tutto quello che serve per ridare salute ad un mare ammalato da troppa chimica, troppa incuria, troppo sviluppo miope.

Ruffolo in un'intervista ha vestito i panni dell'ottimista in 5 anni - ha detto - si può risanare l'Adriatico. Una buona idea come un'altra o un obiettivo possibile? Luciano Guerzoni, presidente della Regione e in questi giorni implacabile accusatore del governo, per una volta la pensa come il ministro dell'Ambiente. «Le conoscenze tecniche e scientifiche - afferma - sono tali da consentirci di sperare in un cambiamento di rotta. L'Adriatico non è ancora ad un punto di non ritorno. Se lo fosse sarebbero inutili le iniziative che stiamo prendendo. Però bisogna essere chiari i tempi e i margini di manovra. I programmi sono stretti. Non basta che Ruffolo e Carraro vengano a Bologna, tanti è che consideriamo l'incontro di oggi importante ma solo preparatorio di una riunione che intendiamo avere con l'intero governo. L'emergenza Adriatico chiama una causa responsabilità che sono distribuite su diversi ministeri. Si tratta di una grande questione nazionale non di un problema settoriale».

C'è molta rabbia tra chi vive di turismo, forse anche una generalizzata sfiducia nelle istituzioni, a tutti i livelli. Da troppo tempo si parla di Adriatico senza che non succeda nulla. Perché?

Perché quasi nessuno degli strumenti definiti per il risanamento del Po e del bacino padano da cui ha origine l'inquinamento dell'Adriatico è decollato compiutamente. La

conferenza permanente interregionale per il Po, strumento previsto dalla legge Merli, è stata insediata lo scorso febbraio con 12 anni di ritardo. La presiede De Mita in persona. Dal giorno dell'insediamento ad oggi, malgrado le nostre ripetute sollecitazioni, non si è mai riunita. Ha 1200 miliardi da spendere per il 1988 e l'anno è quasi finito. Per questo abbiamo chiesto che possa essere convocata anche su iniziativa delle Regioni. Se come penso, un presidente del Consiglio democristiano e un ministro dell'Ambiente socialista non riescono a distrarre le loro beghe lascino almeno un organismo di questa importanza possa funzionare ugualmente.

Eppure un ministro, Donat Cattin (Ss), sostiene che sono le Regioni le principali colpevoli di questa situazione perché incapaci di spendere...

È falso. Non sono certo i progetti che ci mancano. Nel nostro bilancio la voce ambiente assorbe il 20% delle risorse. Nel bilancio dello Stato il 1% i nostri residui passivi sono minime esclusivamente limitati a progetti che dovrebbero essere finanziati insieme dalla Regione e dallo Stato. È spesso lo Stato che cambia le carte in tavola e ritira i suoi impegni. Di recente il ministro dell'Agricoltura Mannino ha cambiato le decisioni di Pandolfi

In termini economici, di quanti soldi c'è bisogno subito per avviare il disinquinamento del bacino padano?

Di altri 5 mila miliardi in aggiunta ai 3 mila che con il bilancio polennale dello Stato o altri strumenti dovrebbero essere già disponibili. Ottomila miliardi. Per i Mondiali se ne spenderanno quasi settemila.

Ma una efficiente rete di depuratori basterà a risolvere alla radice il problema?

No e infatti la nostra frontiera non è quella dei depuratori. Bisogna incidere sul modo di vivere, di consumare, di produrre. La frontiera della prevenzione insomma per cambiare l'industria, il turismo, l'agricoltura, le città.

**Il presidente Luciano Guerzoni polemizza con il governo:  
«Per anni non ci hanno ascoltato  
Ora i tempi sono molto stretti»**

**Il Papa  
va a passeggio  
tra la gente**



Passeggiata improvvisata per Giovanni Paolo II (nella foto) che durante la visita compiuta nel pomeriggio a Rocca di Papa ha lasciato l'automobile e ha compiuto, a piedi, la ripida strada che dal duomo porta sulla piazza dove lo attendevano i fedeli per la celebrazione della messa. Giovanni Paolo II è arrivato a Rocca di Papa alle 18 ed ha iniziato la sua visita alla cittadina situata a pochi chilometri dalla sua residenza estiva di Castelgandolfo, recandosi al santuario della Madonna del Tufo.

**«Cacciolla (Msi) aggredì Lama all'Università nel 1977»**

Biagio Cacciolla dirigente del Movimento sociale italiano avrebbe partecipato all'insaputa di Automazione operaia all'aggressione di Luciano Lama nel 1977 all'Università di Roma. A sostenerlo è Marcello De Angelis, uno dei leader di Terza posizione, un gruppo di estrema destra, dal suo rifugio di Londra dove vive da circa otto anni. La rivelazione è stata fatta all'Ansa con una telefonata, all'interno di un ampio discorso sul ruolo di Walter Spedicato e dei conflitti tra Terza posizione ed i gruppi più oltranzisti di estrema destra.

**Relitto di nave punica trovato a Marsala**

Due pescatori dilettanti, Enzo Lombardo ed Aldo Nocita hanno segnalato alla soprintendenza alle antichità il relitto di una nave nello stagnone, un tratto di mare dai fondali bassi e limpidi nei pressi di Marsala. Potrebbe trattarsi di una nave punica, perché ricorda quella individuata e successivamente recuperata nel 1969 da una spedizione archeologica. Il relitto è adagiato su un fondale sabbioso ad una profondità di appena due metri e mezzo in corrispondenza del cosiddetto «fretum», uno dei canali che dividevano in epoca fenicia l'isola Lunga in tre sezioni, in corrispondenza di altrettante vie d'entrata delle acque del Tirreno nella laguna marsalese. La nave è lunga venti metri e larga cinque.

**Delfino trovato morto sulla spiaggia di Nettuno**

Ancora un delfino morto. È stato trovato verso le 16 sulla spiaggia vicino al poligono di tiro di Nettuno il mammifero, in avanzato stato di decomposizione, è stato notato da un operaio del poligono che ha avvertito subito carabinieri e capitaneria di porto. Non si conoscono ancora le cause della morte del delfino, che è stato trasportato al mattatoio di Roma.

**Montepulciano Arrestati tre cacciatori di istrici**

Tre cacciatori di frodo di istrici sono stati arrestati dai carabinieri di Montepulciano. Sono tre operai romani Pietro Guidi, Alberto Dolcini e Augusto Roccaciani di 43, 39 e 41 anni. I tre erano stati fermati sulla superstrada Siena-Bettolle, all'altezza del casello autostradale di Valdiciana su una «Opel Rekord». A bordo dell'auto, oltre ai cani, tre istrici uccisi probabilmente poco prima nei boschi fra Rapallo e Siena. I tre sono stati arrestati per aver cacciato di frodo selvaggina protetta e saranno giudicati dal pretore di Montepulciano col rito direttissimo.

**Ad Alassio eletta «miss muretto»**

Enrica Rapalino 18 anni di Alba (Cuneo) è stata proclamata oggi ad Alassio «miss muretto 88». Alta un metro e 75 centimetri, carnagione color cioccolato, occhi chiari, capelli lunghi biondi castani, longilinea la vincitrice del concorso ha prevalso su 58 concorrenti. Parteciperà alla finalissima di miss Italia in programma i primi giorni di settembre a Salsomaggiore.

GIUSEPPE VITTORI

**Piogge e incendi in un fine mese che smentisce le previsioni  
Controesodo senza lunghe code  
Temporali al Nord, fuoco al Sud**

Gli Italiani sembrano aver deciso di non rientrare dalle ferie, come ci avevano abituato in precedenza, in massa. Questo fine settimana è stato caratterizzato dal contro-esodo, ma non è stato così massiccio come era previsto. Su molte coste gli albergatori registrano ancora l'«tutto esaurito» e i caselli il traffico in «rientro» non si è ammassato in code estenuanti.

persone rimaste coinvolte in crolli e di automobilisti sollevati dal vento impazzito con tutta la vettura. L'assessore regionale alla Protezione civile Giovanni Di Benedetto oltre a decretare lo stato di emergenza della zona ha costituito un comitato permanente di emergenza affiancato da una commissione tecnica in Valtellina intanto dopo i temporali e gli smottamenti dell'altra notte, la situazione va lentamente migliorando.

Nonostante, dunque, l'estate si stia adombrando delle prime nuvole cariche di pioggia, da molte regioni italiane giungono segnali che la stagione non è ancora entrata nella fase «calante». Dalla Calabria alla Toscana dall'Abruzzo ed anche dalla Val d'Aosta, e soprattutto dalle località di villeggiatura pullulano ancora di turisti e che se molti hanno fatto le valigie per tornare a casa molti altri sono arrivati al loro posto. Che gli italiani abbiano finalmente imparato a fare le vacanze intelligenti, con le relative omo-

**Meeting anticlericale a Fano**

Baruffa nell'associazione per «lo sbattezzo»  
Proposta una messa laica

effettiva libertà dal e del pensiero religioso» e la «possibilità di rigettare formalmente la professione di fede». Tra gli intervenuti si è dichiarato entusiasta dell'iniziativa un «cristiano indipendente» di Pescara che ha attribuito un «significato di fermento», mentre più critico si è dimostrato un anticlericale bresciano al quale ha ammonito circa i rischi di un «anti-chiesa a tutti i costi» indicando invece un «anticlericalismo da vivere nella dimensione della cultura e dell'ironia».

Numerose le proposte fatte dai partecipanti per l'attività futura. Tra queste la celebrazione di una messa laica, l'intensificazione della campagna a favore dello «sbattezzo» e del credo anticlericale in genere con manifesti da affiggere mensilmente nelle piazze italiane, la diffusione delle sedi (in ora solo tre Fano, Firenze e Roma) una biblioteca dei massimi autori atei e un censimento delle attività anticlericali sparse nel paese.

**De Giorgi  
La salma  
oggi  
in Italia**

**BREMA** Si è svolto ieri il funerale di Emanuele De Giorgi il ragazzo italiano ucciso dai due banditi protagonisti nei giorni scorsi del sanguinoso tentativo di fuga dopo una rapina in banca, colpito mentre cercava di fare da scudo con il proprio corpo alla sorellina.

Il borgomastro di Brema Klaus Wedemeier era in prima fila al funerale, nel centro della comunità italiana di Brema mentre ai giornalisti e ai togliati è stato precluso l'accesso alla chiesa dove la funzione è stata celebrata. Oggi la salma del ragazzo che aveva 15 anni verrà traslata in Italia.

Va intanto crescendo di intensità la polemica per il comportamento incongruo della polizia in un'intervista televisiva il ministro presidente della Baviera Franz-Josef Strauss ha chiesto le dimissioni del ministro degli Interni della Renania settentrionale-Westfalia Herbert Schnoor.

**Lentamente crescono i Sinodi diocesani, e la struttura della Chiesa si adegua al Concilio  
Ne parliamo con la Comunità fiorentina dell'Isolotto, realtà ancora vitale dei cattolici di base**

**Il Sinodo sarà un «vescovo collettivo»**

Da alcuni mesi si è aperto a Firenze il Sinodo diocesano, uno degli aspetti più interessanti della trasformazione conciliare della Chiesa cattolica. Ne parliamo in un incontro a più voci con esponenti della Comunità dell'Isolotto, una delle poche realtà ancora vitali di una stagione feconda della Chiesa fiorentina, quella che ebbe straordinari animatori come, ad esempio, don Milani.

te nempto da tutti gli integralisti si è dato spazio alla normalizzazione e alla restaurazione.

In ogni conferenza stampa del card. Piovanelli sul Sinodo non manca mai la domanda sulla comunità dell'Isolotto. Che ne pensate?

L'Isolotto è preso un po' a simbolo vivente di una quantità di questioni che interpellano oggi la Chiesa. Sono problemi penetrati ormai in profondità nel tessuto ecclesiale. Un esempio il Concilio ha operato una vera e propria «rivoluzione copernicana» al centro della Chiesa non più la casta cioè la gerarchia e il clero ma il Popolo di Dio. Non è seguita però nessuna riforma sostanziale nella struttura del potere. Il Sinodo diocesano come lo stesso Sinodo dei vescovi, è solo consul-

tivo e mantiene tutto sommato la struttura gerarchico corporativa retaggio della cultura medioevale. La Comunità di base come la nostra sono un laboratorio di sperimentazione concreta del principio conciliare della centralità del Popolo di Dio.

Quali problemi vorreste vedere trattati dal Sinodo?

Accenniamo al problema della presenza della Chiesa nella società sembra prevalere il modello di una Chiesa come grande azienda assistenziale culturale oppure come referente etico morale a scapito del modello profetico critico che richiede di mettere in pratica il messaggio prima di annunziarlo con le parole. C'è il problema della conversazione da una Chiesa «per i poveri» alla Chiesa «dei poveri» dove la stessa Altra problema è il rapporto concordatario finanziamenti pubblici beni

**Meeting anticlericale a Fano**

**Baruffa nell'associazione per «lo sbattezzo»  
Proposta una messa laica**

FANO (Pesaro) Malumori e proteste dopo una notte movimentata da qualche taf feruglio hanno caratterizzato la giornata conclusiva del quinto meeting anticlericale di Fano (Pesaro) quando all'apertura dell'assemblea dei soci per lo «sbattezzo» non pochi partecipanti sono stati garbatamente allontanati perché non iscritti. Chi voleva tutta via poteva aderire sul momento all'associazione il cui statuto prevede tra l'altro consultazioni di tipo legale e per i non battezzati il rilascio di un attestato di «non conversione del rito» - versando una quota di diecimila lire. Ma si è trattato solo di un iniziale «disguido organizzativo» hanno precisato i membri dell'organismo di gestione - e l'assemblea sbrigate le formalità burocratiche interne e stata poi allargata a tutti gli «atei agnostici anticlericali e antireligiosi» cui l'associazione per lo sbattezzo si rivolge volendo assicurare loro «una

BRUNO D'AVANZO

**Gran parte della ricchezza espressa dalla Chiesa di Firenze negli anni 50-60 sembra venuta meno. Qualcosa ha detto che il Sinodo fiorentino è il ritardo di almeno vent'anni. Siete d'accordo?**

Quasi cento preti fiorentini il 31 ottobre 1968 inviarono a don Enzo Mazzi e alla comunità dell'Isolotto una lettera di partecipazione solidale. E una delle cento firme era quella di don Silvano Piovanelli l'attuale cardinale arcivescovo. Se in quella occasione e in tante altre simili si fosse data la parola alla realtà conciliare che rappresentavano quei cento preti la Chiesa fiorentina avrebbe conosciuto stagioni meno gelide. Ma ciò che è accaduto a Firenze non è affatto un'eccezione. A livello generale si è avuto paura dello spirito conciliare e si è voluto bloccarlo e creato un vuoto prontamen-

Nuova telefonata all'Ansa Sul nome di Spedicato un duro scontro tra estremisti neri

ROMA Chi è veramente Walter Spedicato, il terrorista di Terza posizione indicato da due telefonate anonime come il guidatore dell'autobomba parcheggiata otto giorni fa davanti alla questura di Milano? Mentre le indagini sull'attentato non riescono a fare passi avanti, è attorno al nome di Spedicato che si stanno incrociando una quantità di segnalazioni piuttosto singolari. L'ultima in ordine di tempo è arrivata ieri da Londra: un rifugio di buona parte dei latitanti neofascisti per la seconda volta in due giorni il portavoce del gruppo, Marcello De Angelis (dodici mandati di cattura sulle spalle) si è preso la briga di telefonare alla redazione romana dell'Ansa per raccontare che Spedicato nel 1968 avrebbe partecipato assieme ad altri elementi del gruppo «Lotta di popolo» e al fianco del Movimento studentesco agli scontri all'università di Roma con i missini del Fuan.

Eroina In carcere spacciatore di 77 anni

MILANO Giuseppe Cece, classe 1911, di Barletta (Bari), noto come «don Peppino» nel mondo della piccola malavita milanese, è stato arrestato dalla polizia per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Si tratta, secondo la polizia, dell'ennesimo arresto nella lunghissima carriera di Cece che ha collezionato numerosi precedenti soprattutto per furto e borseggio, ma che da circa 8 anni era entrato nel «giro» dello spaccio di stupefacenti. «Don Peppino» era notissimo da anni per questa sua attività, un vero e proprio consumatore di eroina milanese. Finalmente, dopo una serie di indagini sul suo conto, la polizia ha fatto irruzione nel suo appartamento, in via dei Panigolaro, e vi ha trovato 12 grammi di eroina (di cui 4 confezionati in dosi già pronti per l'uso), mezzo chilogrammo di lattine per il «taglio», assegni circolari per sei milioni di lire e due milioni in contanti. Poco più tardi quattro tossicodipendenti hanno suonato alla sua porta in cerca di eroina. Ignari del fatto che all'interno ci fossero gli agenti assieme a «don Peppino», i lanzigiani spacciatore viveva con una donna di 28 anni che risulta fare uso di stupefacenti. Una sua precedente convivente anch'essa molto giovane e tossicomane era stata arrestata tempo fa.

A Napoli Rapinano sul bus Arrestati

NAPOLI Due giovani di 17 anni, Benedetto R. e Genaro O., entrambi pregiudicati per reati contro il patrimonio, sono stati arrestati dai carabinieri dopo aver sequestrato per circa mezz'ora un autobus del Consorzio provinciale trasporti (Ctp) di Napoli e rapinato 125 passeggeri e l'autista. Il fatto è accaduto in mattinata a Casavatore, un comune dell'entroterra napoletano. I malviventi - come è emerso dalle indagini - dopo essere saliti sull'autobus della linea Casavatore-Napoli, sotto la minaccia di una pistola (che è poi risultata essere di plastica) hanno costretto l'autista a far proseguire lentamente il mezzo senza effettuare fermate. Mentre uno dei malviventi ha tenuto a bada l'autista con la pistola l'altro ha rapinato tutti i passeggeri impossessandosi complessivamente di circa cinque milioni in contanti e di numerosi oggetti d'oro. Alla periferia di Napoli i due giovani dopo aver fatto fermare l'autobus sono fuggiti a piedi per una zona di campagna. I carabinieri, grazie alla descrizione fatta da alcuni passeggeri, sono riusciti nel giro di due ore a rintracciare e ad arrestare i due giovani che sono stati chiusi nel carcere minorile Filangieri di Napoli. I militari hanno anche recuperato il bottino che è stato restituito ai passeggeri.

«Moriranno una sedicenne e un ventenne» Il messaggio 15 giorni fa ad un settimanale Una sfida agli inquirenti? In corso nuove indagini

Una lettera del mostro di Firenze «A settembre ucciderò ancora»

Ha voluto celebrare il ventennale del primo delitto con un macabro annuncio? Il «mostro» si è fatto vivo dopo anni di silenzio, per indicare addirittura le caratteristiche delle prossime vittime (una ragazza di sedici anni e un ragazzo di venti) e il mese in cui colpirà. Una minaccia, o la lettera di un visionario dalla fantasia malata? Gli inquirenti invitano alla calma, mentre prosegue la campagna antimostro.

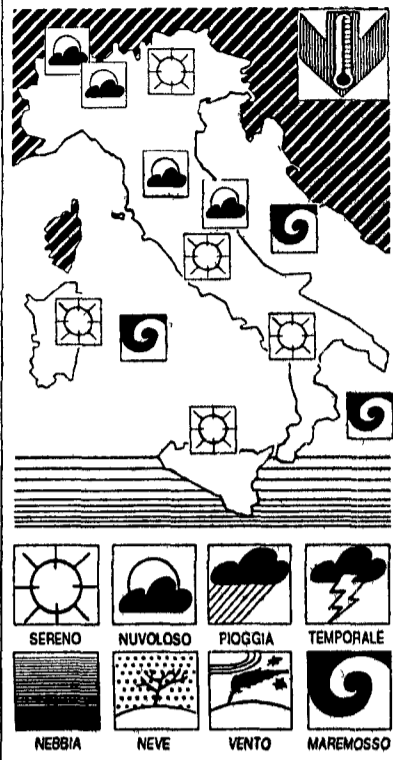
DALLA NOSTRA REDAZIONE GIORGIO SCHERRI

FIRENZE «Il mostro colpirà nel mese di settembre. Le vittime un giovane di 20 anni e una ragazza di 16». È il brano di una lettera alle esecuzioni dei magistrati fiorentini, il sostituto procuratore Paolo Canessa e il giudice istruttore Mario Rotella, titolare dell'inchiesta sugli otto duplici delitti del mostro di Firenze. La missiva è stata inviata a Roma una quindicina di giorni fa ad un settimanale che poi l'ha fatta recitare al giudice Rotella. Si tratta di due fogli scritti a mano. Non è dato sapere però dove la missiva è stata imbucata né se co-

nosce l'intero contenuto se non il brano con l'annuncio che il malanco omicida colpirà nuovamente. Una sfida, un avvertimento, una minaccia del folle omicida o più semplicemente la lettera di un visionario in cerca di notorietà? Gli inquirenti si affrettano a calmare gli animi e ricordano che altre lettere in questi ultimi tempi sono pervenute a polizia, carabinieri e magistratura. Catalogate e divise per argomenti, formano un fascicolo ponderoso. Un campionario impressionante. Un giorno, forse, serviranno per uno studio sulla psiche

(nel 1974 Stefania Pettini e Giuseppe Crevalcore e nel 1984 Pia Rondini e Claudio Stefanacci) il malanco pose un macabro reperto, un piccolo lembo del seno asportato a Nadine Maunet. Dopo tre anni di silenzio ecco ora un nuovo messaggio con il macabro annuncio. Intanto la campagna antimostro, giunta al suo terzo anno, prosegue incessantemente. Il comune percorre la strada della prevenzione divulgando soprattutto ai turisti un semplice messaggio non apparativi in posti isolati, non campeggiati in luoghi solitari, raggruppati. L'aggregazione è l'arma vincente contro il malanco delle coppie, l'uomo che da venti anni semina terrore e morte sulle colline. Ben 16 morti, trucidati e seviziati, hanno spinto l'amministrazione comunale ad una mobilitazione pubblica che, almeno fino ad oggi, sembra aver dato i suoi frutti.

CHE TEMPO FA

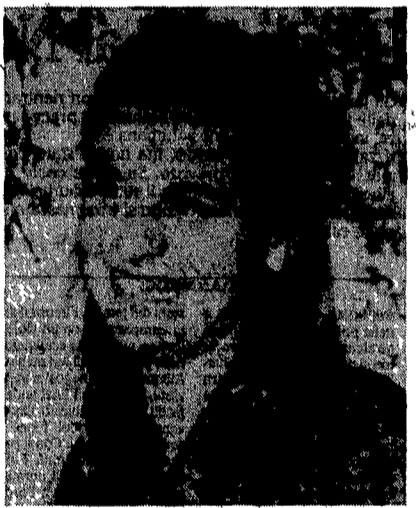


IL TEMPO IN ITALIA: la perturbazione temporalesca che sta attraversando la nostra penisola ha fatto sentire particolarmente i suoi effetti sulle regioni settentrionali mentre su quelle centrali si limita ad apportare fenomeni di variabilità. È seguita comunque da aria più fredda di origine continentale e questo servirà a portare la temperatura intorno a valori gradevoli.

Table with 2 columns: Temperature in Italy (Boltano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara) and Temperature Abroad (Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Liebona).

Ha confessato l'assassino di Antonella Carboni, massacrata a Genovita Uccide la fidanzata per gelosia poi mette in scena un finto stupro

L'assassino di Antonella Carboni, la ragazza seviziata e strangolata a Genovita, nel Cremonese, ha confessato nella tarda serata di ieri, dopo ore di interrogatorio. Si chiama Fausto Spelta, un falegname trentenne che pare avesse da tempo una relazione con la ragazza. Dopo averla uccisa ha simulato, con l'aiuto di un amico, un atto di violenza da parte di un maniaco e poi ha abbandonato il cadavere in campagna.



Antonella Carboni

MILANO L'incubo che per due giorni ha sconvolto Genovita ed Azzanello, due minuscoli paesi della Bassa Padana, in provincia di Cremona, è già arrivato al suo epilogo. Ha un nome l'assassino di Antonella Carboni, la ragazza ventunenne seviziata e strangolata con furia bestiale il cui cadavere è stato scoperto sabato mattina in aperta campagna. Nella tarda serata di ieri, dopo ore di estenuante interrogatorio nella caserma dei carabinieri di Soresina, un falegname trentenne, Fausto Spelta, residente a Genovita, ha ammesso di aver ucciso la giovane, con quale pare che avesse da tempo una relazione.

Per il momento non è possibile ricostruire l'esatta dinamica del delitto. Sembra comunque che una volta resosi conto di aver ucciso la ragazza, Fausto Spelta abbia deciso di preparare una messinscena allo scopo di sviare le indagini. In quest'opera lo ha aiutato un amico, il ventiquattrenne Giorgio Bulelé, operaio a Soresina ma con la residenza a Genovita. A quanto pare i due complici, con freddezza e determinazione hanno strappa-

te che costeggia il Naviglio a Genovita. I carabinieri, subito accorsi, si sono trovati di fronte ad una «scena straziante». Antonella giaceva riversa sul sedile destro dell'automobile, la camicetta e il reggiseno lacerati, il viso e il petto imbrattati di sangue, la cinture stretta intorno al collo. Gli inquirenti fino dai primi momenti hanno escluso che la donna fosse stata uccisa all'interno della vettura, che, a parte uno straccio sporco, non recava segni di colluttazione. Inoltre non erano state trovate le mutandine della ragazza, scoperte nell'abitazione dell'assassino. Tra sabato e ieri gli inquirenti hanno interrogato decine di persone, soprattutto amici e conoscenti, convinti del fatto che il colpevole non fosse un individuo sconosciuto alla vittima. E ben presto l'attenzione si è concentrata sui due uomini. Fausto Spelta è ora accusato di omicidio volontario e violenza carnale, Giorgio Bulelé di concorso in omicidio. Oggi all'obitorio di Soresina sarà svolta l'autopsia del corpo della giovane.

La donna era in attesa dell'ottavo figlio Drama della gelosia tra zingari Uccide la moglie a coltellate

GENOVA Truce fatto di sangue nella notte fra sabato e domenica nel campo nomadi di Bolzaneto, in Valpovevera dopo una serata di abbondanti libagioni e al termine di un violento litigio per motivi di gelosia, Bruno Henig, di 36 anni, ha accoltellato a morte la moglie trentasettenne Maria Di Colombi incinta di sette mesi. Dopo il delitto si è dato ad una inutile fuga, prima di essere rintracciato e catturato dai carabinieri. Maria Di Colombi già madre di sette figli, nei giorni scorsi era stata in un campo nomadi nei pressi di Trento, in vista ad alcuni parenti. Sabato mattina il marito era partito in macchina da Bolzaneto per andarla a prendere e ricondurla a Genova nel viaggio di

Forse si tratta di un suicidio Padre e figlio tedeschi carbonizzati in Umbria

PERUGIA Due tedeschi di Berlino Ovest, padre e figlio sono morti carbonizzati in un incendio che ha devastato la camera da letto di una casa colonica nella campagna di Acquaviva di Panicle, in provincia di Perugia. I due, Peter Zamrowsky, 39 anni, e il figlio, Sebastian Robert, 10 anni, avevano preso in affitto soltanto ten sera il casolare tramite una organizzazione agriturismo. I cadaveri sono stati scoperti ieri mattina verso le 7,30 da una donna che abita nella zona e che ha visto del fumo uscire dalla casa, dopo aver sentito un forte scoppio. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Perugia e i carabinieri. Il cadavere del ragazzo è stato trovato rovescio sul letto mentre quello del padre era vicino alla finestra dove il uomo stava tenendo probab-

Il giorno 20 agosto si è spenta PIERA LEONI ved. Tasselli. Affranti ne danno l'annuncio i figli Giovanni, Franco e Enzo. Rasteri le nuore i nipoti i pronipoti, le sorelle Mana e Angela e i parenti tutti. Le esequie avranno luogo oggi alle ore 15,30. Sesto S. Giovanni, 22 agosto 1988.

Oggi 22 agosto 1988 ricorre il 16° anniversario della scomparsa di RENATO DE FRANCESCO. I familiari sempre lo ricordano. Bologna, 22 agosto 1988.

Advertisement for Arkadij Strugackij Boris Strugackij LO SCARABEO NEL FORMICAIO a cura di Claudia Scandura. Editors Ritunitti.

Iran-Irak Per l'Onu la tregua sta tenendo

TEHERAN Il cessate il fuoco in vigore dalle 5 di sabato mattina sembra tenere bene, malgrado polemiche, accuse e smentite. Notizie rassicuranti sono state fornite dal comandante dell'Unimog (il gruppo dei «caschi blu» incaricati di vigilare sul rispetto della tregua) lo jugoslavo generale Sirokovic. «La tregua tiene e non abbiamo notizie di eventuali violazioni, tutto procede per il meglio», ha detto ieri mattina l'ufficiale mostrando così di non dare troppo peso alle accuse e con troacque scambiate sabato sera da Teheran e Baghdad e che sembrano, per così dire, entrare nel guscio. L'Irak come è noto ha dichiarato che un suo soldato è stato ucciso da un tiratore iraniano nel settore centrale del fronte. L'Iran ha smentito recisamente affermando che «non un solo proiettile è stato sparato contro le posizioni irakene da quando è entrata in vigore la tregua». Opposte versioni anche per la situazione nel settore del Golfo. Teheran sostiene di aver fermato e sbezzato (e poi lasciato proseguire) la nave irakena «Kawlah», mentre Baghdad afferma che la nave è stata soltanto seguita da un unità e sorvolata da tre elicotteri nemici «a scopo intimidatorio». Su nessuno di questi episodi tuttavia, ha preso posizione il comando dell'Unimog.

Per quanto riguarda lo spiegamento operativo dei 350 «caschi blu» (duecento sul versante iraniano del fronte, dove si trovano anche i quindici italiani, e centocinquanta sul versante irakeno) non è mancato qualche intoppo di natura tecnica per quanto riguarda i trasporti e le telecomunicazioni, ma come ha spiegato il colonnello canadese John Annand, aiutante di campo del generale Jovic, si tratta di inconvenienti comprensibili dal momento che nessuno dei due belligeranti ha avuto in passato a che fare con problemi di questo tipo.

L'attenzione degli osservatori comunque si concentra ora su Ginevra dove giovedì inizierà alla presenza di Perez de Cuellar il negoziato diretto fra Teheran e Baghdad. Sarà quello più che il momento della cessazione del fuoco, il momento della verità, dato che i primi due problemi all'ordine del giorno - scambio di prigionieri e il problema delle frontiere internazionali - sono entrambi spinosi. Sul primo punto, Teheran chiede che i civili portati via dagli irakeni dai villaggi di confine siano rilasciati subito in quanto non sono prigionieri di guerra, quanto ai confini, per gli irakeni sono quelli fissati dall'accordo di Algeri del 1975 che l'Irak ha invece denunciato. Il problema è particolarmente spinoso per lo Shatt-el-Arab, il confine fissato ad Algeri passa nel centro del corso d'acqua quello rivendicato dagli irakeni coincide con la sponda iraniana (e assegna quindi a Baghdad l'intera superficie delle acque). L'agenzia di Teheran (Ima) ha fatto sapere che da sabato numerosi unità iraniane si sono schierate nello Shatt-el-Arab, «in vista degli osservatori dell'Onu», al fine di «difendere le frontiere internazionali dell'Iran».

Le autorità governative disposte a colloqui con il leader di Solidarnosc. Gli scioperi nelle miniere continuano. Il Papa chiede «giustizia e verità».

Svolta in Polonia? Convocato Walesa

Potrebbe maturare una importante svolta nelle prossime ore in Polonia. Lech Walesa è stato contattato dalle autorità per colloqui. «A patto che siano seri», ha fatto sapere. Non ancora proclamato lo sciopero nei cantieri di Danzica. «Ho deciso di soprassedere» - ha detto Walesa - in attesa di cosa verrà proposto perché non possiamo risolvere i guai della Polonia con gli scioperi».

VARSAVIA Uno spiraglio nella nuova grave crisi polacca? Ieri a tarda sera Lech Walesa attendeva un segnale di «disponibilità» da parte delle autorità governative, un segnale «pubblico», così come lui aveva chiesto, attraverso un comunicato letto al telegiornale. L'annuncio era stato dato ieri dall'ex leader di Solidarnosc ai tremila fedeli che uscivano dalla messa della chiesa di Santa Brigida. Walesa ha annunciato, infatti che era stato avvicinato, in via informale, da persone autorizzate che, a nome del governo, proponevano dei colloqui per affrontare la difficile situazione creata con lo sciopero dei minatori nella Slesia e le minacciate agitazioni a Danzica, nei cantieri «Lenin».

Alla gente che gridava «sciopero, lunedì sciopero», il premio Nobel ha replicato: «Si pensava che dovessi annunciare uno sciopero nei cantieri di Ebene, ho deciso di soprassedere a questa decisione in attesa che possano essere avviati, come è stato proposto, colloqui seri». Cosa effettivamente sia stato proposto a Lech Walesa dagli emis sari governativi, peraltro non specificati non si sa. Ma certamente è apparso significativo il commento dello stesso Walesa: «Preferirei che lo sciopero possa essere scongiurato in extremis, perché non possiamo pensare di portare la Polonia fuori dai guai ricorrendo agli scioperi. Noi siamo disposti al dialogo e alla trattativa».

Quale sbocco potrà avere il «contatto» stabilito tra Walesa e le autorità è difficile immaginare. Tuttavia il fatto che al leader di Solidarnosc siano stati proposti dei colloqui rappresenta senz'altro una svolta. Non si tratta, ovviamente, della legalizzazione di Solidarnosc, dopo lo scioglimento d'imperio, ma è indubbio, se il passo ufficiale verrà confermato, che il governo di Varsavia, messo sempre più alle strette da una massiccia mobilitazione dei lavoratori e della gente e da una intricatissima crisi economica, è stato costretto ad un gesto politico non irrilevante. Sul quale probabilmente avrà influito anche la insolita e dura presa di posizione dei sindacati ufficiali che hanno emblema l'operaio del governo per l'inefficienza dei provvedimenti assunti per fronteggiare la situazione e per scongiurare un ulteriore degrado del tenore di vita.

Intanto in almeno dieci miniere lo sciopero continua e si astengono dal lavoro anche i portuali e gli autotrojanvieri di Stettino in segno di solidarietà. L'attenzione maggiore è concentrata sulla miniera «Manifesto di luglio» dove nelle ultime ore si dice che potrebbe avviarsi una trattativa alla presenza di cinque consiglieri di Solidarnosc che dovrebbe porre fine allo sciopero che dura da una settimana. Nella regione della miniera len è stato allentato il servizio di polizia, ciò contraddirebbe, a prima vista, la decisione assunta sabato dal Comitato della difesa nazionale, presieduto dal generale Jaruzelski, di adottare «misure appropriate per far fronte alle presenti minacce». In verità ieri nelle prime ore della giornata erano stati segnalati numerosi movimenti di truppe soprattutto nell'Alta Slesia ma evidentemente poi deve essere intervenuto un contr'ordine.



Operai dei cantieri navali di Stettino distribuiscono volantini ai passanti, in alto uno striscione inneggiante a Solidarnosc sul recinto di una miniera a Katowice.

«Mi riallaccio a tutto quello che tante volte ho detto, sia da Roma sia durante le mie visite in Polonia, a tutto ciò che si riferisce ai diritti dell'uomo e della nazione, in uno Stato indipendente, in quanto sulla sovranità dello Stato decidono la sovranità della nazione e i diritti dell'uomo». Un appello affinché sia scongiurato l'uso della forza e stato rivolto, sempre ieri, dal vescovo di Katowice, Damian Zimov, il quale ha fatto leggere il testo in tutte le chiese della regione mineraria.



Operai dei cantieri navali di Stettino distribuiscono volantini ai passanti, in alto uno striscione inneggiante a Solidarnosc sul recinto di una miniera a Katowice.

«Mi riallaccio a tutto quello che tante volte ho detto, sia da Roma sia durante le mie visite in Polonia, a tutto ciò che si riferisce ai diritti dell'uomo e della nazione, in uno Stato indipendente, in quanto sulla sovranità dello Stato decidono la sovranità della nazione e i diritti dell'uomo». Un appello affinché sia scongiurato l'uso della forza e stato rivolto, sempre ieri, dal vescovo di Katowice, Damian Zimov, il quale ha fatto leggere il testo in tutte le chiese della regione mineraria.

«Mi riallaccio a tutto quello che tante volte ho detto, sia da Roma sia durante le mie visite in Polonia, a tutto ciò che si riferisce ai diritti dell'uomo e della nazione, in uno Stato indipendente, in quanto sulla sovranità dello Stato decidono la sovranità della nazione e i diritti dell'uomo». Un appello affinché sia scongiurato l'uso della forza e stato rivolto, sempre ieri, dal vescovo di Katowice, Damian Zimov, il quale ha fatto leggere il testo in tutte le chiese della regione mineraria.

A migliaia fino a tarda sera, 20 anni dall'invasione. Scontri per le vie di Praga. Dispersa manifestazione a Mosca

Manifestazioni a Praga e a Mosca, nel XX anniversario dell'invasione della Cecoslovacchia. Per le vie di Praga fino a tarda sera migliaia di persone hanno dato vita a un gigantesco corteo. In nottata la polizia è intervenuta, operando numerosi arresti. Nella capitale sovietica un forte schieramento della milizia ha disperso cinquecento persone che intendevano protestare, in piazza Puskin.

verso il fiume Moldava intonando slogan di «Viva Dubcek» e «Libertà e Democrazia». Ma il ponte Carlo era stato sbarrato dalla polizia, e con esso altri due ponti anche le vie che conducono a piazza Venceslao erano state tutte bloccate.

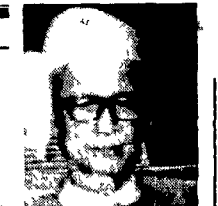
Diverse centinaia di manifestanti sarebbero comunque riusciti a confluire nella piazza dove sono stati completamente accerchiati da poliziotti e cani lupi. Lungo il percorso gli agenti in più occasioni sarebbero ricorsi alla forza picchiando ed effettuando numerosi arresti. Ai turisti non è stato consentito di circolare o uscire dai loro alberghi. Altri episodi si erano verificati nel corso del pomeriggio un giovane coi capelli lunghi, era stato trascinato via nonostante i cori di proteste levatisi dai manifestanti. Una équipe di

gennaio 1969 lo studente 19enne Jan Palach si diede alle fiamme, ci sarebbe stata anche la madre del giovane che si immolò in segno di protesta contro l'invasione. La donna non sarebbe stata ostacolata e sarebbe riuscita a deporre un mazzo di fiori.

Poco prima dell'inizio della dimostrazione, verso le 12.30, due persone, un giovane e una signora di mezza età, che avevano tentato di deporre un garofano sulla base della statua di San Venceslao, sono state fermate dalla polizia e portate via in auto. Un altro giovane è stato successivamente fermato e portato via dalla forza dell'ordine.

Oggi sciopero generale in Birmania

Rangoon la capitale birmana, era già da ieri una città in stato d'assedio, presidiata dalle forze della polizia e dell'esercito in vista dello sciopero generale proclamato per oggi dagli studenti contrari al regime del partito unico e non soddisfatti perciò dell'elezione di Maung Maung (nella foto) come successore di Sein Lwin cacciato a furor di popolo dieci giorni fa. Maung Maung ha promesso riforme ma non ha accolto le richieste degli studenti, dei monaci buddisti e di gran parte della popolazione, di liberazione dei prigionieri politici e di transizione a un sistema democratico e pluripartitico.



Urss: approvato provvedimento per i reduci dall'Afghanistan...

Alfido gratuito, pensioni di invalidità, scelta del posto di lavoro. E ancora, migliori condizioni abitative e di vita per i familiari dei soldati morti. Vacanze speciali per vedove e orfani. Sono alcune delle misure approvate dal consiglio dei ministri dell'Urss, in favore dei reduci, degli invalidi e delle famiglie di chi ha combattuto in Afghanistan. Il provvedimento interessa almeno 13.310 famiglie - questo il numero dei sovietici morti in Afghanistan durante gli otto anni di guerra - 1.354.781 rimasti feriti, e tutti i semplici veterani. Per questi ultimi sono previste facilitazioni negli studi e corsi di riqualificazione.

...mentre nelle città afgane continuano gli scontri

uccise e tre bambini feriti da razzi lanciati dai mujaheddin nella città di Mehtarlam. La Tass, rilancia, è necessario che molti esuli stiano tornando in Afghanistan, per collaborare con la politica di «unità nazionale» lanciata dal governo di Kabul.

Sovietici e americani da Odessa a Kiev per la pace

È partita ieri notte, proprio dalle scalinate di Odessa, quella dove corre la carrozina del film di Eisenstein la «Corazzata Potemkin», una marcia per la pace sovietico-americana che, in venti giorni, raggiungerà la capitale dell'Ucraina, Kiev. I partecipanti sono 500. La delegazione americana è guidata dal pacifista Allan Feldt. Si tratta della seconda manifestazione del genere, la prima si tenne lo scorso anno, da Leningrado a Mosca.

Ancora emergenza in Sudan, straripa il Nilo Azzurro

La città di Wad Medani, due milioni di persone, la seconda dopo la capitale Khartoum, è stata fatta evacuare dalle autorità per la rottura degli argini del Nilo Azzurro, che ha già iniziato a allagare molte migliaia di ettari coltivati della provincia. Se il livello del fiume, che adesso ha raggiunto i 16,6 metri, dovesse oltrepassare i 17 metri, sarebbe minacciata la stessa capitale. Se continuano le piogge il paese rimarrà totalmente paralizzato. Già ora ci sono vaste zone in cui non è stato possibile inviare alcun soccorro. Molte migliaia di senzatetto fischiano di ammalarsi di colera, tifo, malaria e dissenteria. L'Italia ha iniziato un ponte aereo di aiuti e, in settimana, esperti italiani studieranno con colleghi sudanesi piani d'intervento per gli aiuti più urgenti.

Papa in Ungheria ancora nessuna reazione dal Vaticano

dei 950 anni della morte del santo, primo re d'Ungheria. Oltre all'invito della Chiesa locale, infatti, è necessario anche quello del governo. Da un possibile viaggio del Papa in terra ungherese si era già parlato a giugno, durante la visita di Giovanni Paolo II in Austria, quando per vederlo 100.000 ungheresi avevano varcato il confine.

Un altro pullman si rovescia in Spagna: otto morti

È la seconda volta che accade un incidente del genere in Spagna nel giro di due giorni: otto persone sono rimaste uccise e più trenta ferite, ieri pomeriggio, mentre viaggiavano su un pullman che si è rovesciato nei pressi di Cordova. Sabato una corriera tedesca era uscita di strada vicino a Vittoria, con lo stesso numero di morti e 46 feriti.

VIRGINIA LORI

Cile In piazza 50mila giovani

SANTIAGO DEL CILE. Dieci di migliaia di giovani cileni in piazza contro il plebiscito a favore del generale Pinochet. La manifestazione (la prima ad ottenere l'autorizzazione del regime) si è svolta senza incidenti nel quartiere dello stadio nazionale. Vi hanno partecipato almeno 50 mila giovani secondo gli organizzatori. 30 mila secondo gli osservatori. «Con questo atto», ha detto Esteban Valenzuela dirigente del Movimento dell'azione popolare unitaria - esprimiamo la fiducia dei giovani nel lavorare alla costruzione di un Cile migliore».

Attentati a Beirut e Haifa, minacce di intervento nel sud Libano. Palestinesi in sciopero, un altro ucciso

Le armi tacciono finalmente, dopo otto anni, sul fronte del Golfo fra Iran e Irak, ma l'avvio del pur difficile (e non ancora irreversibile) processo di pace non influisce sulla virulenza dell'altro - e più nevralgico - scacchiere del Medio Oriente, quello libano-palestinese ancora morti e feriti per la «intifada», attentati a Beirut e ad Haifa, nuove minacce di penetrazione israeliana nel sud Libano.

Lo sciopero generale nei territori occupati è stato proclamato nel ventunesimo anniversario dell'incendio della moschea di Al Aqsa a Gerusalemme. La popolazione ha risposto con la consueta compattezza malgrado il massiccio apparato militare messo in atto dalle autorità di occupazione. A Gaza migliaia e migliaia di abitanti hanno scandito in coro dalle finestre e dai tetti durante la scorsa notte il grido «Allah akbar» dio e grande e questa prolungata manifestazione corale ha suscitato viva impressione fra i soldati israeliani. Nella striscia di Gaza il coprifuoco è stato reimposto nei campi di Shati, Dir el Balah e Ralialah mentre non era stato mai revocato in quello di Nuseirat. Scontri anche sanguinosi in Cisgiordania un ragazzo di 17 anni è stato ucciso dai soldati nel villaggio di Tubas presso Nablous.

che a Beirut ovest, dove un auto imbottita con 40 chili di tritolo è saltata in aria fra un ristorante e un posto di blocco delle truppe siriane distanza di città, diciotto i feriti, fra cui tre soldati di Damasco. Alcune ore più tardi un'altra auto sulla quale erano stati innescati due razzi è stata neutralizzata davanti ad un forno in un quartiere scuro della periferia sud. Sono forse i contraccordi della «elezione nera» di giovedì per la elezione presidenziale. Ma segnali ancora più preoccupanti vengono dal sud Libano. I tre soldati israeliani avevano intercettato ed ucciso tre guerriglieri palestinesi del Fronte popolare di Habash poche ore dopo un commando di «Hezbollah» libanese aveva attaccato una postazione della milizia fantoccio pro israeliana in un guernigero era rimasto ucciso. Ve n'erano inoltre tre soldati israeliani rimasti feriti dallo scoppio di una mina. E adesso fonti militari, citate da radio Gerusalemme, premono perché vengano riprese operazioni offensive in grande stile al di là del confine libanese, contro le basi dei guerriglieri palestinesi e scuti.

Per finire, una gravissima rivelazione sul «Jerusalem Post» secondo la testimonianza di detenuti del campo di «Ansar 3» nel Negev uno dei due prigionieri palestinesi uccisi la scorsa settimana è stato colpito mortalmente a freddo da un ufficiale di alto grado il prigioniero ha rifiutato di tornare in tenda e l'ufficiale preso il fucile di un soldato gli ha sparato un colpo nel petto. Il comandante della regione sud aveva dichiarato che i militari «sono comportati correttamente».

La stessa inchiesta in corso sulla tragica fine del presidente dittatore si sta del resto muovendo lungo i binari dell'atto di sabotaggio come dimostra l'annuncio che ben 80 persone sono state fermate fino a questo momento, inclusi

Lo ha detto a Islamabad Shultz: nessuna prova che Zia sia morto per un sabotaggio

ISLAMABAD. Dichiarazione a sorpresa del segretario di Stato americano George Shultz, secondo il quale «al momento non vi sono basi» per affermare che l'esplosione dell'aereo di Zia Ul-Haq è stata provocata da un atto di sabotaggio. La cosa sorprende in quanto è in aperta contraddizione con quanto hanno affermato tutte le fonti governative pakistane, incluso il neopresidente ad interim Gulam Ishaq Khan, e è stato addirittura chi ha affermato che l'attentato è «una certezza al mille per cento».

La stessa inchiesta in corso sulla tragica fine del presidente dittatore si sta del resto muovendo lungo i binari dell'atto di sabotaggio come dimostra l'annuncio che ben 80 persone sono state fermate fino a questo momento, inclusi

Il sisma ha colpito la regione dell'Himalaya tra India e Nepal

# La terra trema, oltre 700 morti

Migliaia i feriti  
Città rase al suolo  
Le piogge rendono difficile l'opera dei soccorritori



Le case distrutte dal terremoto che si è abbattuto sulla regione dell'Himalaya tra India e Nepal, causando oltre 700 morti e migliaia di feriti

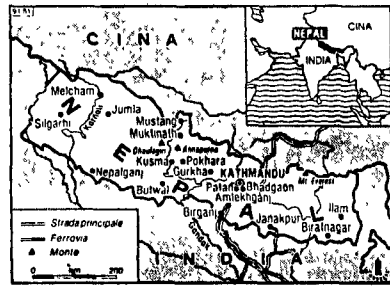
■ NUOVA DELHI Oltre 700 morti, migliaia di feriti, decine di migliaia di senzatetto. Un boato spaventoso, poi la terra ha tremato, i fiumi sono straripati, dalle montagne sono franati spuntoni di rocce. Sono saltati ponti e strade, cavi elettrici e linee telefoniche, le case crollate sono diventate tombe. Fra le popolazioni dell'Himalaya, lungo il confine tra l'India e il Nepal, si ricorda è andato al terribile terremoto del 1950 quando solo nello stato dell'Assam ci furono trentamila morti. Ieri notte il sisma non ha toccato quella violenza ma è il più grave da 38 anni. Alle 4.40 ora locale un movimento tellurico di magnitudo pari a 6,7 gradi della scala Richter con scosse di lunga durata, ha colpito la zona dell'Himalaya. L'epicentro è stato il distretto di Udaypur, 240 chilometri a sud di Katmandu. Le difficoltà di comunicazione

rendono difficili i soccorsi e l'afflusso delle notizie. La zona più colpita è la città di Darbhanga, nella regione indiana del Bihar, con oltre 200 morti, praticamente rasi al suolo. Nella città è crollato tra l'altro anche un ostello della gioventù travolgendo ed uccidendo sotto le macerie almeno diciassette ragazzi ma si ritiene che vi siano altri corpi sepolti sotto le macerie. Per quanto riguarda invece le notizie dal Nepal, stando a fonti ufficiali, le vittime accertate nel paese sarebbero finora 116 ma informazioni provenienti da Dharan indicano che solo in questa città le vittime sarebbero almeno 160. I centri urbani colpiti dal sisma in Nepal sono undici e le autorità hanno deciso in segno di lutto di rinviare le celebrazioni del sessantesimo anniversario della regina madre Ratnarajya

Laxmi Devi Shad. Nella capitale Katmandu non vi sono stati invece danni di rilievo ma solo un'ondata di panico che ha svegliato migliaia di persone che si sono riversate per strada portando con sé solo piccoli oggetti ritenuti preziosi. L'intensità del terremoto è stata tale che le scosse sono state avvertite anche a Cal-

cutta, nel Bangladesh settentrionale e nella capitale Dacca dove vi sono stati 250 feriti. Con sicurezza si sa solo che oltre che nel Bihar gravi conseguenze si sono avute anche nelle regioni vicine dell'Uttar Pradesh, del Bengala occidentale, del Tripura e del Sikkim. Con quest'ultimo regno sono interrotte tutte le comunicazioni in segui-

to a una valanga provocata dal terremoto - nello stato nord-orientale del Darjeeling. La gran parte dei morti e dei 1500 feriti sono civili travolti nel crollo delle loro abitazioni. Ma alle vittime della scossa tellurica vanno poi aggiunti i dispersi delle inondazioni che hanno interessato alcune zone del Bihar im-



mediatamente dopo che la terra ha tremato. Per effetto dei monsoni che spirano attualmente nella regione il fiume Bhoothaki Belan è straripato allagando una cinquantina di villaggi nel distretto di Madubani. C'è il pericolo che il livello di guardia del corso d'acqua continui a crescere e per questo motivo è stato posto in allarme anche l'esercito. Sempre in seguito al movimento tellurico sono affogate anche una cinquantina di persone che si trovavano a bordo di cinque imbarcazioni sul fiume Jamuna. Il bilancio delle vittime però continua a farsi di ora in ora più pesante. La precarietà delle comunicazioni ha reso difficile l'opera di soccorso e la valutazione della gravità della situazione. «Le cifre in nostro possesso si riferiscono unicamente alle aree urbane» ha spiegato il segretario della presidenza del consiglio dello stato indiano del Bihar. La regione dell'Himalaya è considerata ad alto rischio sismico. Il 6 agosto scorso la terra tremò negli stati dell'Assam, Manipur, Bihar e del Bengala occidentale. Quindici giorni fa fortunatamente, si trattò di una scossa di lieve entità. I morti nelle zone colpite furono quattro.

## Elezioni americane

### L'ultimo sondaggio Bush balza al 51% Dukakis scende al 42%

Nel sondaggio volante di «Newsweek», il primo dopo la Convention di New Orleans, Bush batte Dukakis col 51% contro il 42%. Anche se un quarto di quelli che avevano votato per Reagan nell'84 dice che stavolta non voterà più repubblicano e il 3% prende male lo scandalo del vice Quayle imboscato. L'altalena dei «polls» conferma che la corsa da qui a novembre sarà ai fotofinish.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

■ NEW YORK Se va avanti così, per l'elezione presidenziale dell'8 novembre potrebbe finire come per le primarie repubblicane per l'assemblea statale della Georgia, dove la scorsa settimana due candidati sono arrivati pari con esattamente 1.633 voti ciascuno: a decidere sarà probabilmente il voto di un elettore che era stato respinto ad uno dei seggi per un errore di registrazione.

Tutto sembra indicare che la corsa tra Dukakis e Bush sarà ai fotofinish, si deciderà all'ultimo voto, così come quella tra Kennedy e Nixon nel 1960 era stata decisa da meno di un voto di maggioranza per seggio. In vantaggio con un margine impressionante di 17 punti subito dopo la Convention democratica di Atlanta, Dukakis risulta 9 punti dietro a Bush nel primo sondaggio «volante» pubblicato dopo la Convention repubblicana di New Orleans dal settimanale «Newsweek», in edicola oggi.

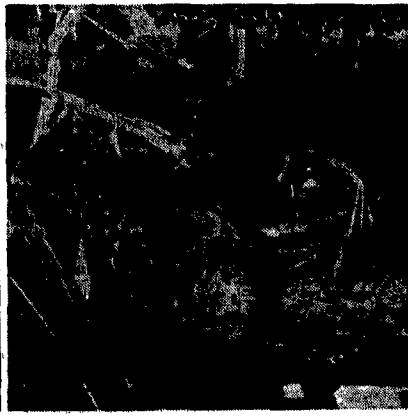
I «tracking polls», sondaggi volanti, vengono ritenuti utili a cogliere «tendenze» in una situazione in movimento, ma meno attendibili nel dare una fotografia esatta di dove effettivamente si siano attestati i numeri. Vengono condotti in fretta e furia nel corso di una notte e sono viziati da forti elementi di casualità. La scorsa settimana un articolo del «New York Times» confrontava 7 sondaggi diversi condotti negli stessi giorni d'agosto che davano 7 risultati diversi: da quello della Abc che dava Dukakis al 55% e Bush al 40% a quello del «Times Picayune» di New Orleans che dava Dukakis al 42% e Bush al 40%, giungendo alla conclusione che ci vorrà ancora un po' di tempo perché i sondaggi siano attendibili. Il zig-zag dei «polls» sembra a questo punto confermare soprattutto che l'incisione tra gli elettori è forte e basterà una nonnulla per far pendere la bilancia. La tendenza è ora nettamente quella del recupero da parte di Bush. Ma l'opinione degli esperti è che l'altalena di alti e bassi continuerà per tutto agosto, finché gli orientamenti si consolidano nel confronto diretto tra un Bush e un Dukakis, che finora si sono limitati a passare in rassegna le proprie truppe nelle rispettive convention: E allora i sondaggi conterranno davvero.

Quello condotto da «Newsweek» nella notte tra il 18 e il 19 agosto, subito dopo il discorso di Bush in diretta tv, lo dà al 51% contro il 42% di Dukakis. Sembra svanire il «gender gap» rilevato in tutti i sondaggi precedenti che dava Bush stavolta dalle donne (o non sarà che le donne rispondono meno volentieri quando uno le sveglia nel cuore della notte?). I repubblicani sembrano in vantaggio nella generazione centrale del «baby boomers» (nati dopo la guerra, quelli che hanno da 18 a 45 anni) con 52% contro il 43%. Ma un quarto di coloro che avevano votato per Reagan nell'84 confermano che stavolta voteranno per Dukakis, e il 13% degli intervistati dice di considerare negativo il fatto che il vice scelti da Bush, Dan Quayle, si sia arruolato nella Guardia nazionale dell'Indiana per non essere arruolato nelle truppe che dovevano andare in Vietnam.

## Dopo l'attentato nell'Ulster Il governo inglese sceglie la linea dura

■ LONDRA Il giorno dopo l'attentato che ha ucciso 8 feriti altri 27, a Omagh, nell'Ulster, l'Inghilterra in tutto s'interroga sul da farsi, su come affrontare la questione dell'Ira che, mai come quest'anno, ha provocato già tante vittime alla Royal Army. Mentre i medici stanno cercando di salvare sei feriti che si trovano in condizioni disperate, continuano gli incontri al

numero 10 di Downing Street. Dopo un primo vertice a caldo, sabato notte, ieri il premier Margaret Thatcher ha ricevuto il ministro per l'Ulster, Tom King. «Non abbiamo altra scelta che quella di combattere, fronteggiare e sconfiggere gli uomini della violenza», ha detto King, dopo due ore di colloquio con il primo ministro, senza fornire però particolari sulle decisioni adottate. È stata ribadita la necessità di un impegno internazionale per combattere il terrorismo dell'Ira e si sta discutendo sull'opportunità di ripresentare il «Detention without trial», una legge speciale usata nel '71 e nel '72 che consente fermi e arresti sulla base di sospetti. Per quanto riguarda le indagini sull'attentato, King ha parlato della possibilità che l'esplosivo usato provenisse dalla Libia. È infine quasi certo che sia stata una talpa a far sapere ai terroristi ora e percorso del pulman con i soldati a bordo.



## Attentato dell'Eta Autobomba in Spagna: uccisi due gendarmi della «Guardia civil»

■ MADRID Due guardie civili spagnole, Antonio Hernandez Alvarez, 36 anni, e José Carré Perez, 34 anni, sono rimaste uccise ieri per lo scoppio di un'autobomba, parcheggiata in pieno centro di Estelva, città della Navarra. Nell'esplosione è rimasta ferita una giovane donna con il figlioletto di due mesi, ma fortunatamente in «buono stato» non gravemente. Nessuna organizzazione ha finora rivendicato l'at-

tentato, ma gli inquirenti sono certi che sia opera dell'Eta, l'organizzazione separatista basca, che, appena due giorni prima, con la stessa tecnica, nei pressi di Bilbao, aveva provocato il ferimento di cinque agenti di polizia. Le due guardie civili uccise a Estelva erano a bordo della loro jeep di servizio, raggiunta in pieno dalla deflagrazione. Nella foto molti curiosi intorno ai rottami dell'autobomba.

## LEGGI E CONTRATTI

### filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA  
Giulietta Simonozzi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiorgio Allevi, avvocato Cdi di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyrane Moshi e Jacopo Moleguzzi, avvocati Cdi di Milano; Severio Nigro, avvocato Cdi di Roma; Enzo Martine e Rino Naffone, avvocati Cdi di Torino

**Controlli di malattia: un po' più di equità**

PIERLUIGI PANICI \*

La normativa sui controlli di malattia (l. 638/83) è stata più volte fatta oggetto di critica da questa rubrica: sono stati evidenziati gli aspetti vessatori di ingenerosità nella sfera privata del cittadino lavoratore e di compressione della sua libertà nonché l'irrazionalità (ed i dubbi di legittimità costituzionale) del sistema sanzionatorio. Pur trattandosi di un tipico esempio di legislazione contrattoria (la l. 638 è uno degli strumenti di attuazione dell'accordo Scotti del 22.1.83) la normativa risente di quella cultura dell'emergenza non sempre rispettosa dei precetti costituzionali.

Una profonda iniquità della legge è stata eliminata dalla sentenza della Corte costituzionale del 26.1.88 con la quale è stato dichiarato illegittimo l'art. 5, 1° comma d.l. 463/83 convertito nella legge 638/83, nella parte in cui non prevede una seconda visita medica di controllo prima della decadenza dal diritto a qualsiasi trattamento economico di malattia nella misura della metà per l'ulteriore periodo successivo ai primi dieci giorni.

Diversi giudici di merito avevano sollevato la questione di costituzionalità della norma ipotizzando un contra-

## PREVIDENZA

### Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA  
Rino Bonazzi, Angelo Mazzieri, Paolo Onesti e Nicole Tisci

**«Interrogazione in piazza» in Umbria: si parla di invalidi civili**

Nel comune di Guardea, in provincia di Terni, i comunisti sono all'opposizione. È entrata nella prassi dell'attività della sezione del Pci «sollevare manifestazioni pubbliche durante le quali vengono dibattute questioni di interesse pubblico, sia locale, sia nazionale, sia internazionale, con le ormai note «interrogazioni in piazza». Animatore di queste «interrogazioni» è il compagno Enio Novanni, responsabile di zona. Questa volta l'«interrogazione» riguarda gli invalidi civili. Di seguito pubblichiamo ampi stralci dell'«interrogazione» rivolta al sindaco della cittadina dell'Umbria.

«Data la situazione che il governo pentapartito da tempo ormai fa gravare sugli invalidi civili in genere, e sugli ultra sessantacinquenni, in particolare, parafrastrandosi il Manifesto dei comunisti (Marx, 1848) viene voglia di esclamare: uno spettro si aggira... per l'Italia. E lo spettro... addosso ai più deboli!

Questo è lo spirito che anima la politica governativa verso gli invalidi civili, e che è perfidamente esplicitato dal decreto legge del 30 maggio 1988, emesso appena un giorno dopo le ultime elezioni amministrative.

Perfidia e ipocrisia politiche pervadono il documento di De Mita, Colombo, Fanfani, Formica e Donat Cattin Infatti, come si può giudicare diversamente una misura che al suo articolo tre incomincia così: «A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e sino alla riforma della normativa sulla invalidità civile... si mette in mora, di fatto, il diritto a usufruire della pensione di invalidità civile per quei cittadini che pur avendo diritto non hanno avuto completate le loro pratiche dalle Usl e dalle prefetture.

Non solo questo. Sempre grazie alle premature cruentissime decisioni dei nostri governanti, anche coloro che in questi ultimi tempi compiono il sessantacinquesimo anno di età e dal ministero degli Interni vengono passati all'Inps per il pagamento della pensione di invalidità civile, si vedono sospeso il diritto a riscuotere la loro spettanza. L'istituto nazionale della previdenza sociale non riceve dal governo i soldi che dovrebbe erogare: viva l'Italia post-industriale e iper-moderna di questi signori che ci... governano!

Nulla da obiettare che il sistema previdenziale e assistenziale vada riformato. Però qualcuno dovrà pur spiegare perché al governo da sempre, qualcun altro da tanti anni, non si decide a porre mano a questa riforma.

No, non solo la giungla previdenziale-assistenziale resta tale, ma i colpiti sono sempre più numerosi e più indifesi e malandati. Poiché anche a Guardea ci sono casi di pensionati ultrasessantacinquenni che si sono visti non corrispondere la pensione di invalidità civile, solo perché, data l'età, sono passati sotto l'Inps; poiché anche a Guardea ci sono cittadini che rischiano di vedere vanificato il loro diritto a beneficiare della pensione di invalidità civile, si interroga il sindaco per sapere quali iniziative concrete il Comune di Guardea intenda prendere verso il governo affinché si decida a riformare il sistema pensionistico in tempi rapidi e a non bistrattare più le... ultime ruote del carro. Si interroga altresì il sindaco per sapere se l'amministrazione comunale di Guardea non reputi un attacco ai diritti acquisiti le restrizioni governative verso quegli invalidi civili che non avendo avuto evase le loro domande di pensionamento entro l'8 febbraio 1988, di fatto vengono esclusi dal diritto alla pensione prevista.

Si tratta di «interrogazione» che può riguardare tutte

## Buonuscita nel pubblico impiego

risponde MARIO GIOVANNI GAROFALO

La questione sollevata dai compagni dell'Infn rientra nel confusissimo quadro del trattamento di quiescenza delle diverse categorie del pubblico impiego. Il provvedimento cui si fa riferimento nella lettera (che per ragioni di spazio abbiamo dovuto sintetizzare) è la sentenza 25 febbraio 1988, n. 220, (in Foro italiano I, 1437); con essa la Corte ha risolto ancora una volta negativamente la questione se sia costituzionalmente legittima la normativa che regola l'indennità di buonuscita (corrisposta dall'Enpas) dei dipendenti statali nella parte in cui viene calcolata non sull'intero stipendio, ma sull'80% di esso ed escludendo l'indennità integrativa speciale. La Corte,

mantenendo fermo un orientamento già espresso varie volte, ha infatti affermato che l'indennità in discussione è pecuniaria e non comparabile - ai fini del giudizio di legittimità costituzionale sulla base del principio di eguaglianza - né con altre indennità di fine rapporto corrisposte ad altri dipendenti pubblici, e, ancor meno, con quanto spettante in forza dell'art. 2120 cod. civ. (modificato dalla L. 29 maggio 1982, n. 297) ai dipendenti privati.

La Corte, però, ha anche aggiunto che appare ormai indilazionabile un intervento legislativo volto a ricondurre verso una disciplina omogenea i trattamenti di quiescenza nell'ambito dell'impiego pubblico. Anche se giustifi-

## 8 l'Unità

Lunedì  
22 agosto 1988



# 121

Settimanale di satira,  
umorismo  
e travolgenti passioni  
diretto da Sergio Staino

MI RISPARMI:  
SONO L'ULTIMO  
RIMASTO  
DELLA MIA SPECIE.

MALEDETTO  
ONANISTA.



LA SOCIETA' AUTOSTRADA  
PREOCCUPATA PER L'ELEVATO NUMERO  
DI INCIDENTI MORTALI HA DECISO  
CHE IL PROSSIMO ANNO FARÀ PAGARE  
IL PEDAGGIO AL CASO DI ENTRATA!

### News

Renzo Butazzi

Da quest'estate gli enti del turismo di Rimini e Viareggio sono dotati di elicotteri per l'incastro e l'estrazione dei bagnanti. L'affollamento rende infatti molto difficile uscire dagli arenili o entrarvi camminando. Gli elicotteri vi calano con esattezza nel primo quadrato di sabbia libero e tornano ad estrarvi all'ora concordata. Per l'estrazione ricordarsi di afferrare saldamente la sbarra che viene calata dall'aeromobile. Usare costumi interi o mutandine con bretelle per evitare lo sfilamento durante l'operazione. Mantenersi sempre coperti di crema o olio solare: un'epidermide unta favorisce l'estrazione, senza rischi di abrasioni nell'attrito con i vicini.

ANDREOTTI HA VINTO  
IL PRIMO PREMIO AL  
SALONE DELL'UMORISMO  
DI BORDIGHIERA



UN'ALTRA  
CUPA  
PROFEZIA  
DEL MALE  
SI È ANVERATA

### Crucitango

Ennio Peres

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----

### Orizzontali

1. Carica di potere - 9. Nelle antiche... Marche - 10. Distinguono i veri frati - 12. La parte centrale del tema - 13. Un verso molto caro a Vincino - 15. Un carattere possibile - 16. Gradevoli macchiette - 17. Principio di entropia - 18. Il petrolio americano - 19. È l'unico in grado di orientarsi nella nostra jungla retributiva - 22. Un piano che deve enucleare il nucleare.

do come un blocco di ghiaccio - 5. Cattive ragioni - 6. Le ultime lettere di Beethoven - 7. Conoscenze superficiali - 8. Rime-dio alla follia di Orlando - 11. Echeggia negli stadi - 14. Unione Ciclistica Italiana - 20. Principio di aritmetica - 21. La fine di Marat.

Ecco la soluzione del numero precedente:

F	R	A	G	A	N	Z	A	M	I
E	C	A	L	A	R	E	M		
E	D	E	G	E	T	U	M		
L	A	T	T	A	Z	I	O	N	E
L	T	O	Z	A	S	A	N		
M	E	S	P	A	R	O	S		
C	U	R	A	T	I	G	L	I	A

### Verticali

1. Lo è molto Spadolini - 2. Piante che crescono su altre piante - 3. Due lettere di adesione - 4. È fred-

### Tango

Hanno collaborato al numero 121:

acevedo, altan, butazzi, di lorio, echaurren, ellekappa lunari, menduni, peres, ruisi, salvatori, scher, serra cristina tiliacos, vincino.

Coordinamento redazionale: giovanni de mauro. Supplemento al numero 31 del 22 agosto 1988 de l'Unità.

Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Redaz. via dei Taurini, 19 00185 Roma Tel. 06/40.490.334

## QUANTO SEI CINICO?



### 1) SEI SOLO A CASA IN UN TORRIDO POMERIGGIO DI AGOSTO E PENSI:

- a) Quasi quasi mi faccio una canna.
- b) Quasi quasi vado a pesca con la canna e la canna.
- c) Fumare potrebbe farmi male, è meglio che smetta di pescare.



### 2) SEI IN PARTENZA PER LE VACANZE E DEVI DECIDERE DOVE LASCIARE GLI ANZIANI GENTORI

- a) Li lasci da parte per la vecchiaia.
- b) Dipingi la casa e poi li lasci di stucco.
- c) Cancelli le impronte e li lascia senza fiato.



### 3) LA TUA DONNA DI SERVIZIO VUOLE LICENZIARSI; TU:

- a) Te la prendi con Cory Aquino.
- b) Le urli: i panni sporchi si lavano in casa!
- c) Provi a convincerla offrendole un aumento di lavoro.

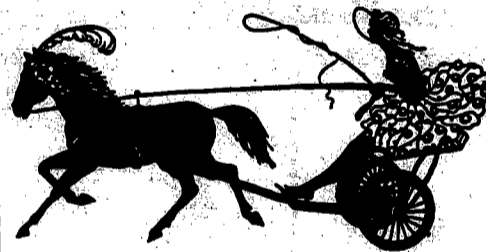


Gabriella Ruisi



### 4) LEI (LUI) TI HA ABBANDONATO; TU:

- a) Pensi: come farò a dirglielo?
- b) Rifletti: non ho più nulla da mettermi addosso.
- c) Ti abbandoni a te stesso prima che ci pensi il prossimo partner.



### 5) IN QUALI DI QUESTE ESPRESSIONI TI RITROVI?

- a)  $[7/4 \times 5]^2 + 3(-5 \times 7/8)^3$
- b) vengo a prenderti stasera con la mia «torpedo blu».
- c) Popi popi.



### PROFILI

Se avete risposto in prevalenza a), non ci sono problemi, tutt'al più qualche pensiero per le vacanze. Chi ha risposto b) può guidare anche camion e furgoncini. Se la risposta è c): salute.



### BLOK NOTES

Giulio Andreotti (?)

Nel 1972, nel corso di una visita ufficiale all'Eliseo, ebbi l'occasione di incontrare l'allora presidente della Repubblica francese Georges Pompidou. Mi sembra che fossero quasi dieciotto, perché dai pesanti tendaggi del salone dei ricevimenti il sole filtrava in modo obliquo, come è tipico del tardo pomeriggio. Pompidou, un uomo ammirevole per equilibrio politico, mi disse: «Buongiorno, caro ministro. Si sieda». Notai proprio in quel momento che aveva un sopracciglio molto più grosso dell'altro: dovevano essere, ormai, quasi le sei e mezza. Sono sensazioni che non ho mai dimenticato.

Gli onorevoli Peretti, Ombroni e Sustainelli hanno presentato un progetto di legge, poi unificato con il decreto n. 167 del 12 agosto 1983, nel quale si fissano finalmente le corrette percentuali di zolfo che devono essere contenute in ogni capocchia di zolfanelli. Degli zolfanelli si parla poco, probabilmente perché oggi quasi tutti usano l'accendino. Lo sapevate, a proposito, che le calorie sviluppate in un secondo da un accendino equivalgono a quelle di quattro zolfanelli? Spesso, nella vita politica, si dimentica che le piccole cose, come diceva l'onorevole Pella, possono essere tanto importanti quanto quelle grandi. È vero che quelle grandi sono, di per sé, più importanti delle piccole. Ma quello che volevo dire è che le piccole, messe insieme, a volte contano non dico proprio come le grandi, ma quasi. Infatti le grandi cose, a ben vedere, non sono altro che una serie più o meno rilevante di piccole cose.

Il generale Frantumi, che tutti conoscono come un uomo di grandissimo spirito, ha lasciato proprio l'altro ieri, in una giornata dal tempo incerto ma, nel complesso, tendente al bello, il suo incarico alla Furia Centrale, destinato al delicato ufficio Affari Tecnici del Secondo Dipartimento del Ministero della Difesa. La porta d'ingresso di quell'ufficio, in seguito alla ristrutturazione del ministero operata nel 1953 dall'architetto Urbano Malatrasi dietro suggerimento dell'allora sottosegretario Ponzini (oggi brillante penalista in provincia di Mantova), si trova proprio di fronte alla porta di un altro ufficio, occupato attualmente dal Maggiore Cornio (in precedenza, per ragioni che spiegherò nella mia prossima rubrica, quel posto era meritatamente del generale Astori, fratello dell'Astori che sovrintende ai Beni Culturali di Rieti). Bene, ogni volta che il generale Frantumi sbaglia porta, ed entra nell'ufficio sbagliato, sorride disinvoltamente.

Henry Brutaille, il ministro belga del quale ricorre domani il quarantesimo dalla morte, soleva ripetere spesso: «Un uomo, quando deve prendere importanti decisioni, si sente sempre solo».

Michele Serra

Enrico Menduni

# UNA GIORNATA AL MARE

Il foglietto era stampato a colori evidenti su carta patinata: «Gita a Forte dei Marmi e Viareggio, un'intera giornata, tutto compreso, L. 12.000». La partenza era alle ore 6, davanti alla stazione Milano-Lambrate. Misi la sveglia alle 5. Alle 5,50 nel piazzale deserto della stazione, accanto ad un tassista addormentato, si muoveva una piccola folla: pensionati in pantaloni corti, casalinghe inquiete, mature signorine.

Sapevo — il tam tam del quartiere corre veloce — che nulla come quelle gite aiutava a trovare un'anima gemella o — preferibilmente — una compagna senza tante pretese per l'estate. Il pullman giunse e lo scambiammo per un carrozzone del Circo Orfei tanto era vecchio e ansimante, non certo il «Granturismo» promesso. Ma io dovevo pensare ad altro: il destino erotico della giornata è deciso dalla rapida scelta di una compagna di sedile; e dalla capacità di spiazzare la folta concorrenza. Scelsi una pensionata chiatta, di origine meridionale, che si faceva vento col ventaglio di plastica. L'animatore, con l'aria di uno studente fuori corso di legge, ci alleggerì delle 12.000 e, senza particolari formalità, l'autobus partì. Meritò «Romagna Mia» si dipartiva dagli altoparlanti, tanto da far temere una

destinazione adriatica, sorrisi distintamente alla mia compagna, conquistata duramente sgambettando due vegliardi e piantando ad un terzo un gomito, rimasto ignoto, nello stomaco. «Mengozi Tarcisio», mi presentai. Mi guardò seria, col volto bruno lievemente barbuto: «Lo Cascio Assunta».

Filava — si fa per dire — il pullman tra le gallerie, verso Genova. Lo Cascio Assunta taceva, meditando. Era evidentemente di poche parole. Il caldo fondeva le nostre ascelle, ma il trucchetto del finestrino volevo spenderlo più tardi, verso La Spezia. Per adesso, speravo che qualche sbandata in curva mi assicurasse un contatto fisico esplorativo. Accadde sul grande ponte sospeso che traversa Genova: una svolta un po' secca e zaci contatto fisico. Era soda come il marmo. Batteva il mio cuore sotto la canottiera, fra i peli ormai grigi del petto. Ci fermammo a Brugnato, in una valle verde come uno spinacio, in un motogrill che sembrava un'immensa torta Pasqualina. «Un caffè, Assunta?». «No grazie», rispose. Poi, mentre fumavo sul piazzale, la vidi consumare al banco a sue spese: una vera provocazione. Temetti di aver perso e meditai sinceramente di trasferirmi accanto ad una brunetta tinta che mi sembrava vogliosa: ma un maschio ti

po «pensionato Cgil» mi dissuase, così lo sguardo d'acciaio del vecchio metallurgico. Era udo degli sgambettati di Lambrate, ahimè, e desistetti. Giungemmo a Forte dei Marmi. Stancamente l'animatore si mutò in guida, descrivendo il lungomare

affollato di braggiungibili, carnose fanciulle. Precluse ai sessantenni non accompagnati da genitori. Viareggio, la stessa cosa: alberghi, bagni, confusione. I ragazzini guardavano il nostro autobus antidiuviano dalle loro motociclette giapponesi, tut-

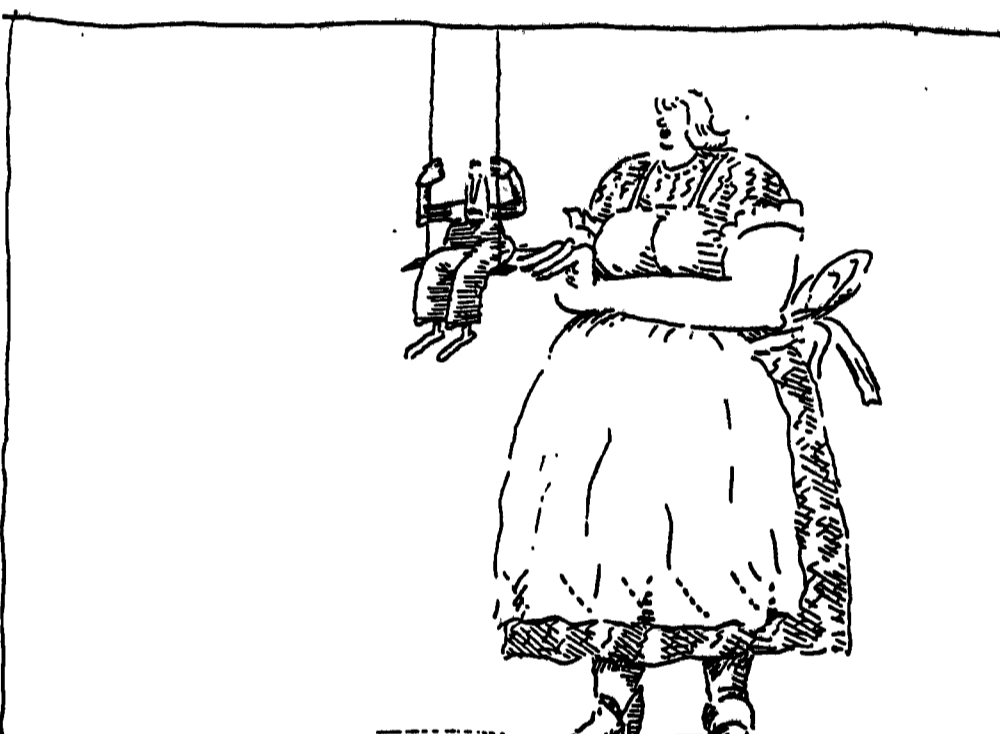
te carenate. Con lo sguardo sprezzante di un direttore del personale vedevano passare la terza età. Nell'estate del '46 avevo la stessa aria.

Il ristorante era all'interno, una boccia arrampicata su una montagna che avrebbe scoraggiato qualunque turista. Sentii che era per me l'ultima spiaggia, nel senso erotico, si intende. Sedetti di fronte ad Assunta, con il contorno di due anziane sorelle vocanti e di un commerciante di Rozza-

no che squadernava «aiuto propria» e «attività economica autosufficiente». Per fortuna lui puntava ad una delle sorelle, o a tutte e due, e non era un grosso avversario. Versavo il vino (5.000 di supplemento) che nessuna delle ragazze disdegnava. Poi assistemmo alla necessa-

ria dimostrazione: l'animatore-guida si trasformò in piazzista di ferri da stiro e coperte elettriche. Il caldo emanato da entrambi trasformò il salone del ristorante, usualmente dedito a matrimoni e comunioni, in una sauna. Il piazzista vendette nove pezzi. Dovevo regalare un ferro da stiro ad Assunta, in pegno (e in cambio) del mio amore? Mi dissuase con lo sguardo: «Tutte strunzate», disse finemente. Eppure in quella sincerità vidi un accenno di resa, e/o l'effetto del vino. Per tutta l'ora e mezzo «a disposizione» per le vie di Lido di Camaiore la seguì senza dire una parola: non sono uno sciocco, la mia zona d'attacco non era il lungomare, ma l'afrore sonnoletto del pullman al ritorno. Fu lì che Lo Cascio Assunta si addormentò, divaricando appena le gambe forti, fasciate da calze grigio topo, affondando la testa sul petto ampio e apparentemente monoblocco, non diviso dalla «fossa dei leoni» al centro. Dopo La Spezia cominciarono le curve, e il pullman ansimava nelle lunghe salite. La Liguria, terra delle antiche puntate al mare dopo la galleria dei Giovi, era indissolubilmente legata al mio immaginario erotico. Approfitto degli scossoni mi appoggiai a lei, che non batté ciglio, addormentata. Annusai il suo profumo, forse «Notte di

Venezia», misto agli odori del corpo; poggiai la testa sul suo petto duro come il marmo, o quasi, mentre negli altri sedili sentivo «lavorare» i colleghi. Lei non dava segni di vita. Fu allora che carezzai le sue caviglie grigio-topo (era sceso il tramonto) risalendo piano piano fino all'elastico piazzato subito dopo il ginocchio. Furtive intimità. Lei taceva. Dopo Genova iniziai la risalita lungo la carne viva e umida di sudore, sperando che saltassero la fermata in autogrill. Magari! Ma lei non si mosse. La lasciai per fumare una sigaretta all'ombra dell'automezzo. Ripartimmo e ripartì anch'io da dov'ero rimasto, tranquillo. Sulla Tangenziale si svegliai, o così parve. Mi guardò bovina. La mia mano era in posizione irreversibile. Non la guardò, anzi si sdraiò di più. Volevo dirle ciò che va detto in quei momenti per agganciare: il telefono, l'appuntamento, ecc. Ma ero troppo eccitato. Pensai che l'avrei fatto dopo. Giungevamo a Lambrate. Scendendo feci per tenerle la mano, ma mi scostai passivamente. Lui avrà avuto settantanni, fumava al mentolo con un giubbotto di pelle (in agosto!) su una vecchia Guzzi col sidcar. Le fece solo un gesto. Lei si accomodò sul sidcar come una chiochia alla corva. Lui dette gas e partì. Lei si strinse alle maniglie fissando avanti, senza guardarmi.

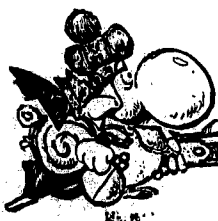
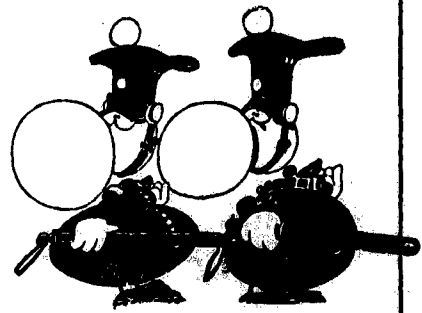


**Tropic**  
**Amibou**



21/continua

# DEL TESSA



42° FUMETTI A' TAPPI ARCAICI - THE COUL' ENTRY... (1954)

## Girotondo tondo

Ilaria Salvatori

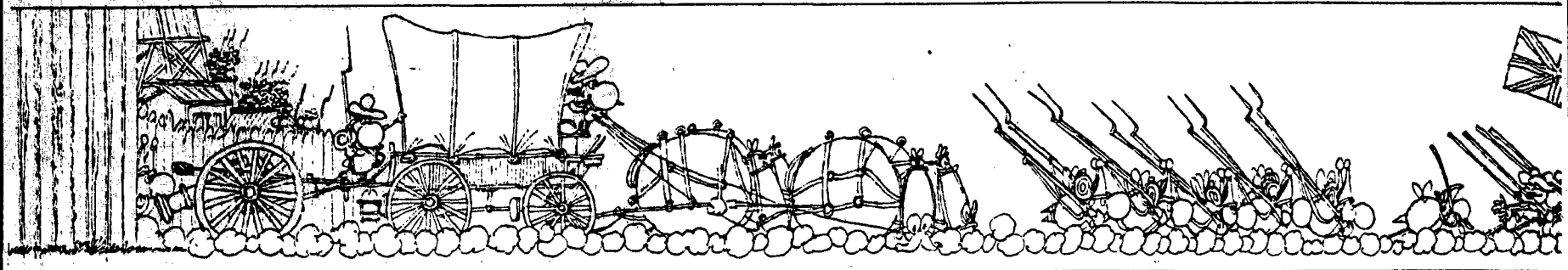
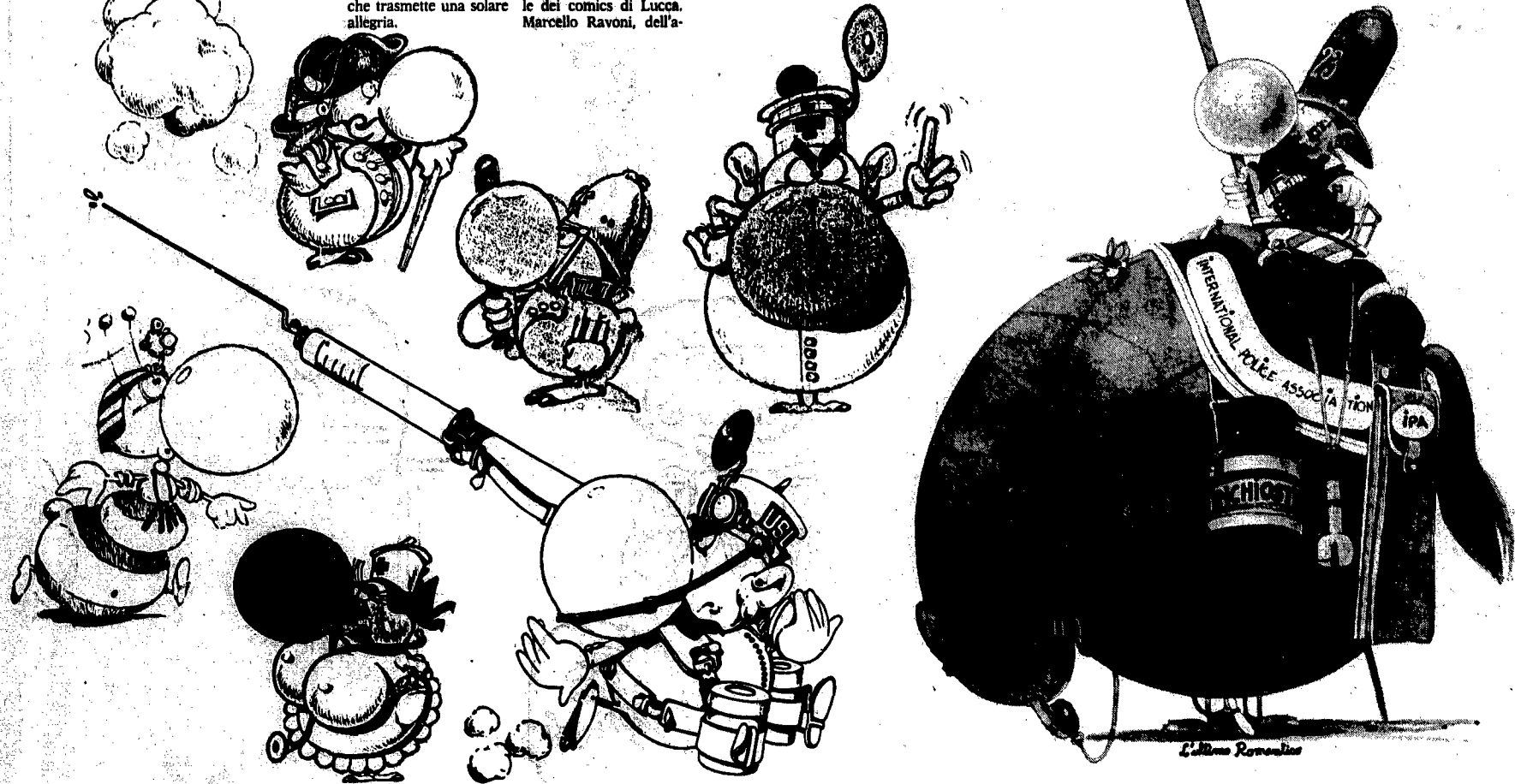
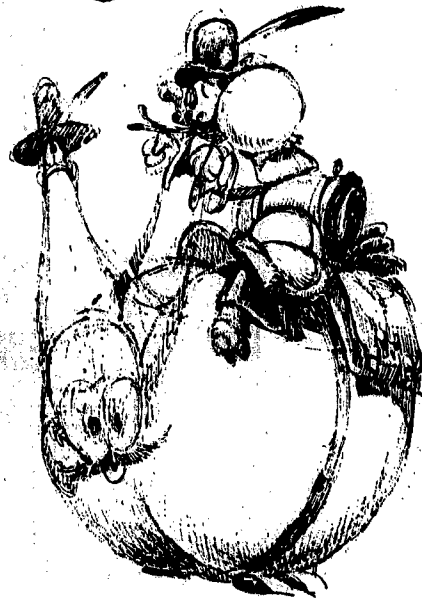
**Fabrizio Del Tessa è un disegnatore raro, che vive appartato e inventa un mondo di sogni rotondi.**

Le sfere, gli ovali, le uova, le gocce, tutte le possibili morbidezze della deformazione che amava fin da bambino. Non è possibile confonderla con la caricatura: qui la deformazione della forma è invenzione di una realtà in cui tutto ciò che esiste è diverso, dolce, divertente: gli animali, le automobili, gli aerei, le armi, la guerra, gli uomini. La sua è una satira sublimata dove i sorrisi si nutrono di tenerezza e non di rabbia, e che trasmette una solare allegria.

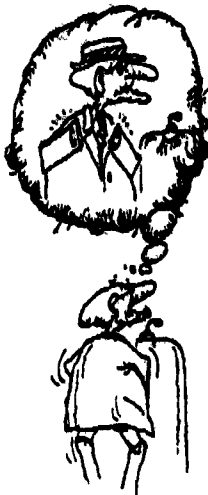
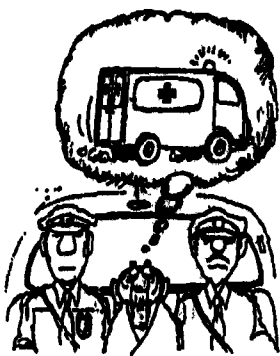
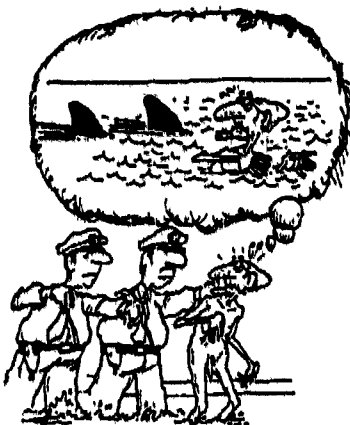
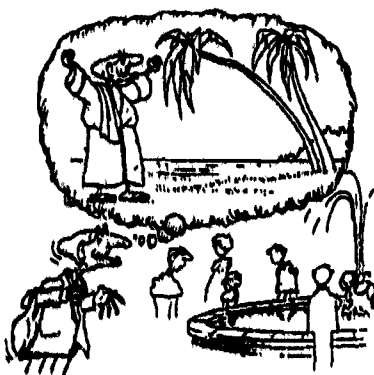
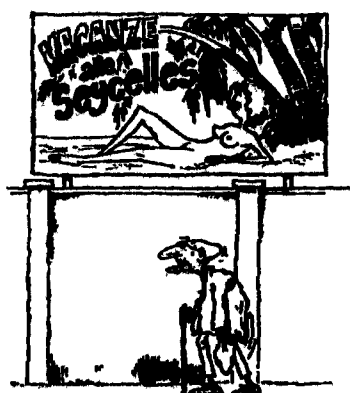
Del Tessa è nato a Pietrasanta, in provincia di Lucca, nel 1948, e a Pietrasanta, frazione Pontefin da bambino. Non vive con la moglie Gabriella e il figlio Tiziano. Dopo gli studi all'Istituto d'arte e due anni di Marina militare comincia a lavorare in un laboratorio del marmo, ma una crisi del settore lo porta, nel 1972, a diventare vigile urbano. Nel tempo libero, disegna e, quasi per gioco, espone alcune opere al Salone internazionale dei comics di Lucca. Marcello Ravoni, dell'a-

genzia Quipos, non riesce a credere che si tratti di un dilettante e lo incoraggia a continuare su questa strada. Da allora Del Tessa ha pubblicato sul *Guerrin Sportivo*, *Linus*, *Fumo di china*, *Orient Express* di Luigi Bernardi, *Auto Classica*, *Vogue Bambini*, *Snoopy*. Per la «International Team» ha disegnato due puzzle, e l'anno scorso ha illustrato un numero speciale di *Cuore e Salute* dedicato ai ragazzi. I suoi «ragazzi di Fort Pott», la più rotonda compagnia militare del West, hanno ispirato a Lauro Notari e Domenico Esposito della «Artefice Ottanta» di Reggio Emilia una serie di esilaranti statuine di terracotta.

Del Tessa, che nel 1986 ha vinto il premio «Caran D'Ache» per l'illustrazione nell'ambito del Salone di Lucca, oggi disegna grandi tavole rigorose nella tecnica, preziose per la luminosità dei colori a acquarello, felici e originalissime nelle invenzioni dei soggetti. E lui, il vigile urbano più fantasioso d'Italia, è il primo a divertirsi delle sue trovate.



# Seychelles



Lumari



Steven Seagal (a destra) è Nico il poliziotto

## Primefilm. Con Steven Seagal Nico, spaghetti e kung-fu

**MICHELE ANGELMI**  
Parlamento le malefatte della Cia in Colombia: «tangenti d'oro da reinvestire in Nicaragua contro il governo Ortega. Ultimo acquisto del cinema poliziesco, Nico è la versione progressista e lirata a lucido dei «giustizieri» interpretati da Chuck Norris: anche lui è un maestro di arti marziali educato in Giappone, anche lui unisce il piacere della meditazione alla lotta per il Bene. L'ardente Steven Seagal divide col personaggio la cintura nera di karate, kendo e aikido, nonché una certa predisposizione per il vivere pericolosamente (ha fatto anche la guardia del corpo), al punto da insisterne nei titoli di testa vecchie foto scattate in una palestra di Tokio. Ovvio, quindi, che dia il meglio di sé nelle scene d'azione, prodigandosi in complesse acrobazie senza contorfare e in verosimili mosse di aikido. Come attore è quello che è: ma sapendo che non aspira all'Oscar e che non reciterà mai in una commedia scandalettosa, non è il caso di scandalizzarsi.

Diretto da Andrew Davis, mestierante attento ai modificatori degli scenari razziali (l'italiano parla spagnolo e solidizza con gli immigrati cinesi), Nico è un poliziesco vitaminico e scontato che lascia da parte ogni inquietudine esistenziale; del resto, come cattivone a tutto fondo come Henry Silva c'è poco da andare per il sottile, prima si spara e poi si parla. Per ora si escludono seguiti.

È morto ieri a Parigi stroncato dall'Aids l'intellettuale francese autore dei «Moderni»

In una lunga intervista aveva raccontato che cosa significa essere malato e omosessuale

# Aron o l'elogio del dandy

L'ha stroncato l'Aids, ma non è stata una sorpresa. Lo scrittore e filosofo Jean-Paul Aron, morto ieri all'ospedale «Claude Bernard» di Parigi all'età di 63 anni, aveva già reso noto in una clamorosa intervista-fiume al *Nouvel Observateur* di essere malato. Era stata una confessione lucida, quasi distaccata, senza rancore per l'americano incontrato a Firenze nell'81 che gli aveva trasmesso l'infezione.

**GIORGIO FABRE**  
rappresenta: il dandismo è l'apoteosi della differenza e la soluzione è la morte». Ora Aron di quella malattia si è spento. E forse non è azzardato dire che verrà ricordato soprattutto per questo supremo «dandismo», per questa completa e finale manifestazione di sé. Forse più che per le opere e le altre azioni. Nel corso dell'intervista al giornale Jean-Paul confessò senza reticenze di essere sempre stato messo in ombra dal più famoso zio Raymond, uno degli spiriti brillanti della Francia di questo secolo. Erano problemi che potevano sorgere in una grande famiglia ebraica come la loro. Con Raymond la gente spesso lo confondeva, e questo lo aveva sempre fatto soffrire. E poi lo zio lo terrorizzava. «Quando ho scritto il mio primo romanzo - confessò - lui divenne furioso: avevo messo a repentaglio il rigore dello spirito», disse. Ma aggiunse ironico che in questo l'Aids era servito: l'aveva liberato da ogni complesso.

Per il resto, Aron era un sociologo e un epistemologo, direttore della sezione di Scienze sociali dell'Ecole des Hautes Etudes di Parigi. Aveva scritto pamphlet di tipo diverso: sul cibo (*La Francia a tavola dall'Ottocento alla Belle Époque*, tradotto da Feltrinelli), sulla sessualità (*Il bene e la demoralizzazione dell'Occidente*, dove manifestava l'arvatigante la propria omosessualità sostenendo che l'uomo, nel corso degli ultimi due secoli, era stato messo in crisi definitiva dalla donna), e nel 1984 aveva pubblicato *I moderni*, tradotto poi da Feltrinelli, dove in maniera più agra che dolce raccontava i vizi e le poche virtù delle scuole intellettuali parigine, capiscuola compresi (Barthes, Foucault, Braudel, Sartre). E dove l'invia, come fu notato subito, abbondava. Quello si fu un libro che fece discutere, nei salotti e sui giornali. E fu anche un segnale di attacco. Dopo quel libro cominciò la lenta demolizione della scuola filosofica francese, i cui grandi maestri erano morti. Una demolizione che è ancora in corso e di cui non si vede la fine (professori, *maîtres à penser*, pieni di tic, di complessi e di volontà di potenza, così li descrisse). In questo senso, finora ha vinto lui: Foucault, Barthes oggi sembrano davvero seppelliti insieme a tutto il *gauchisme* degli anni Sessanta e Settanta.



Jean-Paul Aron, il filosofo morto ieri ucciso dall'Aids

RAIUNO ore 0,10

## Ritorna «Il Mulino del Po»

E ora tocca al *Mulino del Po*. Il grande sceneggiato di Sandro Bolchi, uno di quei programmi che hanno fatto la televisione nazionale, andrà in onda a partire da stasera all'interno del ciclo sui grandi sceneggiati *Le mille e una notte* (Raiuno, ore 0,10). Il grande affresco di Bacchelli è la storia della famiglia Scacerni, dall'epoca napoleonica fino all'ultimo discendente, ucciso durante la battaglia del Piave nella prima guerra mondiale. Romanzo e sceneggiato, è il caso di dirlo, fluviali. Ma sarà sempre un piacere poter rivedere questo pezzo d'antiquariato, con la sua recitazione lentissima (Raf Vallone è un campione in questo), le timide riprese in esterni, alcuni dei nostri interpreti teatrali più noti, Giulia Lazzarini, Tino Carraro, Valeria Moriconi.

RAIDUE ore 21,20

## De Gregori ospite di Arbore

Sessanta minuti con De Gregori non capiano tutti i giorni e quindi l'occasione di stasera (Raidue, 21,20) è da cogliere al volo. Francesco De Gregori sarà il protagonista di uno special di Doc, il programma ideato da Arbore. Alcuni spezzoni, qualcuno lo ricorderà, li si sono potuti vedere in anteprima durante i Campionati europei di calcio. Ma adesso, De Gregori comparirà davvero a tutto tondo con l'alleveramento completo dei suoi cavalli di battaglia: da «Viva l'Italia» a «Capatza», da «Donna cannone» (di recente anche eseguita da Joan Baez) a «Il canto delle sirene», fino all'ultimo *Lp, Terra di nessuno*, che viene riproposto quasi per intero. L'esibizione sarà naturalmente tutta dal vivo, come al solito. La regia televisiva dello special è di Pino Leoni.

RAIDUE ore 20,30

## L'uomo che sposò 12 mogli!

**L.A. Laws. Avvocati a Los Angeles: una serie piuttosto curiosa che assomiglia, nello stile frammentario ma psicologicamente accattivante, al romanzo *Hill Street Blues*. E non è un caso, essendo lo stesso l'ideatore e produttore: Steve Bochco, su cui un giorno bisognerà scrivere un saggio. Tra le tante storie che si incrociano nel ricco studio di avvocati di Los Angeles, stasera c'è quella di un uomo che è riuscito a sposare contemporaneamente ben dodici donne. Un rompicapo per Becker e Markowitz, anche perché tutte dicono di amarlo. Il versante «lacrimevole» è garantito invece dal ritrovamento del cadavere di un bambino che corrisponde alla descrizione - del figlio scomparso di Abby Bravi e spiritosi gli interpreti, a partire dalla bella Susan Dey che qualcuno ricorderà nel film *Echo Park*.**

RAIUNO ore 22,40

## A 20 anni da Praga Speciale tg

E' dedicato a Praga vent'anni dopo: vincitori e vinti lo Speciale Tg1 in onda stasera su Raiuno alle 22,40 dopo il film. Il piatto forte del programma è rappresentato dalle immagini inedite, in esclusiva, di Alexander Dubcek nella sua casa di Bratislava. Ascolteremo anche le testimonianze di quei dirigenti del partito comunista cecoslovacco che con Dubcek condussero il sogno del «socialismo dal volto umano»: da Zdemek Mlynar a Ota Sik, da Eduard Goldstucker allo scrittore Jiri Pelikan, diventato poi il più accreditato esponente della «disposora ceca». Attraverso filmati d'epoca, Demetrio Volcic ha inoltre ricostruito le fasi cruciali del dramma cecoslovacco culminato nell'invasione dei carri armati sovietici e degli altri «paesi fratelli». Lo Speciale è, come al solito, a cura di Enrico Mentana.

<b>RAIUNO</b>
11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
12.05 PORTOMATTO. Con Maria Teresa Ruta
13.30 TELEGIORNALE. Tg1. Tre minuti di...
14.00 PORTOMATTO. (2ª parte)
14.15 AGGUATO NEI CARABI. Film con Audie Murphy; regia di Don Siegel
16.00 TANTI VARIETA' DI RICORDI. Momenti migliori della varietà televisiva. A cura di Ascanio Baldasseroni
17.00 MARIA, UNA DONNA DI LUCE. Regia di Diego L'Innocente
18.00 I PRIGIONIERI DELL'OCEANO. Film con William Bendix; regia di Alfred Hitchcock
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA VIA DEL WEST. Film con Kirk Douglas; regia di Andrew V. McLaglen
22.30 TELEGIORNALE
22.40 SPECIALE TG1
23.45 CICLISMO. CAMPIONATI DEL MONDO SU PISTA
0.10 IL MULINO DEL PO. Sceneggiato con Raf Vallone; regia di Sandro Bolchi

<b>RAIDUE</b>
11.50 IL PROCESSO A MARIA TARNOVSKA. Sceneggiato in 3 puntate con Rada Rassimov; regia di G. Fini (1ª puntata)
13.00 TG2 ORE TRENDICI. TG2 DIOGENE
13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm
14.30 TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA
14.40 IL PIACERE DELL'ESTATE. Con Maria Fiav, regia di Salvatore Baccuzzi
16.40 IL FERRAVIERE. Film con Pietro Germi; regia di Pietro Germi
16.50 TG2 SPORTSERA
16.48 POLIZIOTTI ALLE HAWAII. Telefilm
18.30 TG 2 - OROSCOPPO - METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
20.15 TG2 LO SPORT
20.30 L.A. LAWS. AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm con Harry Hamlin, Susan Dev, regia di Gregory Hoblit
21.20 D.O.C. - CONCERTO CON FRANCESCO DE BRISORI
22.20 TG2 STASERA
22.35 APERTO PER FERRE. Varietà con Stefano Antonucci, Gianni Ciardo
22.35 TG2 NOTTE FLASH
23.45 LA VALLE DELLE BAMBOLE. Film con Barbara Parkins; regia di Mark Robson

<b>RAITRE</b>
12.00 MAGAZINE 2. Replica
14.00 TELEGIORNALE REGIONALI
14.10 CONCERTO. Bolzano
16.30 CALCIO. FINALE TORNEO GIOVANILE PER LA PISTA DEL TIRRENO
16.45 I PRIVATI DELLA MALERBA. Film, con Massimo Girotti, regia di Enrico Guazzoni
17.55 SPAZIO 1998. Telefilm
18.45 DERRY. A cura di Aldo Biscardi
19.00 TG3. TELEGIORNALE REGIONALI
19.45 20 ANNI PRIMA. Schegge
20.00 SE SEI SAGGIO RIDI. Di A. Amoroso
20.30 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm
21.20 TG3 SERA
21.30 IL TESTAMENTO. Film con Katharine Ross; regia di Richard Marquand
23.10 TG3 NOTTE
23.25 CAMPIONI. Anteprima stranieri in Italia

<b>7</b>
13.30 TELEGIORNALE
13.40 IL MEGLIO DEL BASKET '88
15.00 SPORT SPETTACOLO
17.00 CICLISMO. CAMPIONATI DEL MONDO SU PISTA
22.30 TELEGIORNALE
22.40 IL MEGLIO DEL CALCIO '88

<b>OTMC</b>
16.10 LA DONNA DELL'ANNO. Film
18.00 FLAMINGO ROAD. Telefilm
20.00 TMC NEWS
20.30 LA SETTA DEI TRE K. Film
23.10 NOTTE NEWS
23.30 TMC SPORT. Ciclismo - Campionati del mondo su pista

<b>SCEGLI IL TUO FILM</b>
14.15 AGGUATO NEI CARABI. Regia di Don Siegel, con Audie Murphy, Eddie Albert, Patricia Owen. Usa (1958). Un Don Siegel d'annata per gli amanti del buon cinema d'avventura. Lo spunto è fornito dal celebre romanzo di Hemingway «Avevo e non aveva». È la storia di un onesto lavoratore che affitta a pescatori dilettanti l'imbarcazione comperata a rate. Ma dovrà vedersela con un fuoco trafficante d'armi che ucciderà in un tragico scontro. Non eccezionale il cast (Audie Murphy non è mai stato un grande attore), ma vigoroso come al solito lo stile di Siegel. RAIUNO
16.40 IL FERROVIERE. Regia di Pietro Germi, con Pietro Germi, Siro Urzi, Sylva Koscina. Italia (1956). È uno dei più celebri film di Germi, che interpreta anche la parte del protagonista. Agra storia di Andrea, ferroviere in crisi con la famiglia e coi compagni di lavoro, il film rientra nel grande filone neorealista. Tristissima la fine, con la morte del ferroviere proprio quando la ruota della fortuna ricominciava a girare. RAIDUE
18.50 I PRIGIONIERI DELL'OCEANO. Regia di Alfred Hitchcock, con William Bendix, Mary Anderson, Hume Cronin. Usa (1944). Un vecchio Hitchcock, un po' dimenticato ma proprio per questo da non perdere. Una storia di claustrofobia dentro una barca, su cui navigano disperati alcuni naufraghi di un mercantile affondato da un sottomarino tedesco. Ma anche su una modesta barchetta il grande Hitch riesce a sceneggiare i colpi di scena. RAIUNO
20.30 LA VIA DEL WEST. Regia di Andrew V. McLaglen, con Robert Mitchum, Kirk Douglas, Richard Widmark. Usa (1957). Tre grandi attori riuniti in un western che cercò di bissare il successo del celebre <i>La conquista del West</i> . Al centro della vicenda una carovana, capitanata da un senatore molto pieno di sé, impegnata a raggiungere l'Oregon del Missouri. Scanzottate, amori, indiani, scontri di caratteri. Dirige Andrew V. McLaglen, figlio di quel McLaglen che affiancava sempre John Wayne nei film di John Ford. RAIUNO
20.30 PANICO NELLO STADIO. Regia di Larry Peerce, con Charlton Heston, Martin Balsam, John Cassavetes. Usa (1978). Quasi un classico del filone ecatastrofico in voga negli anni Settanta. Un folle assassino armato di fucile si baricca nella torre più alta del Memorial Coliseum di Los Angeles con l'intenzione di sparare nello stadio pieno di gente. È atteso anche il presidente... CANALE 5
21.30 IL TESTAMENTO. Regia di Richard Marquand, con Katharine Ross, Sam Elliott, John Standing. Gran Bretagna (1980). Giallo con meledizione diretto dallo scomparso Richard Marquand. Due americani in Inghilterra hanno un incidente di moto; finiscono in un castello poco raccomandabile abitato da gente strana. Cinque invitati che, ad uno ad uno, muoiono... RAITRE

<b>5</b>
8.40 ALICE. Telefilm con Linda Lavin
9.10 STORIE DI VITA. Telefilm
9.30 IL SEGNO DEL TORO. Telefilm
10.30 STREGA PER AMORE. Telefilm
11.00 FANTASIA. Quiz
12.00 DOPPIO BLAZON. Quiz
12.30 HOTEL. Telefilm
13.30 SENTIERI. Sceneggiato
14.30 IL DOTTOR KILDARE. Telefilm
15.00 UN'AMICIZIA PERICOLOSA. Film
17.10 L'ALBERO DELLE MELE. Telefilm
17.40 I CINQUE DEL QUINTO PIANO
18.10 TUTTI IN FAMIGLIA. Quiz
18.40 CANTANDO CANTANDO. Quiz
19.30 LOVE BOAT. Telefilm
20.30 PANICO NELLO STADIO. Film
22.30 PARIAMO LA NOTTE INHIBEME. Gioco a quiz con Marco Predolin
23.25 I CORBARI DELLA STRADA. Film

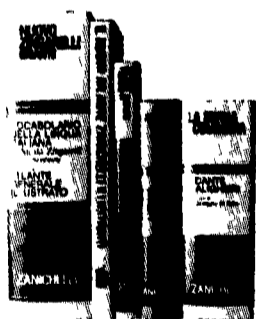
<b>5</b>
8.30 RIN TIN TIN. Telefilm
8.55 FLIPPER. Telefilm
9.25 LA TERRA DEI GIANT. Telefilm
9.55 CHOPPER SQUAD. Telefilm
10.15 RALPH SUPERMAXHEROE. Telefilm con William Katt
12.00 MOVIN'ON. Telefilm
13.00 CIAO CIAO. Cartoni
14.00 DEJAY BEACH
15.00 ARDCASTLE AND McCORMACK. Telefilm con Brian Keith
16.00 BIRD EYE
17.00 L'UDRO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm con Lee Majors
18.00 CHIPS. Telefilm
19.00 UNA PER TUTTE. TUTTE PER UNA. Cartoni animati
20.30 MAGNUM P.I. Telefilm «Terrori al Luna Park», con Tom Selleck, John Hillerman
21.30 DOWNTOWN. Telefilm «Il sosia»
22.30 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm
23.30 STAR TREK. Telefilm
0.30 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm

<b>5</b>
9.15 RICERCATE ETNA PLACE. Film
11.00 GIORNO PER GIORNO. Telefilm
12.00 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm «Il ritorno della mucca» con Ted Knight, Nancy Dussault
12.30 IN CASA LAWRENCE. Telefilm
13.30 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm
14.30 BONANZA. Telefilm
15.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm con Barbara Stanwyck
16.30 LA VALLE DELL'EDEN. Sceneggiato (3ª puntata)
18.30 RIVERSIDE. Telefilm
19.30 ATTENTI A QUEI DUE. Telefilm
20.30 DESIDERIO SOTTO GLI OLMI. Film
22.15 IL CAVALIERE DEI CENTO VOLTI. Film
0.10 PETROCCELLI. Telefilm
1.05 VEGAS. Telefilm

<b>RADIO</b>
<b>RADIONOTIZIE</b>
8.30 GR2 NOTIZIE; 7 GR1; 7.30 GR3; 7.30 GR2 RADIONOTTIZIE; 8 GR1; 8.30 GR2 RADIONOTTIZIE; 9.30 GR2 NOTIZIE; 9.45 GR3; 10 GR2 ESTATE; 10 GR1 FLASH; 11.30 GR2 NOTIZIE; 11.45 GR3; 12 GR1 FLASH; 12.30 GR2 RADIODIORNO; 13 GR3; 13.30 GR2 RADIODIORNO; 13.45 GR3; 14.30 GR2 ECONOMIA; 15.30 GR2 NOTIZIE; 16.30 GR2 NOTIZIE; 16.45 GR3; 17 GR1 SERA; 18.30 GR2 RADIOSERA; 20.45 GR3; 22.30 GR2 ULTIME NOTIZIE; 23 GR1.
<b>RADIODUE</b>
Onda verde: 8.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. 81 giorni; 9.10 Taglio di terzo; 10.30 Estate; 12.45 Strani, i ricordi; 15.35 Estate per tutti; 18.32 Prima di cena; 19.50 Colloqui. Conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate.
<b>RADIOUNO</b>
Onda verde: 6.03, 6.56, 7.56, 8.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57; 9.00 Radio anch'io estate; 11.30 Via Asiago Tendestate; 14 Sotto il segno del sole; 15 Homo ludens; 16 Il pagnone estate; 20.30 I
<b>RADIOTRE</b>
Onda verde: 7.18, 9.43, 11.43. 8 Preludio; 8.30-10.30-11.50 Concerto del mattino; 12.30-14 Pomeriggio musicale; 16.45 Senza video estate; 17.30 Terza pagina; 18.30 Festival di Salsburgo '88. Musiche di W. Lutoslawski; 22.50 Uomini e profeti; 23.20 Il jazz.

# I'Unità - CAMPAGNA ABBONAMENTI 1988

## Chi trova un amico trova un....



**Regali  
Zanichelli  
a chi trova  
nuovi abbonati.**

Sono tutti regali molto utili: il nuovo Atlante Storico Zanichelli, il nuovo Atlante Zanichelli Illustrato, la Divina Commedia, il dizionario Sinonimi e Contrari. Ogni abbonato che procurerà un nuovo abbonamento a 5-6-7 giorni (semestrale o annuale) potrà scegliere uno di questi libri. Chi ne procurerà due, potrà sceglierne due. Infine chi ne procurerà quattro, oltre a scegliersi un libro, avrà anche il Nuovo Zingarelli Gigante (con Atlante Generale Illustrato). Vale la pena sforzarsi un po', no?

### CON L'ABBONAMENTO RISPARMI!

Rispetto all'acquisto in edicola l'abbonamento permette **forti risparmi**, ecco alcuni esempi:

- 116 mila lire in meno con l'annuale a 7 numeri (abbonamento 243.000 lire, acquisto in edicola 359.000 lire)
- 97 mila lire in meno per 6 numeri con la domenica (abbonamento 211.000 lire, acquisto in edicola 308.000 lire)
- 105 mila lire in meno per 6 numeri senza domenica (abbonamento 203.000 lire, acquisto in edicola 308.000 lire)
- Circa 50 mila lire di risparmio anche per gli abbonati semestrali

### ABBONARTI TI CONVIENE!

Come ci si abbona: conto corrente postale n. 430207 intestato a I'Unità, viale F. Testi 75 - 20162 Milano, oppure con assegno bancario o vaglia postale o presso le Sezioni e le Federazioni del Pci.

**ABBONATI A L'UNITÀ. IL PIÙ GRANDE GIORNALE A SINISTRA.**

# L'Unità SPORT



Finale del cento. Lo statunitense Calvin Smith esulta dopo il traguardo. Alle sue spalle un attonito Ben Johnson, l'asso canadese crollato nel finale e arrivato solo terzo

## Come alla moviola Johnson va indietro Solo terzo a Colonia

A PAGINA 10

LA SCHEDINA		TOTIP	
Ancona Pisa	2	PRIMA CORSA	2
Arezzo Sampdoria	2		X
Bari	X	SECONDA CORSA	2
Casena Udinese	1		1
Foggia-Catanzaro	1	TERZA CORSA	1
Genoa Fiorentina	X		2
L.R. Vicenza Verona	n v	QUARTA CORSA	1
Messina Campobasso	1		X
Padova Lecce	X	QUINTA CORSA	1
Parma Inter	2		1
Pescara Lazio	1	SESTA CORSA	2
Sambenedettese Bologna	1		X
Triestina Torino	2		

**Coppa Italia**  
Subito la cronaca nera nella prima uscita della stagione calcistica

**Cariche della polizia in campo**  
La città veneta percorsa da bande veronesi: scontri saccheggianti e feriti

**I risultati del 1° turno**  
Vincono tutte le grandi il Bologna battuto e la Juve fa 0-0 a Cosenza

# Un debutto nerissimo

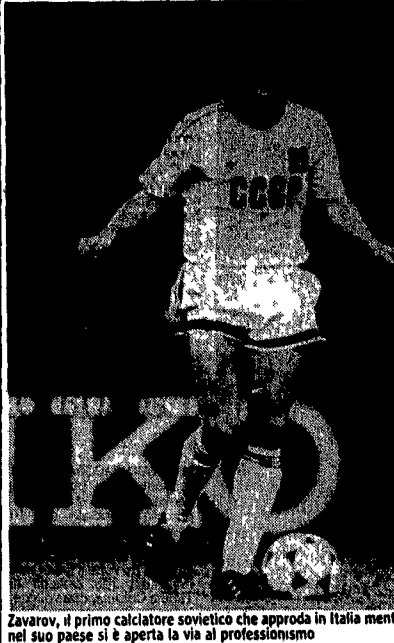
## Violenza a Vicenza: partita sospesa e arresti

RISULTATI E CLASSIFICA			
<b>Girone 1</b>		<b>Girone 2</b>	
Ascoli-Reggina	2-0	Casena-Udinese	1-0
Monopoli-Brescia	1-2	Triestina-Torino	1-2
Parma-Inter	1-2	Foggia-Catanzaro	1-0
<b>CLASSIFICA</b>			
Ascoli, Brescia e Inter	punti 2	Casena, Torino e Foggia	punti 2
Reggina, Monopoli e Parma	punti 0	2. Udinese, Triestina e Catanzaro	punti 0
<b>Girone 3</b>		<b>Girone 4</b>	
Messina-Campobasso	3-1	Atalanta-Taranto	3-0
Milan-Licata	2-0	Cosenza-Juventus	0-0
Pescara-Lazio	2-1	Vicenza-Verona	n v
<b>CLASSIFICA</b>			
Messina, Milan e Pescara	punti 2	Atalanta	punti 2
2. Campobasso, Licata e Lazio	punti 0	Cosenza e Juventus	punti 1
Taranto, Vicenza e Verona	punti 0		
<b>Girone 5</b>		<b>Girone 6</b>	
Como-Monza	1-1	Ancona-Pisa	1-2
Piacenza-Empoli	1-0	Genoa-Fiorentina	0-0
Prato-Roma	1-3	Avellino-Viterbo	1-1
<b>CLASSIFICA</b>			
Roma e Piacenza	punti 2	Pisa	punti 2
Como e Monza	punti 1	Prato e Empoli	punti 0
Avellino e Viterbo	punti 1	Ancona	punti 0
<b>Girone 7</b>		<b>Girone 8</b>	
Bari-Bari	1-1	Arezzo-Sampdoria	0-2
Samb-Bologna	2-0	Cremonese-Modena	2-0
Spezia-Napoli	1-3	Padova-Lecce	1-1
<b>CLASSIFICA</b>			
Sambenedettese e Napoli	punti 2	Sampdoria e Cremonese	punti 2
Bari e Bari	punti 1	2. Padova e Lecce	punti 1
Bologna e Spezia	punti 0	Arezzo e Modena	punti 0

VICENZA La partita tra Vicenza e Verona che si giocava ieri sera nel primo turno di Coppa Italia ed era inclusa in schedina è stata sospesa a pochi minuti dalla conclusione a causa di una serie di incidenti tra i tifosi. In campo ci sono state cariche della polizia. L'arbitro Quartuccio di Torre Annunziata ha sospeso i in contro pochi minuti dopo il gol di Caniglia che ha portato la Verona sul 1-0. Proprio in quel momento è giunta la notizia che la tensione sugli spalti in seguito ad una serie di incidenti tra le opposte tifoserie che ha caratterizzato tutta la partita. Sono stati i tifosi veronesi fin dal loro arrivo alla sta-

**CORSIVO**  
La spina non è stata mai staccata. Dagli Europei di Cullit e Van Basten, sino alla Coppa Italia è stata una lunga corsa in apnea. Prima i baccanali del calciomercato con le sue stravaganze tic e vizi, poi la stagione all'effimero con le amichevoli di agosto che hanno fruttato alle società la cifra record di 10 miliardi di lire in questa estate della pedata abbiamo avuto anche il fantacalcio, la Coppa dei sogni, ma poi tutti siamo stati riportati alla realtà con il licenziamento prima di Falcetti, poi di Ciaglia e le coltellate di Ancona e ieri sera dagli incidenti di Vicenza. E ora su il sipario alla cosiddetta stagione ufficiale. L'iconoclasta Marazziti ha fatto piazza pulita degli esperimenti tentati lo scorso anno per la Coppa Italia è stato varato un nuovo meccanismo. Con il campionato slittato al 9 ottobre il torneo svolge un ruolo di supplenza - ma per la Coppa che qui da noi al contrario dell'Inghilterra o Spagna non ha mai avuto vita agevole e prestigiosa - non si preannunciano giorni lieti. La seconda fase con un calcio oculato davvero è stata fissata dal 14 al 28 settembre, in piena bagarre olimpica così tra Penetta, Lewis, Aoudia, Matt Biondi e gli Abbagliati s'infileranno di strascico i gol dei sopravvissuti del calcio. □ Ma Ma

A PAGINA 17



Zavarov, il primo calciatore sovietico che approda in Italia mentre nel suo paese si è aperta la via al professionismo

## Il capitano della nazionale olimpica sovietica in tournée in Italia «Ora come calciatore professionista mi daranno la paga di tre operai»

La nazionale olimpica sovietica è in Italia per un breve tournee prima di partire per Seul. Ieri ha esordito a Roma poi andrà a Foligno, Camerino e GORIZIA. La buona prova offerta agli ultimi Europei, il trasferimento dei primi calciatori dell'Urss in Italia e la recente riforma del calcio sovietico che ha spalancato le porte al professionismo. Ne abbiamo parlato con il capitano dell'Olimpica, Vladimir Luti.

**RONALDO PERGOLINI**  
Dovevano venire per incontrare squadre come la Juventus, la Fiorentina e la Roma, ma l'anticipo della Coppa Italia ha fatto saltare il programma prestabilito. L'esordio di questa tournée è sul campo dell'impianto sportivo comunale di Pietralata nel cuore della periferia romana. L'accompagnatore ufficiale della nazionale olimpica sovietica non appare troppo contrariato per il forzato cambiamento di programma. «Noi abbiamo bisogno di allenatori, speriamo solo - dice Alexander Turkmanov osservando il poveroso rettangolo - per le prossime partite di trovare campi in erba».

Tra i sovietici impegnati nella canonica sgambatura prima di esibirsi con la Rustica, squadra che gioca nel campionato di promozione, non c'è Mikhailitshenko, una delle stelle della nazionale di Lobanovskij vista ai recenti Europei. «È rimasto a casa - dice Vladimir Luti, capitano dell'Olimpica - perché la nostra nazionale è impegnata nelle qualificazioni ai prossimi Mondiali ma a Seul ci sarà sicuramente».

In Germania il successo vi è sfuggito per un soffio pensate di farvi alle Olimpiadi? «Quella finale con l'Olanda era contrassegnata da un grande equilibrio. Una di quelle partite dove vince chi ne esce a segnare per primo e loro sono arrivati prima di noi. Per Seul inutile fare proclami ovviamente andiamo lì per vincere». Ma al di là del probabile alloro olimpico i calciatori sovietici, proprio in questi giorni, hanno conquistato l'oro del professionismo.

Che ne pensi di questa rivoluzione calcistica? «Si tratta di una riforma molto importante - spiega Luti 26 anni, attaccante della squadra ucraina del Dnepr Petrosk - con la novità delle società autofinanziate, noi giocatori potremo stipulare contratti individualizzati. Perché ora come erano i rapporti? «Uno stipendio uguale per tutti». Quanti rubli al mese? «Trecentocinquanta». Per l'Unione Sovietica era un buon salario. «Equivaleva alla paga di un operaio dell'industria pesante». Lo stipendio medio in Urss è intorno ai 180 rubli che equivalgono alle nostre 400mila lire ma il valore dei rispettivi poteri d'acquisto non è paragonabile. Cerano però i premi partita. Poca cosa lascia capire Luti. «Il premio venivano assegnati in base ad una pagella stilata dall'allenatore. I punti vanno da 1 a 5 e solo chi prendeva un quattro o un cinque meritava qualche rublo. Il premio massimo non superava i 100 rubli. Ed ora invece? «Mah qualche mio compagno di squadra può arrivare anche a mille rubli al mese tra stipendio e premi». E guadagna il triplo rispetto all'operaio meglio pagato non il crea qualche problema? «Non è assolutamente giusto - ammette Luti, che ha una laurea nel cassetto ma come unico lavoro ha fatto sempre il calciatore - l'operaio dovrebbe guadagnare di più».

Questa riforma del calcio sovietico è venuta dall'alto, oppure avete contribuito anche voi calciatori? «Difficile dare dei voti, attribuire meriti. Diciamo che la situazione era arrivata al giusto punto di maturazione». Forse la spinta decisiva l'ha data la nuova politica di Gorbaciov. Luti sorride facendo brillare l'incisivo tutto d'oro e si sgancia con la scusa che deve raggiungere i suoi compagni. Ma secondo te, se Gorbaciov fosse un calciatore in che ruolo potrebbe giocare? «Centrocampista, credo che sarebbe un ottimo regista», e sparisce nel mucchio di casacche rosse.

A PAGINA 10

AGENDA PER SETTE GIORNI	
<b>LUNEDI 22</b> CICLISMO Campionati del Mondo su pista a Gand (Belgio)	<b>MARTEDI 23</b> BASEBALL Campionati del Mondo (fino al 7/9)
<b>MERCOLEDI 24</b> CALCIO Coppa Italia	<b>VENERDI 26</b> ATLETICA Finale Grand-Prix
<b>DOMENICA 28</b> CICLISMO Campionato del Mondo professionisti su strada da Ronse (Belgio)	<b>AUTOMOBILISMO</b> Formula 1 GP del Belgio <b>NOTICICLISMO</b> GP di Cecoslovacchia da Brno <b>CALCIO</b> Coppa Italia

## Sfida gli Usa il baseball di Sandino

PARMA Probabilmente non riuscirà a vincere il titolo che sarà assegnato a Parma il 7 settembre ma la formazione del Nicaragua che parteciperà ai campionati mondiali di baseball rimane senza dubbio una delle protagoniste principali della manifestazione giunta in Italia grazie ai contributi della Federazione Internazionale e soprattutto alla sottoscrizione organizzata dall'Uisp. La squadra centroamericana è alloggiata in un piccolo paesino vicino a Parma. Il loro quartier generale è un albergo di Collecchio anche se nei giorni passati il Nicaragua ha giocato alcune partite amichevoli a Modena e Codogno contro Cuba e Italia. La partecipazione a «Italia 88» è naturalmente gratuita con dignità hanno chiesto una nuova attrezzatura per allenarsi e sono stati trovati guanti e palline. La squadra centroamericana è necessariamente un simbolo come viene definita dall'accompagnatore ufficiale Roland Ruiz Reyer una messaggera di pace. Anche sotto l'aspetto sportivo infatti il dramma di un paese segnato dalla interminabile guerriglia della controrivoluzione si manifesta crudamente. Il campionato nazionale nicaraguense che da quattro anni è dominato dai Dantos di Managua è stato intitolato a Omar Cruz Ordonez, un comandante rivoluzionario morto qualche anno fa e divenuto nel suo paese un rammaghe di libertà.

Al campionato del mondo di baseball che prende il via domani pomeriggio a Firenze con la partita Italia-Spagna, anche il Nicaragua sarà per molti motivi, un protagonista. La squadra centroamericana rappresenta una scuola tra le migliori del mondo, Cuba e Stati Uniti a parte. La sua presenza, inoltre, deve essere seguita con simpatia fino all'ultimo momento, infatti, le difficoltà economiche in cui si trova il paese avevano fatto pensare ad una rinuncia. Poi, grazie alla sottoscrizione promossa dall'Uisp, anche i ragazzi centroamericani saranno protagonisti sui diamanti italiani.

**LEONARDO IANNAZZI**  
Anche i ragazzi che debutteranno nel mondiale mercoledì prossimo a Bologna contro il Giappone possono a loro modo fare storia. La giovane età (21 anni e mezzo di media) giustifica naturalmente lo status di dilettanti in mezzo a loro e possibile trovare operatori contadini falegnami ma anche guerriglieri, soldati bambini figli della rivoluzione che hanno abbandonato il fucile per abbracciare mazza e guantoni da baseball. Partigiani per un ideale lontano mille anni luce dai sorrisi di una manifestazione sportiva come può essere un campionato del mondo.

Il 26 agosto scenderanno in campo a Grosseto contro gli Stati Uniti. «Lo sport è meraviglioso e in certi momenti offre occasioni irripetibili - sostiene l'allenatore Omar Cisneros - anche se quello contro gli Usa sarà un incontro come tutti gli altri. Cercheremo di ripetere la partita dei Giochi Panamericani del 1983 quando vincendo contro la formazione

ne a stelle e strisce guadagnammo un'isperata medaglia d'argento dietro Cuba».

Cosa si potrà leggere negli occhi del 19enne lanciatore Felix Moir quando salirà sul monte per dare il via all'incontro? O quali considerazioni farà il più esperto seconda base Julio Medina? Anche la «stella» della squadra, il terzile battitore Ariel Delgado non potrà dimenticare un passato che torna pesantemente d'attualità su un diamante di baseball. «Non vogliamo scendere in particolari che potrebbero rivelarsi troppo grandi per noi - puntualizza Cisneros - anche se non potremo mai scordare il gesto fraterno e la solidarietà che è stata inviata al popolo nicaraguense attraverso l'aiuto di chi ci ha permesso la partecipazione a questi mondiali». È fondamentale per tutti noi sapere che qualcosa attorno al nostro paese si sta muovendo, che non siamo più lasciati soli e, soprattutto, che la nostra dignità non è un messaggio al vento».

**Tutta la Roma in castigo Giallorossi silenzio stampa**  
Mezz'ora di conclave con Liedholm e il consigliere personale Marino, poi il presidente Viola (nella foto) ha annunciato che da oggi la Roma interrompe i rapporti con la stampa. Nel frattempo ingressi a gradimento anche a Trigoria, un'idea copiata da Berlusconi. Il presidente della Roma ha quindi tirato le orecchie ai giocatori «chacchieroni» tra accuse dirette e battute paternalistiche. «Sono dei bambini, certi sfigli li considero un effetto del sole». Viola ha quindi respinto decisamente l'ipotesi del trasferimento di Voeller alla Fiorentina.

## Olimpiadi Conto alla rovescia



SEUL. Il sangue non circola ancora nelle vene delle Olimpiadi e Seul il accolto in questi giorni sparando negli occhi spot di vita americana. Un sorriso e un inchino in mezzo al traffico che toglie sapore ai marciapiedi e che fa uguale la città in ogni suo angolo. Un sorriso e un inchino per dirti che tutto è pronto che tutto sarà pronto al momento giusto. Un sorriso e un inchino per accompagnarti a quello che oggi sembra essere un museo dello sport con i suoi monumenti pronti freddi e vuoti circondati però dalla frenesia dell'appuntamento che incombe. Eccoli raggruppati nell'immenso parco olimpico che dal 17 settembre al 2 ottobre sarà il cuore e il cervello di quei Giochi che forse renderanno felice la Corea del Sud.

Eccoli protetti a vista da un grande pollice dorato, rito al cielo alto più di tre metri prepotente e banale simbolo di vittoria al centro di una larghissima cornice tutta verde fatta di piccole e dolci colline con radi alberi appena piantati di arbusti verde scuro mentre lontano brillano i riflessi di un laghetto artificiale. A far da punteggiatura ai prati moltissime sculture realizzate da artisti di tutto il mondo. Il pollicione è firmato dal francese Cesar ma la sottilissima luna calante rossa quasi una finissima fetta d'anguria che altissima e suggestiva domina il piazzale che porta al villaggio degli atleti, è italiana firmata Mario Staccioli.

Alcuni operai stanno terminando la pavimentazione dell'ingresso principale quello che si chiamerà la Porta della Pace e altri appesi a tre metri dal suolo decorano frenetici con enormi mascheroni liturgici il colonnato del viale centrale le chiameranno le Guardie della Pace.

Eccoli gli impianti sportivi. Allineati uno accanto all'altro. Schiacciate e circolari quello della ginnastica e della scherma, arditamente postmoderno e rettangolare quello del sollevamento pesi sobrio nelle linee e colorato moderno funzionale quali in Italia noi non abbiamo. E per rendersene conto basta entrare nella nuovissima piscina, il tetto è apribile il fondo delle vasche mobile le pareti semoventi in grado di allargare o restringere secondo le esigenze le campate dell'impianto. Ultimo è il piccolo velodromo con la pista in legno cammion, il sole è forte l'umidità soffocante e un possibile miraggio può essere il tozzo grattacielo che ospita il Comitato olimpico coreano i padroni delle Olimpiadi. Ma la marcia di avvicinamento come in un qualsiasi film americano girato nel deserto si fa subito lento insieme a noi è arrivato anche un ministro e così viviamo l'avventura di quello che potrebbe essere un giorno qualsiasi durante le Olimpiadi o quanto meno il clima ipotizzabile. Pistole e mitragliette spuntano da tutte le giacche e si orecchio senza auricolare e i più temibili sono come sempre, quelli senza divisa. Se ti muovi e il movimento non è previsto dai regolamenti ti ritrovi subito qualcuno al fianco. Non sorridono non parlano non dicono e non fanno niente. Però è meglio non muoversi.

Sicurezza. Controlli regolamenti. Nessuno sa mai nulla, e sempre qualcuno che deve decidere e non si trova mai. Si sa che la angoscia coreana cresce di giorno in giorno e il preallarme e totale. Centomila uomini allenatissimi e cattivissimi vegliano su atleti autorità e giornalisti un depliant del Comitato olimpico informa che il corpo antiterrorismo è dotato di mitragliette con silenziatore (la discrezione è d'obbligo) capaci di sparare 600 pallottole al minuto e sono armati anche con fucili a canocchiale laser che garantiscono al cento per cento un risultato. Per le gare di vela verranno usati elicotteri sommozzatori e forse sottomarini. Per le uscite in macchina degli atleti ci sarà la scorta armata, tutto personale di elite sottolinea il depliant (e noi ci crediamo visto che li abbiamo osservati in azione mentre massacravano di botte gli studenti) informalissimo circa 6 mila terroristi internazionali protocollati fino ad oggi e circa le 600 organizzazioni terroristiche operanti sul pianeta.

Questa delle cifre esatte è una passione tutta coreana sono previsti esattamente 200 mila visitatori stranieri e gli spettatori dei Giochi dovranno essere 5 milioni e 200 mila (2 700 000 per le prove sportive 2 500 000 per gli spettacoli e le manifestazioni culturali) quasi a dire abbiamo previsto tutto, non abbiate paura. No non ne abbiamo e speriamo anche che il clima olimpico sciolga alcune rigidità che ci sono sembrate eccessive. Abbiamo però qualche dubbio per quello che abbiamo visto sulla tenuta e sulla efficienza organizzativa pochissimi parlano lingue straniere, e la struttura è parcellizzata in modo infinito il tuo interlocutore dispone sempre e sojo di un piccolissimo segmento di informazione la dipendenza gerarchica sembra essere assoluta. Ma quando ai coreani poni questi problemi loro sorridono e si inchinano e assicurano che tutto sarà a posto per il 17 settembre.

Noi qualche difficoltà l'abbiamo vissuta per esempio sul comportamento in un certo senso esemplare su come qui intendono il rapporto con lo straniero non dicono mai di no, ma quando abbiamo chiesto di parlare con il responsabile della sicurezza ci hanno portato accompagnati da due deliziose e truccatissime hostess in bianco e blu alla presenza di un geometra e di un capo elettricista che sapevano tutto su come era nato il parco olimpico. Forse il 17 settembre non sarà così. Una cosa è certa comunque, per arrivare al 17 settembre la Corea del Sud ha investito capitali enormi. Sono stati spesi 30 miliardi di dollari (alcuni sostengono che la cifra che in lire vale 42 mila miliardi è molto più alta) e sono state mobilitate migliaia di persone (lo staff organizzativo

«Tutto è pronto, tutto è previsto»: il Comitato organizzatore coreano ostenta sicurezza alla vigilia di una invasione di cinque milioni di spettatori

Una polizia brutale e una sorveglianza ossessionante custodiscono la calma di un complesso di impianti costato quarantaduemiliardi

# I Giochi dell'inquietudine

Gli orologi elettronici di Seul indicano il conto alla rovescia che porta all'apertura della XXIV Olimpiade tra ventisei giorni arriverà il battesimo del fuoco con il gigantesco apparato fatto di sorrisi, computer, piscine fantascientifiche, piccole disorganizzazioni mitra e fili spinati. «Ci sono seicento organizzazioni terroristiche pronte a colpire» dicono i dirigenti del Coomitat, ma non c'è da aver paura sulla salute di atleti, giornalisti e pubblico vigilerà la stessa efficientissima polizia che nei giorni scorsi ha calmato (riempiendoli di botte) gli studenti che volevano marciare verso la frontiera

DAL NOSTRO INVIATO  
SILVIO TREVIBANI



Gli «allenamenti» delle forze di sicurezza nel nuovo stadio olimpico di Seul. Nella foto grande l'atterraggio di un paracadutista del Black Eagles, le truppe speciali, nelle foto in basso, a sinistra l'addestramento dei reparti antiterrorismo, a destra un cane anti-bomba

complessivo durante le Olimpiadi sarà di oltre 50 mila persone). Dei Giochi ne parlano come di un avvenimento sacro. Ci dicono che gli atleti coreani del Sud saranno 477 320 uomini e 157 donne e che la preparazione è iniziata sei mesi orsono in un ritiro vicino a Taeung ad una quarantina di chilometri da Seul. Ci descrivono gli allenamenti intensissimi gli orari da vita militare e brillano gli occhi per la felicità ai nostri informatori. La Corea del Sud a Los Angeles si classificò decima nel medagliere finale con 19 medaglie di cui 6 d'oro. Gli sport in cui eccellono sono boxe, judo, lotta a torso con l'arco. Insomma non propriamente un popolo pacifico. L'orgoglio nazionale è forte e l'appuntamento con la fiamma olimpica viene vissuto in prima persona. Obiettivo di chiaro è uscire vincitori, soprattutto sul piano organizzativo, uscire riconosciuti dal mondo all'altezza dell'impegno preso. In questo senso una testimonianza importante del loro impegno sono il villaggio olimpico e il villaggio per la stampa. Qui è stata costruita una piccola città. Oltre 600 mila metri quadrati 5 540 appartamenti, per un totale di 122 palazzi in grado di ospitare senza affollamento, oltre 20 mila persone. È impressionante osservare questi infiniti palazzoni, tutti in prefabbricato che ricordano l'edilizia popolare degli anni Sessanta, grandi, altissimi, tutti uguali che hanno solo un enorme numero di riconoscimento su una parete. Dentro gli appartamenti arredati per atleti e giornalisti tristi ed essenziali. Il telefono, la scrivania, l'armadio, il letto, i soffitti bassi ed incombenti, il pavimento in linoleum giallo e verde. Tutto ordinato tutto già organizzato con lavanderia e stirena. Forse per i giornalisti si è esagerato è certamente difficile lavorare in cinque in un appartamento con solo due bagni, sia pure con cinque telefoni e cinque scrivanie.

Il clima un po' da lager aleggia nel villaggio doppia rete metallica con doppio filo spinato, poliziotti a far la ronda e controlli severissimi ai cancelli. Mancano solo le torrette. Nel villaggio ci sono anche ospedali, chiese, teatri, cinema, negozi e ristoranti. Tutti gli appartamenti sono già stati venduti e verranno occupati da abitanti della capitale subito dopo le Olimpiadi. Ragionando sulle cifre investite sui soldi spesi l'impressione immediata è quella di un investimento ai limiti del ragionevole, un investimento con altissimi tassi di rischio per quanto riguarda le possibilità di recupero. Non a caso, tra un orgoglio nazionale e l'altro, non sono pochi qui a Seul quelli che pongono una domanda che ci sembra molto ragionevole. «Chi pagherà tutti questi costi, su chi verranno scaricati?». Le risposte che abbiamo ottenuto parlano di Olimpiadi viste anche come ritorno di immagine, come operazione di marketing e soprattutto si richiamano all'impetuoso sviluppo vissuto in questi ultimi anni dalla Corea. «Se continuavamo così non avremo

nessun problema». E indicano i grattacieli che nascondono le innumerevoli casupole con il tetto a cupola, indicano i grandi quartieri prefabbricati che offuscano l'ultima anima di questa città. Ti danno il numero delle auto costruite e con il dito ti mostrano il traffico impazzito. «Saremo il secondo Giappone», e sorridono e si inchinano. Per i Giochi praticamente tutto è stato costruito ex novo. Anche lo stadio olimpico, costato 73 milioni di dollari e inaugurato nell'84. Lo incontriamo a cinque chilometri dal parco olimpico circondato da due modernissimi palasport per pallacanestro e boxe, da un avveniristica piscina e da quella bellissima bomboniera che è lo stadio per il baseball. Il regno delle Olimpiadi l'arena dove correrà l'atletica e ci sarà la finale del calcio, ci procura qualche problema, sbattiamo ancora una volta sul sistema di sicurezza e sulla burocrazia. Ritroviamo la stupidità ottusa il rigido attenersi agli ordini così frequente in questa società che economicamente ha le gambe nel futuro e in parte ancora in un'era preindustriale. Qualcuno si è dimenticato di telefonare e anche se siamo evidentemente un gruppo di giornalisti con le televisioni al seguito non si può passare. I turisti entrano senza formalità, ma noi no. Per noi ci vuole il permesso che arriva dopo un ora. E subito dopo lo sbarramento esterno ecco il metal detector in fila uno per uno con borse e borselli giustamente da perquisire. Sicuramente con questo cerimoniale per riempire i 70 mila posti dello stadio olimpico ci vorrà ogni volta un bel po' di tempo.

Dentro però lo spettacolo rigapa della fatica centinaia di bambini stanno provando la cerimonia di inaugurazione è un orgoglio di colori. Siamo all'interno di un immenso vaso pieno di fiori. Il sole picchia e l'aria è forte. Torniamo in albergo cogliendo al volo uno dei mille e mille taxi di Seul. Con gli autisti che hanno l'obbligo di portare i guanti bianchi ma che addobano le loro automobili con vezze e sgargianti foderine. Con gli autisti che ngorosamente non sanno una parola di inglese che fan finta di conoscerlo, ma non rispondono mai. È curiosa questa megalopoli moderna caotica e insieme molto tradizionale. Grattacieli bellissimi, aerei architetture d'avanguardia, quasi un bosco di funghi a coprire le infinite piccole case coreane dal tetto a forma di pagoda. Quasi a proteggere le lunghe file di gente in attesa di taxi e autobus di gente che entra ed esce ininterrottamente da piccoli negozi, da grandi magazzini da antichi mercati che ancora sanno di Oriente. Ricchezza e miseria. America e Oriente mescolate e inafferrabili, in questa città senza colon, che vi appare senza alcuna difficoltà da sentire e da capire che sorride e si inchina guardandoti con sufficienza appena curiosa mentre gli orologi elettronici scandiscono il numero dei giorni che mancano al Grande Evento, alle XXIV Olimpiadi.

## Johnson a Colonia frena e frana Ancora battuto nei 100 metri

COLONIA. Ben Johnson ha subito ancora una sconfitta stavolta assai più clamorosa di quella subita a Zurigo. Il campione del mondo nei 100 metri è stato battuto da un tempo 10/29 che è uno dei peggiori della sua carriera. Il campione del mondo, la cui situazione in chiave olimpica si fa assai difficile perché gli resta poco tempo per recuperare è stato battuto dagli americani Calvin Smith (10/19) e Dennis Mitchell (10/27). Ben Johnson ha avuto una buona partenza esplosiva - anche se non come lo fu a Roma l'anno scorso - e un discreto avvio e infatti a

metà corsa aveva circa un metro di vantaggio su Calvin Smith. A quel punto ha quasi smesso di correre. Non è parso irrigidito come a Zurigo ma negli ultimi trenta metri era come se non corresse. In realtà l'ex primatista del mondo il piccolo e agile Calvin Smith ha fatto una corsa eccellente ma non straordinaria e ciò rende ancora più preoccupante la sconfitta del primatista del mondo. Da notare che gli atleti hanno corso contro il vento (0,8 metri al secondo). Said Aouita - tre gare in cinque giorni - ha vinto gli 800 metri rimontando il brasiliano campione olimpico Joa-

quim Cruz e chiudendo in un «crono» assai significativo 1'43/86. Il brasiliano ha subito un distacco di 41 centesimi. Ibrahim Boutayeb allievo di Said Aouita ha vinto i tre mila metri in 7'43/23 miglior prestazione mondiale stagionale. L'atletica tedesca ha vissuto in casa una giornata nera. Harald Schmid si è infortunato correndo i 400 ostacoli. Patriz lig è ruzzolato correndo i tre mila siepi. Didi Moegenburg è uscito di gara nell'alto alla bassa quota di 2'25 inciampando su se stesso poco prima dello stacco e finendo col volto sul saccone di ricaduta.

## La bulgara Donkova mondiale La sua corsa «senza ostacoli»

STARA ZAGORA. La ventiseienne atleta bulgara Yordanka Donkova si è ripresa il primato mondiale dei 100 ostacoli a Stara Zagora correndo la distanza in 12/21. Yordanka Donkova aveva migliorato tre volte il limite mondiale dei 100 ostacoli nel 1986 a Colonia due volte e a Lubiana. Prima corsa in 12/34 migliorando di due centesimi il record della polacca Grazyna Rabsztyr poi ottenne due eccezionali prestazioni 12/29 e 12/26. Nell'anno dei Campionati del mondo - il 1987 - Yordanka perse il record 1/8 agosto. Quel giorno a Drame Grecia la connazionale Ginka

Zagorceva corse infatti in 12/25 e per Yordanka quella perdita fu come il colpo del ko dal quale non seppe riprendersi e infatti a Roma fu duramente battuta e non salì nemmeno sul podio. Quest'anno Yordanka ha dato l'impressione di essere tornata la grande ostacolista che era ma le è riuscito di fare il record del mondo in assenza della rivale polacca Grazyna Rabsztyr che migliorò la tedesca di 11 centesimi nel 1978 a Furth e poi migliorò se stessa di 12 centesimi a Varsavia nel 80. Il regno dei 100 ostacoli è rimasto all'Est e dalla Polonia si è trasferito in Bulgaria.

La rivale A Stara Zagora la bulgara è stata aiutata da un vento pan a 0/63 metri al secondo. In sedici anni il primato mondiale dei 100 ostacoli ha avuto un progresso di 38 centesimi. Nel 1972 primatista del mondo era la tedesca dell'est Annelie Ehrhardt con 12/59. Poi venne il regno della polacca Grazyna Rabsztyr che migliorò la tedesca di 11 centesimi nel 1978 a Furth e poi migliorò se stessa di 12 centesimi a Varsavia nel 80. Il regno dei 100 ostacoli è rimasto all'Est e dalla Polonia si è trasferito in Bulgaria.

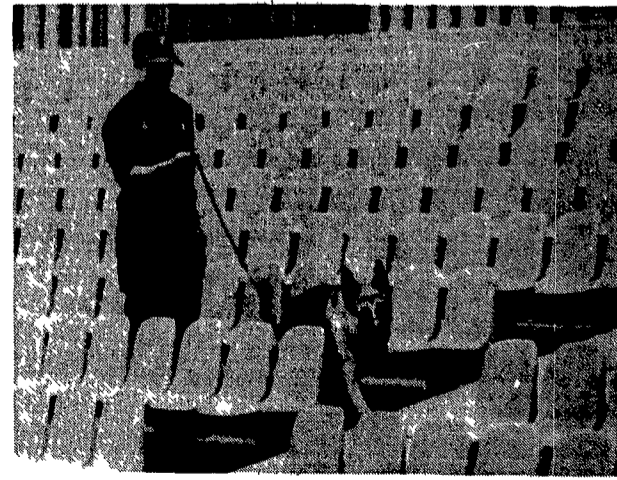


## Mennea dolorante s'arrende La Corea è lontana anni luce

CHIETI. Pietro Mennea dopo la disastrosa prova sui 200 metri al meeting di Grosseto non ha avuto il coraggio di correre i 200 a Zurigo, Bruxelles e Colonia. Non era in buone condizioni di forma e lamentava male a una coscia. Non ha ritenuto nemmeno di correre fuori classifica a Cesenatico i 200 del match ha la Canada. Ha dunque evitato i grandi confronti per cercare qualcosa di più tranquillo in Italia a Chieti dove avrebbe trovato Pierfrancesco Pavoni e Carlo Simonato. Si trattava del vecchio campione dell'ultima spiaggia dell'ultima possibilità di conquistarsi un

posto sul aereo per Seul. Ma gli è andata male. Si era detto il giorno della vigilia che non si era messo d'accordo con gli organizzatori sul l'ingaggio. Alla fine si è presentato in pista e sembrava che volesse correre. Ma non ha corso il dolore alla gamba lo ha sconsigliato e così Pierfrancesco Pavoni non ha potuto affrontare il campione olimpico di Mosca e si è limitato a una mediocre anche se vittoriosa prestazione davanti a Carlo Simonato. E dunque finito l'inseguimento di Pietro Paolo Mennea alla quinta Olimpiade. Il

vecchio campione non ha più speranze. Si è certamente affrettato e duramente come sua abitudine. Ma non ha tenuto conto che alla sua età non c'è posto nello sprint. Poteva risparmiarsi e risparmiarsi questa ingloriosa conclusione decidendo di fare altre cose. Magari le corse dei masters, più adatte a un uomo che cammina verso i quarant'anni. Ora non c'è più tempo. Le belle occasioni dei grandi meeting sono scivolte via. Ed è stato meglio così visto che ha evitato dolorose umiliazioni anche se da questa lunga vita che non si può certo dire che ne esca bene.





La Coppa Italia

Voeller e Renato a segno I due attaccanti stranieri e Conti affondano i toscani ma restano molte ombre

Si profila una tempesta Tra tecnico e presidente non c'è più pieno accordo Tancredi intanto resta fuori

Anche con il 'tridente' di Liedholm non decolla l'aereo giallorosso

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

PRATO «Tancredi è il nostro numero uno». Ma le parole di Viola non concidono con i pensieri di Liedholm che a Tancredi anche ieri sera nonostante l'elogio fatto dal presidente prima della gara ha dato la maglia numero 12. Per Franco ci sarà anche un posto in società - aveva detto ancora Viola - credo che sia solo un problema di comunicabilità tra lui e Liedholm. Certo forse era meglio fargli sapere che non avrebbe giocato. Caso chiuso, per Viola. Comunque c'è il silenzio stampa ordinato a tutti, una serrata che dovrebbe tenere assieme la Roma di oggi. Una Roma che anche nella gara di ieri sera nonostante la complicità di un Prato poco più che inconsistente (la sua campagna acquisti è rinviata a settembre, per ora hanno solo venduto ndr) ha messo assieme poche cose decenti. Liedholm ha accennato il suo presidente ed ha schierato il «tridente», uno strumento che di offensivo comunque ha veramente poco. Non ingannino i gol segnati da Voeller e Renato, le reti sono state frutto di enormi errori difensivi dei toscani, per il resto i tre si sono mossi poco, ognuno per proprio conto e anche presi individualmente non hanno certo meritato applausi. Renato ha regalato una serata di gioia al difensore Marchini, ed ha dato l'impressione di non saper andare molto più in là di astrusi e inutili dribbling. Fisicamente ha dato l'impressione di essere stato conquistato senza misure dalla dieta mediterranea Voeller ha corso molto, ma senza costrutto, Rizzitelli si è visto appena. Questo per quanto riguarda l'attacco. Quello che comunque ha impressionato nella Roma è che non esiste un centrocampista, pur tenendo conto che non c'era Gianni Liedholm. Il resto della squadra se ne stava indietro, schierato su una linea lasciando un vuoto di 30 metri nel quale hanno sgazzato inutilmente Conti e Desideri. Il Prato non ha mai saputo impadronirsi della gara, non ne aveva i mezzi, ma nei suoi tentativi di attacco ha fatto vedere che quella giallorossa è una difesa più di nome che di fatto. Lenti Collovati e Signorini, non è certo il Manfredonia di oggi quello che in qualche modo può garantire una copertura. Per ora la Roma è questo, in sintonia con le precedenti deludentissime prove d'agosto. Dopo essere andati in vantaggio con Voeller che ha approfittato di una maldestra respinta del portiere del Prato ed aver raddoppiato con un tiro di punizione di Renato, non forte e comun-

que imparabile per Dadina e stato il fallo di rigore di Signorini. Il Prato ha segnato il gol che li ha ripagato delle fatiche della serata e Renato in quell'occasione è riuscito a farsi ammonire per inutili proteste. Poco prima Frigeno apparso molto attento e rigoroso, aveva estratto il cartellino giallo per Manfredonia, puntualmente violento. Nel secondo tempo in gol è andato anche Conti dopo una tranquilla azione personale. Era il 57'. Da quel momento nulla che meriti di essere raccontato.

Prato: Dadina Musolesi Marchini, Inverardi Bellini Galbati, Righetti, Mannelli, Ceccaroni (73 Gon) Labadini (80 Gutti) Turchi (12 Berti, 13 Milani 16 Tos).

Roma: Peruzzi, Gerolin, Tempestilli, Manfredonia Collovati Signorini Renato, Conti (82 Baldini), Voeller Desideri, Rizzitelli (12 Tancredi, 13 Nela, 14 Polcano, 15 Bianchi).

Arbitro: Frigerio di Milano. Reti: 27' Voeller, 38' Renato, 41' Labadini (su rigore), 57' Conti. Note: Serata calda, terreno in buone condizioni. Spettatori 5.000. Ammoniti Manfredonia e Renato. In tribuna d'onore l'allenatore della nazionale olimpica Francesco Rocca e il cantante Antonello Venditti.



Tancredi, per lui ancora una panchina



Pietro Paolo Viridis a segno nella partita contro il Licata

Viridis più Donadoni primo successo dei campioni

Pronostico rispettato con brividi...

CARLO BIANCHI

BRESCIA È finita come da pronostico ma il Milan per aver ragione di un modesto Licata - anche se attento ed ordinato in difesa - ha impiegato la trentina minuti, sbloccando il risultato con un calcio piazzato di Viridis per fallo ai danni dello stesso giocatore. Pallone toccato da Donadoni e penetrata conclusione dell'ala sinistra rossoneria. Sino ad allora le uniche occasioni da rete si erano create i bianchi del Licata al 6' con La Rosa servito erroneamente da Maldini e fermato da Baresi dal limite dell'area con un brutto fallo. Mentre al 15 e al 17 era stata Galli, il portiere, a salvarci, uscendo dalla sua area prima di testa e poi di piede su loffo (???) e La Rosa proiettati in rete. Anche in questa circostanza il portiere rossonerio aveva confermato l'ottimo stato di forma evidenziato nelle recenti amichevoli. Certamente più incisivo il Milan nel secondo tempo. Al 12 raddoppia con uno splendido gol di Donadoni con un gran tiro sulla destra di Zangara. Al 20' Viridis concludeva con tiro alto un'azione corale dell'attacco milanista. Briva Zangara al 22 ad anticipare Baresi. Un continuo assedio alla porta di Zangara interrotto al 26 da un contropiede di La Rosa che tirava alto sulla traversa. Al 28 azione velocissima di Van Basten da ottima posizione poi ritratta e rete ma preferisce passare a Viridis e l'azione finisce. Al 33' è sempre il portiere lu-

Due gol del difensore lanciano la Samp Vierchowod come Viali si scopre centravanti

AREZZO Una Sampdoria, pena al sotto dello aspettativo, ancora la Coppa conquistata a maggio battendo un Arezzo ben impostato e per nulla intontito dalla più potente squadra blucerchiata. La ripresa è stata però fatale agli amaranto dimostratisi finalmente una squadra capace di soffrire e correre. Anche se siamo d'agosto la cronaca è ricca di episodi e la partita piacevole. Parte bene la Sampdoria e guadagna il predominio del campo. Tuttavia Rampanti fa in modo che la cosa, per altro prevista alla vigilia, non sorisca gli effetti temuti. Ordina ai suoi pressing e fuorigioco, annebbiando così le idee ai liguri che vanno vicini al gol con Bonomi al 10'. Il suo tiro sbatte violentemente sulla traversa con Orsi fuori

quel tanto che basta per ingannare il portiere Orsi. U/S. Arezzo: Orsi, Bianchini, Allievi, Bisoli, Baldini (78' Te), Balli, Calomaci, Cupini, Giannini, Scanziani, Lanci (12 Guerrieri 14 Fantoni 15 Di Mella, 16 Cammerer). Sampdoria: Pagliuca, Pellegrini (67' Salsano), Carboni (87' Lanna) Pari, Vierchowod, Bonomi, Victor Cerezo Vialli, Pradella, Dossena (12 Batzozzi, 13 Mannini). Arbitro: Di Cola di Avezzano. Reti: 66' e 73' Vierchowod. Note: serata calda, terreno in buone condizioni. Spettatori 8.000. Ammoniti Vierchowod per gioco falso e Lanci per proteste. Angoli: 11 a 4 per la Samp.

Cremonese Con due gol liquidato il Modena Messina Nella ripresa Campobasso travolto

CREMONA Con due reti nella prima mezz'ora di gioco la Cremonese ha colto i primi due punti «ufficiali» nella partita contro il Modena. La partenza «sprint» della Cremonese, apparsa già ben roduta in difesa e brillante in attacco, ha sorpreso la compagine modenese che dopo l'uno-due subito in pochi minuti, per oltre un'ora ha cercato inutilmente di rimontare. La Cremonese è passata in vantaggio al 18' con un'azione del terzino Rizzardi che, dopo aver ricevuto un lancio sulla sinistra da Cincello e entrato in area ed ha battuto il portiere Balotta. Il raddoppio al 22. Ad andare a rete è stata l'ala destra Lombardo che scattato da metà campo in solitudine ha ricevuto un assist perfetto da Loseto ed ha fatto gol. Poi i due calci cremonesi ha tirato i remi in barca controllando l'incontro fino alla conclusione.

Paolo Canè rompe il digiuno a San Marino

È finito il lungo digiuno di Paolo Canè (nella foto). Infatti, dopo due anni e un mese, il tennista è ritornato al suo corso. Nel luglio dell'86 aveva vinto il Grand Prix di Bordeaux battendo Kent Carlsson in finale. Ieri ha fatto centro negli Internazionali di San Marino superando in finale Francesco Cancellotti (6-7, 6-3, 6-3). L'incontro tra i due azzurri ha richiesto tre set e due ore e un quarto di gioco. La vittoria consentirà a Canè di recuperare quasi 60 posizioni nella classifica mondiale ATP e quindi di avvicinarsi al 120° posto.

Gara in salita Auto tra la folla Un morto e otto feriti

Una donna è morta e altre otto persone sono rimaste ferite tra gli spettatori nella gara automobilistica di slalom in salita che si è svolta ieri a Partanna, nella Valle del Belice. La vittima si chiamava Silvia Pavia, 40 anni, di Partanna, che si trovava in una zona proibita al pubblico, ma da dove poteva vedere meglio l'ingresso in curva del marito Giuseppe Catalogna e della figlia Rosa, che partecipavano alla corsa. Ottavio Castro, nell'abbandonare la curva con la sua Porsche 911SC, è uscito di strada finendo sulla folla. Silvia Pavia è morta all'istante, mentre tra il pubblico diversi sono stati feriti, di cui otto hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari.

Avellino, Sibilla dà «consigli» a Marino

Magnotti Ha anche dichiarato che non vuole «neppure interferire nelle vicende dei biancoverdi con qualche suggerimento», ma poi non ha resistito dal accennare alla decisione di Pierpaolo Marino, ex diesse della Roma, che vorrebbe diventare il presidente manager dell'Avellino e che non gradirebbe la carica di consigliere personale del presidente Magnotti. «Marino - ha detto - se avrà gente forte economicamente alle spalle può far bene, altrimenti sarà per lui un'amara esperienza. Farà un buco nell'acqua».

In California muore dopo aver subito un ko

California, difendeva il titolo dall'attacco dello sfidante David Gonzalez. Velazquez è andato al tappeto all'ottava ripresa, ma già negli altri round aveva subito l'iniziativa e i due colpi dello sfidante accusavano tre k.o. Ricoverato immediatamente al «San Jose Hospital» il pugile è stato operato per una emorragia cerebrale, ma nei pomeriggio di ieri i medici lo hanno dichiarato clinicamente morto e hanno staccato la macchina cuore-polmone che lo teneva in vita, dopo aver avuto l'autopsia dei genitori, di Velazquez.

Motocross europeo Spagna amara per Fanton

Annunzio Fanton ha visto ridotto il suo vantaggio nella classifica europea della classe 125 di motocross, dopo la quinta prova disputata in Spagna sulla pista di Yunqueira. Ha vinto con la sua Honda nella seconda manche conservando il primo posto in classifica, ma sia il francese Jerome Beival su Yamaha sia il tedesco Bernard Eckenbach su Honda, hanno fatto meglio di lui, anche per un guasto che ha costretto Fanton al ritiro nella prima manche e ad una caduta che lo ha notevolmente attardato nella terza. Il primo titolo continentale del motocross sarà dunque assegnato domenica prossima in Portogallo con possibilità di vittoria finale per i soli Fanton, Beival ed Eckenbach.

Rugby: gli azzurri universitari bocciati: 41-0

Brutta conclusione della nazionale universitaria di rugby, a conclusione del primo campionato mondiale svoltosi a Perpignan in Francia. L'Inghilterra ha marmaladeggiato sugli azzurri battendoli 41 a 0 e togliendo loro la possibilità di qualificarsi per le semifinali. Gli inglesi non è che abbiano dovuto danzarsi troppo l'anima. Gli azzurri sono riusciti a reggere a malapena soltanto per 55' 12 0 il punteggio del primo tempo quindi il crollo finale.

GIULIANO ANTIGNOLI

Applausi al panchinaro di lusso Carnevale due gol per un posto in squadra

LORETTA SILVI

LIVORNO È adesso chi lo tocca Andrea Carnevale? Sembra di no! Il Napoli sembra perdersi gli orologi con lui in campo. E pensare che ha le virtù, le mezzepunte, il Napoli di Livorno ha sudato e non per il caldo. Il vento di mare che ha soffiato lo Spezia fin qui ma perché? I presenti avrebbero trovato posto anche in Liguria. Il stordisce mentre gli altri palomoni degli specialisti. Bianchi parte con le prove generali per il 7 settembre. La sfida con il Paolo) anche se nell'appello mancano Renica, Quilichini e Romano infortunati. Quindici solo Careca a disputare con Maradona in avanti, Alemo relegato al ruolo di libero (che scambia però con Fusi). Risultato le uniche sortite pericolose sono le discese di Francini sempre fatalmente attratto dalle cure di rigore. Sulla fascia gli ha da dirimpettato Corradini. Ferrara è stopper. I biancoverdi corrono, picchiano e fanno pressing. Per loro (come per il pubblico) che si produce nei

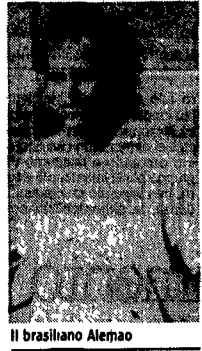
soliti squallidi slogan geografici) è evidentemente la partita dell'anno. Al 15' il pallone di Diego Stabile, gli fa un fallaccio (sarà ammonito) e la maglietta del capitano è stracciata: in due paghi, al 10' della ripresa stes sa sorte per Careca. Visto l'ottimo livello degli attaccanti le marcature diventano sempre più dure. Il Napoli prudente non passa. Allora prova rimandato, Bianchi di necessità virtù e manda in campo nella ripresa Carnevale, il centravanti, come si sa, non giocherà i primi tre turni di coppa Uefa. Alemo abbandona le retrovie, lasciando il suo posto al preciosissimo Fusi. L'ingresso di Carnevale movimentava la manovra. Un attaccante di peso come lui tiene costantemente in apprensione la difesa con il risultato di lasciare maggior spazio a Maradona e Careca. È Carnevale a dare la palla a Francini per il primo gol. Il difensore insacca di testa. Tre minuti dopo il pareggio. Ce-

Promosso a pieni voti anche Brehme E' un'Inter tedesca firmata Matthäus

DAL NOSTRO INVIATO FRANCO VANNINI

PARMA L'Inter passa alla distanza prima con un rigore realizzato da Matthäus (ma il fallo era stato commesso al limite dell'area) e poi col giovane Morello. Un successo che ci sta ma l'Inter non ha incantato e nel finale dopo il gol parmensino di Di Nicola ha avuto qualche affanno. Comunque annotazioni positive per Zenga e per i due tedeschi specie per Brehme molto ordinato qualche spunto. Ha avuto anche Bianchi non è dispiaciuto il giovane Morello entrato nel finale. Buona prova del Parma che ha avuto nel portiere Ferrari in Turini e Osio gli uomini migliori. Lo 0-0 che suggeriva il primo tempo ci sta tutto perché se l'Inter il Parma non ha sfigurato. Dopo due tir limit fuori nel primo quarto d'ora ad opera di Matthäus e Ciocci palla gol al 16 su punizione di Brehme intervento di testa di Fern che dal area del portiere mette alto. Risponde il Parma con una combinazione Fiori Osio che ha la palla gol ma Zenga è bravissimo a deviare in angolo. Il pressing

operato in talune circostanze da Turini Rossi e Osio sulla difesa intensa in possesso di palla crea qualche fastidio alla terza linea ospite. Al 37 su iniziativa di Bianchi per poco Di Già non commette autogol ma l'attento Ferrari prontamente riesce a salvare. Apprezzabile qualche combinazione Brehme Matthäus ma complessivamente non è certo una grande Inter questa del primo tempo. Al 2' della ripresa pallonetto di Brehme per Matthäus che da l'ondocampo mette al centro Serena da 7,8 metri tra i due. Quattro minuti più tardi ancora per Serena un tentativo pallone di Bianchi ma l'attaccante intensista viene falcato al limite dell'area e per il parmensino Verga c'è un'ammortizzazione. La pressione dei l'Inter si fa più insistente ma lo specchio della porta parmensina non è facile da inquadare. Al 25 splendido spunto di Rossi che dal limite dell'area di rigore conclude facendogli «barba» al palo sulla sinistra di Zenga. Al 28 tiro da venti metri di Matteoli che finalmente si fa vedere e Ferrari si salva in angolo.



Il brasiliano Alemo



Matthäus, una rete a Parma

LO SPORT IN TV

RAIUNO. 23 45 Ciclismo, da Gand, Campionati del mondo su pista. RAIDUE. 18 30 Tg2 Sportsera 20 15 Tg2 Lo sport. RAITRE. 15 30 Calcio da Santa Marinella, finale del torneo giovanile Perla del Tirreno. Ciclismo da Conegliano, La Ruota d'Oro 18 45 Tg3 Derby 23 25 Campioni, anteprima stranieri in Italia. Ruben Sosa in Real Madrid-Real Saragozza. Tmc. 13 Obiettivo Seul Sport News Sportissimo 20 Obiettivo Seul 23 30 Tmc Sport Ciclismo da Gand, campionati del mondo su pista. Capodistria. 13 40 Basket Coppa campioni 1988, finale (replay). 15 Sport spettacolo football americano NCAA. Birmingham-Virginia (All American Bowl) e Florida Università Los Angeles (Aloha Bowl). 17 Ciclismo, campionati mondiali su pista da Gand (Belgio).

BREVISSIME

Atletica: all'Italia il triangolare Under 20. Gli azzurri dell'atletica hanno battuto la La Corona in Spagna la rappresentativa under 20 berca e quella portoghese. Ballestrero alla polverizzazione. Greg Ballard ala di 2,02, è passato dalla Scavolini Pesaro alla squadra di Forlì che disputa il campionato di A2. Boxe, campione del superwelter. A Flettino il palermitano Giuseppe Leto ha conservato il titolo nazionale pareggiando il match con lo sfidante Andrea Scardigli. Italia-Romania di ginnastica. L'italiano Bons Preti guida la classifica individuale dopo la prova obbligatoria, in quella a squadre conduce invece la Romana. Englemann vince nella Coors Classic. La quattordicesima tappa della Coors Classic è andata allo statunitense Mike Engleman il suo connazionale David Pinney ha conservato la maglia rossa di leader. Rimini-Malta-Rimini di vela. Al traguardo volante di Bari è passata in testa l'imbarcazione «Rimini Rimini» davanti ad «Uragano» che la tallona da vicino. Rally di Garignana. La prima edizione è andata a modenesi Davide Peloni e Paolo Cazzulli su Renault 5 Turbo. Italiani di vela laser. Pierfrancesco Dal Bon, campione uscente, ha vinto nel golfo di Trieste la seconda prova dei campionati assoluti.

Baseball  
Mondiale  
in Italia



Domani a Firenze primo atto del torneo  
Subito in campo l'Italia opposta  
alla nazionale spagnola. Accanto agli Usa  
è Cuba la squadra più accreditata

# Yankee contro tutti

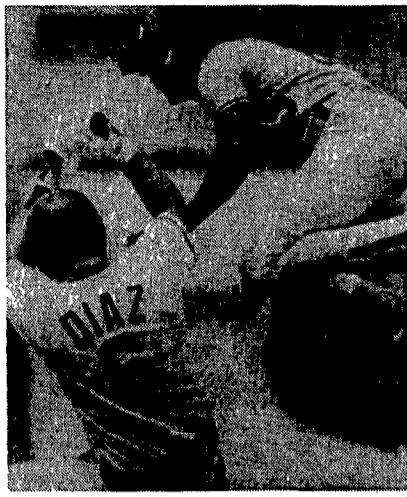
Dodici nazioni per un'edizione dei campionati mondiali di baseball che può essere considerata la migliore di sempre. Il via sarà dato domani a Firenze con la partita Italia-Spagna. Cuba e Stati Uniti sono i favoriti della manifestazione mentre la formazione giapponese fungerà da outsider. Per gli azzurri solo un ruolo da comprimari per cercare di ripetere il quinto posto dell'edizione del 1986.

LEONARDO JANNACCI

ROMA Il presidente della Federazione Internazionale di Baseball, Bob Smith, ha definito il campionato mondiale che prende il via domani a Firenze con la partita Italia-Spagna «the finest world tournament ever», la migliore edizione mai organizzata. Effettivamente l'Italia 88 rimane la manifestazione più importante della stagione per la presenza delle nazionali maggiormente

lotta delle temibili formazioni extraeuropee Nicaragua, Portorico, Taiwan, Corea, Canada e Antille olandesi. A rappresentare il baseball del vecchio continente ci saranno l'Olanda, la Spagna e, naturalmente, l'Italia. Il campionato del mondo si disputerà sui «diamanti» italiani più attrezzati: Firenze, Grosseto, Pesaro, Rimini, Bologna, Reggio Emilia, Parma, Verona, Milano, Torino e Novara. La manifestazione si giocherà con il sistema del round robin che designerà le quattro semifinaliste (prima contro quarta e seconda contro terza) che si contenderanno la qualificazione alla finalissima del 7 settembre a Parma. Gli azzurri convocati dall'allenatore Silvano Ambrosini rappresentano l'espressione migliore del baseball tricolore: dalla World Vision Parma, campionessa europea in cari-

ca, sono stati selezionati Massimo Fochi, Roberto Mari, Fulvio Valle e Gianguido Poma; dal Caffè Meseta Bologna Roberto Radelli, Bebe Messeri e Roberto Bianchi. Dalla Vape San Marino sono stati scelti Roberto Cabalisti e Beppe Carrelli mentre dalla Ronson Le noir di Rimini, campione in carica, Paolo Ceccaroli e Elio Gambuti. Vestiranno poi la maglia della nazionale italiana anche Rolando Creis, Dario Borghino, Gianmarco Costa e Marco Mazzieri della Mamoli Grosseto, Guglielmo Trinci, Ruggero Bagialemani, Claudio Cacconi della Scac Nettuno e Claudio Doninelli della Nuova Stampa di Firenze. I nostri azzurri dovranno difendere il prestigioso quinto posto conquistato nell'edizione dei Mondiali del 1986 quando realizzarono la storica impresa di sconfiggere gli Stati Uniti



Garcia. Nel Giappone da tenere particolarmente sott'occhio i pitcher dagli occhi a mandorla che imprimono alle loro traiettorie curve imprevedibili. Il programma completo del campionato del mondo prevede 66 partite in 15 giorni. La Rai trasmetterà numerose partite in diretta o in differita e per la prima volta il baseball sarà irradiato nei cinque continenti dai diamanti italiani. Il Mondiale ha portato una spesa piuttosto rilevante per ristrutturare o costruire gli sta-

L'ALBO D'ORO		
Anno	Sede	Vincitore
1938	Gran Bretagna	GRAN BRETAGNA
1939	Avana	CUBA
1940	Avana	CUBA
1941	Avana	VENEZUELA
1942	Avana	CUBA
1943	Avana	CUBA
1944	Caracas	VENEZUELA
1945	Caracas	VENEZUELA
1947	Colombia	COLOMBIA
1948	Managua	REPUB. DOMINICANA
1950	Managua	CUBA
1951	Messico	CUBA
1952	Avana	CUBA
1953	Caracas	CUBA
1961	Costa Rica	CUBA
1965	Cartagena	COLOMBIA
1969	San Domingo	CUBA
1970	Colombia	CUBA
1971	Avana	CUBA
1972	Managua	CUBA
1973	Avana F.E.M.B.A.	USA
1974	Managua	USA
1974	St. Perarburg A.I.N.B.A.	USA
1976	Cartagena	CUBA
1978	Italia	CUBA
1980	Tokio	CUBA
1982	Sau I.B.A.	CUBA
1982	Havana	CUBA
1986	Holland	CUBA

SQUADRE PARTECIPANTI	
AMERICA:	CUBA (Campione) USA CANADA NICARAGUA PORTORICO ANTILLE
ASIA:	COREA GIAPPONE TAIWAN
EUROPE:	OLANDA SPAGNA ITALIA



Il leggendario Joe Di Maggio qui ripreso con la moglie, l'attrice Marilyn Monroe

## Urlando in tribuna a fianco di Woody Allen

Da sempre il baseball fa parte della tradizione e della cultura degli Stati Uniti ed è considerato dagli inizi del secolo lo sport nazionale. Grandi campioni del passato, da Joe Di Maggio e Babe Ruth, hanno scritto alcune delle pagine più belle di questa disciplina che ha trascinato negli stadi illustri tifosi: dal presidente Roosevelt a Marilyn Monroe, da Ernest Hemingway a Woody Allen.

ROMA. Il filosofo ed educatore americano Jacques Barzun ha detto che «chi vuole comprendere il cuore e la mente dell'America farebbe meglio ad imparare il baseball; le regole e la realtà del gioco». Non c'è probabilmente una definizione più esatta di quello che rappresenta da sempre il baseball: una disciplina sportiva. Agli inizi del secolo, infatti, il baseball è

diventato lo sport nazionale e nel corso dei decenni è entrato nella cultura e nella storia di un paese che in molte occasioni è impazzito per i grandi campioni come Joe Di Maggio, Lou Gehrig, Tommy La Sorda, Ty Cobb. Il più grande di tutti è stato però considerato in America George Herman Rubeen, meglio conosciuto come «Babe Ruth», che negli anni venti e trenta riuscì a porta-

re a termine 714 (7) corse all'ultima base, un record rimasto ineguagliato fino al 1974. Nel dopoguerra Joe Di Maggio, un altro degli immortali protagonisti del grande baseball di tutti i tempi, portò la sua squadra, i New York Yankees, alla vittoria in dieci campionati durante le sue undici stagioni giocate. È in quel periodo che il fascino dei «diamanti» entra nella vita di tutti i giorni degli americani. Persino il presidente degli Stati Uniti cominciò a presenziare all'apertura della stagione professionistica lanciando simbolicamente la prima pallina dall'alto della sua tribuna a Washington. La prova più evidente del grande successo del baseball risultarono i film prodotti da Hollywood che avevano per tema questo sport.

Nel 1942 Gary Cooper, l'attore che in quel momento era sulla cresta dell'onda nel mondo della cellulosa, girò «L'Idolo delle folle», una toccante biografia di Lou Gehrig, sfortunato campione destinato ad una scomparsa prematura. Anche James Stewart interpretò un film sul baseball («Monty Stratton Story») mentre in epoca più recente i grandi Robert Redford («Il migliore») e Robert De Niro («Il tamburo batte lentamente») con passione resero gloria allo sport più amato dagli americani. Alle partite più importanti è poi possibile notare da sempre la presenza in tribuna di alcuni grandi personaggi della vita americana che non perdono quasi mai gli appuntamenti più importanti della Major League, fedelissimi del

per il modo in cui siamo cresciuti a casa - racconta Cavaretta - i genitori italiani erano molto severi: dicevano qualcosa e noi la facevamo. È lo stesso abbiamo realizzato sui campi di gioco. Per questo non è possibile smentire lo scrittore americano Roger Kahn quando afferma: «Il rugby vuol dire violenza; le corse di cavalli sono delle roulette animate mentre la boxe significa sale piene di fumo e di colpi sulle reni fino a farle sanguinare. Il tennis e il golf sono da giocare, non da ammirare. Il basket, l'hockey e gli incontri di atletica multipliano azione su azione un momento culminante finché le reazioni dello spettatore si affievoliscono. Solo il baseball è per i tranquilli popperig gli estivi e per gli irrefrenabili sogni americani». □ L.L.

## Mondiale di ciclismo in Belgio

Saranno assegnati solo dieci titoli iridati, le altre nove gare in programma saranno corse alle Olimpiadi  
La mancanza di fuoriclasse condiziona lo spettacolo. I pistard costretti al ruolo di comprimari

# Piccoli campioni con le ruote a terra

Una settimana sui pedali: dalla pista alla strada

Il Giappone padrone della velocità

Ecco i primi tre classificati dei mondiali svoltisi lo scorso anno in Austria. Escludiamo dall'elenco i risultati del chilometro da fermo, della velocità donne e dilettanti, dell'inseguimento individuale, dell'inseguimento a squadre dilettanti, dell'individuale a punti dilettanti, della cento chilometri a squadre e delle corse su strada donne e dilettanti, nove specialità olimpiche che figurano nel cartellone di Seul.  
Tandem: 1) Francia (Colas Magno); 2) Italia (Faccini-Niccoli); 3) Cecoslovacchia (Voboril-Hargyas).  
Inseguimento donne: 1) Twigg (Usa); 2) Longo (Francia); 3) Mayfield (Usa).  
Velocità professionisti: 1) Tawara (Giappone); 2) Matsui (Giappone); 3) Golinelli (Italia).  
Kebria professionisti: 1) Honda (Giappone); 2) Golinelli (Italia); 3) Inoue (Giappone).  
Inseguimento professionisti: 1) Dorstler (Danimarca); 2) Worre (Danimarca); 3) Doyle (G. Bretagna).  
Individuale a punti professionisti: 1) Preuler (Svizzera); 2) Doyle (G. Bretagna); 3) Ilegema (Belgio).  
Mezzofondo dilettanti: 1) Gentili (Italia); 2) Colamartino (Italia); 3) Koenigshtofer (Austria).  
Mezzofondo professionisti: 1) Huerzeler (Svizzera); 2) Clae (Australia); 3) Beiz (Rit).  
Cinquanta chilometri a squadre femminili: 1) Urs (Jakovicva, Kibardina, Polikova, Pongovickicova); 2) Usa; 3) Italia (Bonanomi, Chippa, Bandini, Galli).  
Corsa su strada professionisti: 1) Roche (Irlanda); 2) Argenti (Italia); 3) Fernandez (Spagna).

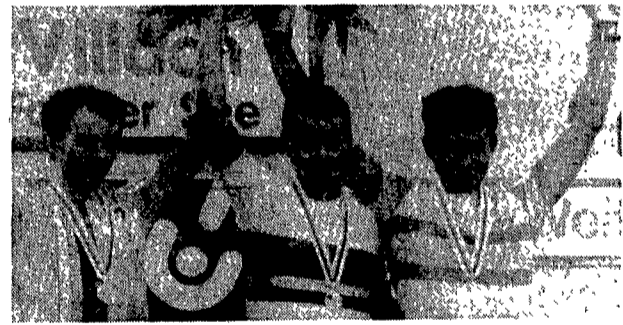
È un ciclismo impoverito, quello dei mondiali in Belgio, dalle 9 gare che non verranno disputate, perché saranno corse a Seul, e dai mali antichi del ciclismo su pista: mancanza di spettacolo e di campioni. Le maggiori speranze degli italiani sono legate alle gare su strada che si disputeranno a Renax. Sabato la 50 km femminile con il quartetto guidato da Maria Canins e domenica con la gara dei professionisti.

GINO SALA

GAND Il ciclismo è in Belgio per la conquista di dieci titoli mondiali, otto su pista e due su strada. Non c'è molto da vedere poiché mancano le nove gare incluse nelle Olimpiadi di Seul, perciò dovremo aspettare i risultati dei Giochi di settembre per esprimere un giudizio sui valori stagionali. Pista maggioremente povera, quindi, pista che soffre di mali antichi, di mancanza dei dirigenti e mi riferisco principalmente al settore professionistico che un tempo faceva da traino a quello dilettantistico.



Rik Van Loy



Il podio iridato dello scorso anno. Al centro Roche, a sinistra Argenti, a destra il terzo classificato

porre una visione generale del ciclismo, cioè meno corse su strada (giusto come negli anni di Coppi) e più prove su pista con meccanismi che riporterebbero sugli spalti il grande pubblico, con sfide nazionali e internazionali che darebbe-

ro allo sport della bicicletta più credibilità, più completezza. Nascerebbero così gli specialisti del tondino e andiamo cercando e avremo un gruppo più scattante, più sicuro, ben sapendo che la confidenza, la dimestichezza con

gli anelli affina lo stradista. Ricordo le parole di Felice Gimondi mezz'ora dopo il trionfo nel campionato mondiale di Barcellona '73: «Ho vinto a gomiti larghi, ho battuto Maertens con l'astuzia del seigneurista. Cose imparate al Pala-

## Renax, un tradimento lungo 25 anni

I campionati del mondo di ciclismo tornano in Belgio dopo 13 anni, a Renax, dove erano già stati disputati 25 anni fa. In quell'occasione vinse un gregario, Beheyt, che batté in volata il grande favorito, Rik Van Loy. Venticinque anni di polemiche. Van Loy, infatti, ha sempre sostenuto che il suo gregario lo ingannò, dicendo che aveva i crampi, ma poi lanciò lo sprint e lo vinse trionfalmente.

GAND. Per l'ottava volta il Belgio organizza i mondiali di ciclismo. Si ricordano infatti i trionfi di Alfredo Binda a Liegi (1930), di Jean Aerts a Floreffe (1935), di Brick Schotte a Morsiede (1950), di Rik Van Steenberghe a Waregem (1957), di Benoni Beheyt a Renax (1963), di Harm Ottenbros a Zolder (1969) e di

Hennie Kuiper a Vvoir (1975). E quest'anno si torna a Renax a distanza di 25 anni. Già, è passato un quarto di secolo dal memorabile sprint che oppose due uomini di casa, il celebre Van Loy e il giovane Beheyt Memorabile per il suo epilogo e per le sue polemiche. Venticinque anni di controversie Beheyt non aveva forse detto di avere i crampi quando Van Loy gli chiese di lanciare lo sprint? Alto tradimento da parte di un gregario al servizio dell'imperatore di Herentals oppure quel giorno Beheyt era stato semplicemente il migliore? Ancora oggi Rik Van Loy si lamenta di essere stato defraudato del suo terzo titolo mondiale e dice: «Tutto quello che dovevo fare era trovarmi in testa alla corsa nel finale e così è stato. Ma nell'ultimo giro è scappato Anquetil. Ho sputato l'anima per andarlo a prendere con grande tempestività...».

Arriva lo sprint e Van Loy abbandona la sua linea per tuffarsi letteralmente verso la sinistra. «Ancora non abba-

stano che gli hanno detto di fare...». Naturalmente Beheyt mantiene la sua versione dei fatti. «Ho fatto correttamente il mio lavoro di gregario. Non spettava a me andare a prendere tutti per tutta la corsa e tuttavia ho bloccato diverse fughe. Nel penultimo giro ho dovuto cambiare la ruota e mi ci è voluto mezzo giro per recuperare. All'ultima curva mi sono trovato all'altezza di Rik e lui mi ha chiesto di lanciare lo sprint. Ho pensato che se partivo in quel punto perdevvo le possibilità di andare sul podio. Puntavo al secondo o terzo posto. È vero che ho detto a Rik che non potevo aiutarlo perché avevo i crampi. Speravo comunque di conservare le forze per una piazza d'onore. Ero convinto che in ogni modo Van Loy avrebbe vinto. Ero dunque alla sua ruota. Mi sono detto: quanto parte? Poi mi sono reso conto che era alla fine delle sue forze. Giunsi in alta altezza, Rik ha cercato di chiudere il varco. Si è lanciato verso sinistra. L'ho respinto, ma non l'ho ingannato. Sono stato obbligato per non cadere. Ho vinto, sono diventato campione del mondo per qualche centimetro di differenza. Non l'avrei mai sognato». Così Renax è entrata nella storia del ciclismo, così anno dopo anno continua il bisticcio Van Loy Beheyt. □ G.S.



Due tra i modelli della Laika che saranno esposti a settembre a Caravan Europa '88: a sinistra il «Laserhome 61», a destra il «Lasercar 58»

## Per Caravan Europa '88 Laika gioca d'anticipo

La Laika di Tavarnelle Val di Pesa è sicuramente una delle aziende italiane leader del settore: non a caso, quindi, proprio da Tavarnelle giungono le prime anticipazioni sulle novità che gli appassionati del plein-air potranno trovare a Torino Esposizioni. Il tempismo della Laika, infatti, non è casuale. L'azienda toscana è abituata a giocare d'anticipo. Lo ha fatto negli anni scorsi, proponendo sempre modelli innovativi, sia nella concezione che nei materiali, e continua a farlo oggi, tanto che i suoi modelli, in previsione della scadenza del 1992, sono tutti rispondenti alle normative di omologazione nei vari Paesi europei. Non a caso, dunque, la Laika è oggi presente in Germania, Austria, Olanda, Svizzera, Svezia, Finlandia, Gran Bretagna e Gre-

A Torino Esposizioni si svolgeranno, dal 10 al 18 settembre, la quattordicesima edizione di Caravan Europa e la rassegna Tendeuropa '88. L'aumento del nove per cento della superficie espositiva è già di per sé la riprova del costante successo della manifestazione, che apre la serie dei saloni europei del plein-air. Intanto i produttori cominciano a fornire anticipazioni sulle novità.

FERNANDO STRAMBACI

cia, dove vende il 34 per cento della sua produzione. Alla quattordicesima rassegna torinese la Laika presenterà per le caravane la serie Laser e la serie Polo GL. La prima è caratterizzata dalla sua modernità, la seconda dal livello degli accessori. Visto il successo del Lasercar 56 e 58, ora la Laika propone anche il 60. Questo nuovo modello sembra racco-

gruppo dei servizi in coda e con la creazione di una zona «living» centrale molto accogliente. Nei motorhomes la Laika presenterà quattro modelli aggiornati della serie Laserhome, caratterizzati da una particolare attenzione ai problemi della sicurezza. Ne sono un esempio la presenza in cabina di guida delle cinture di sicurezza - per il cui montaggio sono state effettuate severe prove di strappo presso il Centro sicurezza Fiat di Orbassano - e i test strumentali effettuati sulla resistenza meccanica degli autoleali. Dal punto di vista funzionale, i Laserhome sembrano raccomandarsi per la nuova infrastruttura con oscuranti, per le zanzariere incorporate e per la nuova ampia porta di accesso alla cabina di guida. Dei prezzi si saprà a Torino.

## Ma dove corre la Corsa GSi?

La General Motors Italia non si aspettava, certamente l'iniziativa del ministro Ferri quando, alla vigilia delle vacanze, ha annunciato la commercializzazione in Italia della Opel Corsa GSi. La riprova la si ha dal preambolo alla scheda tecnica della nuova versione che suona esattamente così: «La Opel Corsa va sempre più... di corsa. Accanto alla versione GT con motore 1.300 da 70 cv, la Marca tedesca della General Motors propone oggi la nuova Opel Corsa GSi equipaggiata con un inedito propulsore a iniezione di 1.598 cc. 1101 cv di questo nuovo motore monoalbero rappresentano un'ulteriore aggiunta di «sprint» per la Corsa che nella versione GSi raggiunge i 188 km/h».

Con buona pace della General Motors Italia e di coloro che avevano già prenotato il nuovo modello, per altri quindici giorni almeno, anche la Corsa GSi se ne andrà ai 110 orari insieme alle vecchie carrette sfilate e ai bolidi messi al passo dal decreto. C'è da dire però che i possessori, attuali e futuri, di auto con elevate potenze almeno un vantaggio lo conserveranno: quello di potersi togliere d'impaccio rapidamente in situazioni di emergenza e di disporre di sistemi di frenata di efficacia rapportata alla potenza.

Si veda, appunto, questa versione della Corsa: accelera da 0 a 100 chilometri orari in soli 9,5 secondi. Lo scatto, dunque, non le manca e quando viaggia ai 110 orari ha sempre una riserva di potenza che può tornare utile.



Il motore, l'abitacolo e una vista esterna della nuova Opel Corsa GSi

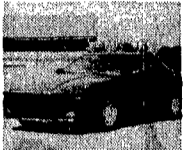
### Forse avremo un fuoristrada completamente italiano

Come si sa, con la cessazione della produzione della Fiat Campagnola, non esistono più sul nostro mercato fuoristrada di produzione completamente italiana. Forse questo vuoto sarà colmato, e in tempi brevi, stando a un comunicato che era accompagnato dal disegno che riprodurremo. All'impresa si è accinta la Iato, che in ottobre dovrebbe presentare ufficialmente il nuovo veicolo ogni terreno «made in Italy». Per il momento si sa che il nuovo fuoristrada sarà lungo metri 3,90, largo 1,7 e alto 1,92 e che avrà un passo di metri 2,30. Queste cifre indicano che si colloca al centro della fascia di prodotti maggiormente richiesti dagli appassionati italiani del fuoristrada. Le motorizzazioni dovrebbero essere tre: due, a benzina, di 1.600 e 2.000 cc e una, Turbodiesel, di 2.000 cc. Provvederà alla commercializzazione l'organizzazione Graziella.



### Premiati dal giapponesi i multivalvole della Toyota

L'associazione degli ingegneri meccanici giapponesi ha assegnato alla Toyota Motor Corporation il Premio 1987 per la tecnologia. Lo ha motivato con gli sviluppi apportati ai motori Toyota bialbero turbocompressi a 16 e a 24 valvole. È la sesta volta, e la terza consecutiva, che il maggiore costruttore giapponese riceve questo riconoscimento, assegnato per la prima volta nel 1958. Propulsori di questo tipo equipaggiano i coupé Celica GT-Four e i coupé (nella foto) Supra Turbo, attualmente distribuiti da noi dai concessionari della Toyota Italiana. Il motore della Celica è un 4 cilindri in linea di 1.998 cc da 186 cv; quello della Supra è un sei cilindri in linea di 2.954 cc da 236 cv. La Toyota costruisce attualmente, in un anno, oltre un milione di motori multivalvole. La gamma comprende più di venti tipi diversi di propulsori aspirati e turbo, con distribuzione a 12, 16 e 24 valvole e cilindrate che vanno dai 999 cc del 4 cilindri dell'utilitaria Starlet ai 2.954 della Supra Turbo. Quest'anno la Toyota ha anche ricevuto, grazie alla Starlet, il premio degli affiliati all'Automobile Club della Repubblica Federale di Germania per la vettura più affidabile nei segmenti A e B.



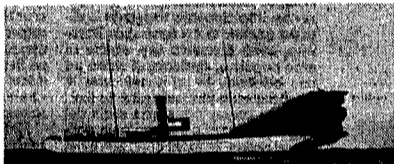
## Tomerà a navigare il panfilo che fu di Guglielmo Marconi

Dalla plancia di comando dell'«Elettra», 57 anni fa, Guglielmo Marconi stupì il mondo accendendo tremila lampade del palazzo municipale di Sydney. Per l'«Elettra» cominciava l'epoca d'oro, per il panfilo di oltre 600 tonnellate dell'inventore italiano era l'inizio del declino.

Vareto nel 1904 nel cantiere inglese di Leight per l'archiduchessa Maria Teresa d'Austria, moglie di Carlo Stefano d'Asburgo, si chiamava «Rovenska» come il castello e la baia dell'isola dalmata di Lussino. Dopo aver fatto navigare molte vele coronate e blasonate fu acquistata nel 1919 dal geniale inventore che lo trasformò in una nave-laboratorio.

Con la «nave bianca», come la definì D'Annunzio, Marconi compì 87 traversate dell'Atlantico e fu dalle isole di Capo Verde che spedì i primi impulsi a onde corte in Cornovaglia.

Con la morte dell'inventore,



Così sarà l'«Elettra Seconda Ship Museum»

avvenuta nel 1937, la nave passa al ministero delle Comunicazioni che ne evita la requisizione per motivi bellici. Con l'8 settembre, tuttavia, se ne impossessano i tedeschi che la armano con due mitragliatrici, sostituendo il nome con la sigla G.107 e la destinano alle acque del golfo di Trieste dove tre bombe d'aereo l'affondano, davanti a Zara, nel gennaio del '44.

Soltanto nel '59 il governo

Ora sta nascendo l'«Elettra Seconda Ship Museum», in tutto uguale alla precedente, ma con le comunicazioni, banche e fondazioni, sosterranno l'ingente spesa (intorno ai 35 miliardi) il cui progetto si deve a Franco Anselmi Boretti. Un lavoro di ricostruzione non semplice poiché i disegni originali sono spariti da tempo.

Con cura e pazienza, basandosi su fotografie dell'epoca, Boretti ha completato i progetti definitivi. Al gruppo di sponsor partecipano anche il Comune di La Spezia e la Marina militare a cui verrà affidata la gestione. L'«Elettra» rivivrà dunque per essere strumento di divulgazione e valorizzazione della cultura italiana, dicono i promotori dell'iniziativa. La nuova «Elettra», che sarà varata a La Spezia, diventerà infatti una nave-museo. La prima nel nostro Paese, scarsamente attento alla conservazione del patrimonio di cultura nautica.

È costruita dalla Montesa la Cota 307

## Una due tempi da trial eredita il ruolo della Honda 4 tempi

La Honda ha deciso di concentrare il grosso della produzione trialistica sulla marca spagnola Montesa, di sua proprietà da qualche anno. Ultimo modello della Casa la Cota 307, una moto che ben figura nel Campionato del Mondo di trial e viene venduta a un prezzo inferiore ai 5 milioni. Lungamente collaudata, la Cota 307 è validissima anche per uso «amatoriale».



Esclusa dal «mondiale» e limitata alla produzione a pochi esemplari della celebre Honda da trial a quattro tempi, l'eredità di ben figurare nelle gare è stata raccolta dalla Cota 307. Questa è una moto a due tempi, condotta dal francese Berliat. Le caratteristiche tecniche la collocano fra le migliori della categoria, pur non avendo utilizzato soluzioni all'avanguardia. Particolarmente leggera (83 kg), la 307 (nella foto) risulta agile, scattante e curata nei minimi dettagli, come consuetudine Montesa. Il motore poi, è il più leggero della categoria e la sua cilindrata è di 237,8 cc. Il cambio ha sei velocità con innesti precisi e corsa corta; indovinata la rapporto.

Ma la caratteristica innovativa del motore è senz'altro la valvola d'ammissione lamellare, che lo differenzia sensibilmente da quello della precedente 304. Pregevole anche la ciclistica, così importante nel trial. Il telaio è un doppio culma chial, in acciaio cromo-molibdeno, con la parte posteriore smontabile. Il manubrio è

il serbatoio può contenere quattro litri e mezzo di miscela, sufficienti per il trial ma non per chi volesse fare del motorciclismo a medio range. Perciò, in quest'ultimo caso, è necessario munirsi di una tanichetta di scorta. I freni sono a tamburo a disco, l'antiforcellone è a disco. In fondo, i pneumatici sono gli ottimi Michelin senza camera d'aria, della seconda generazione.

### CONOSCERE L'AUTO

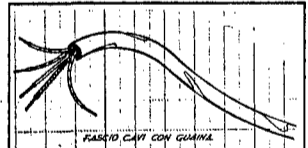
## I componenti accessori dell'impianto elettrico

Negli impianti elettrici, i collegamenti tra i vari dispositivi sono affidati ai fili e ai connettori. I cavi A.T. (alta tensione) sono indubbiamente gli elementi di collegamento sottoposti al lavoro più gravoso, dato che devono mantenere perfettamente isolata la loro parte interna («anima»), in rame o in grafite, lungo la quale passa una corrente di qualche decina di migliaia di volt.

Il diametro dei vari fili dell'impianto elettrico - che sovente vengono raggruppati a formare un unico fascio che viene inserito in una sorta di guaina protettiva in plastica - viene scelto in base alla corrente che li percorre.

Così i due cavi collegati ai poli della batteria mediante robusti morsetti, attraverso i quali passa tutta la corrente elettrica della quale la vettura ha bisogno, sono dotati di una sezione assai rilevante. Uno di questi due cavi, di norma quello negativo, è collegato a massa, ovvero alla scocca della vettura.

Talvolta al posto di un cavo vero e proprio, per il collegamento a massa si impiega un nastro, costituito da un grande numero di fili di



rame disposti a treccia.

Durante il funzionamento normale della vettura, la quantità di corrente che raggiunge la batteria o viene da essa fornita non richiederebbe l'uso di cavi di rilevante sezione. Il maggior flusso di corrente, infatti, si ha allorché viene azionato il motorino di avviamento. Tutti gli altri utilizzatori (come si può vedere dal disegno riprodotto a chiusura della dispensa) hanno un assorbimento di corrente molto minore.

I terminali dei cavi, che possono avere varia

conformazione e dimensionamento, vengono realizzati in base a ben precise norme industriali. Tra i più diffusi vi sono i terminali a occhiello, che vengono fissati mediante viti o «prigionieri». Grande diffusione hanno i connettori a spina piatta.

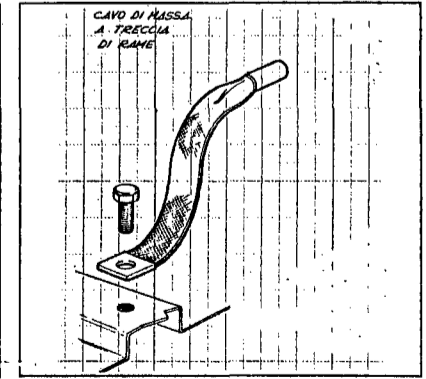
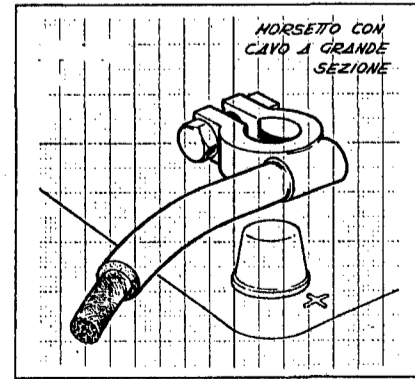
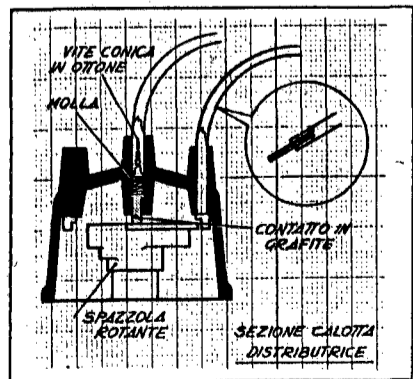
Quando si devono collegare tra di loro più fili, sovente si impiegano dei connettori multipolari con innesto a baionetta o a pressione, con fermagli elastici di sicurezza.

Per facilitare le operazioni di montaggio e

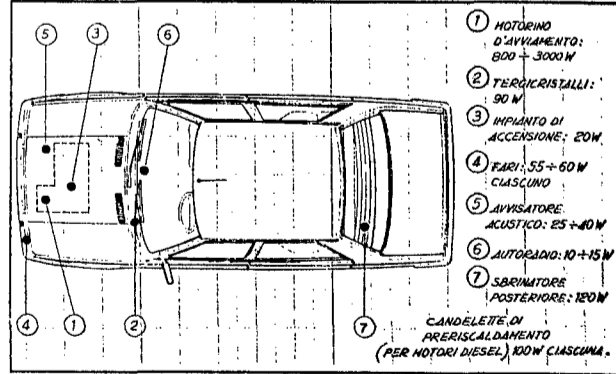
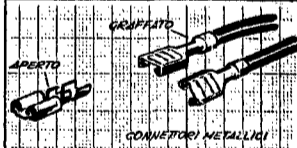
gli interventi riparativi, questi connettori sono realizzati in maniera da poter essere uniti tra di loro in un solo modo (ovvero da avere una unica posizione di collegamento).

Sempre per facilitare l'assemblaggio ed eventuali interventi riparativi, in genere i fili dell'impianto elettrico sono variamente colorati.

I terminali e i connettori vengono fissati all'estremità dei fili mediante saldatura a stagno, oppure mediante graffatura (una parte del terminale viene schiacciata con una pinza contro il filo, in modo da stringerlo saldamente).



I principali circuiti dell'impianto elettrico sono dotati di fusibili. Questi sono semplicissimi elementi di collegamento che svolgono la importantissima funzione di proteggere i circuiti stessi da eventuali sovraccarichi elettrici (come quelli che si possono verificare quando si determina un cortocircuito). I fusibili sono infatti realizzati in modo da fondersi qualora la quantità di corrente che passa attraverso di essi superi un determinato valore.



In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia Disp. 7.8



